SOMMARIO

N. 8 (1084) - 21/27 FEBBRAIO 1996

pag. 20

Rui Costa parla della Fiorentina, di Ranieri, di Batistuta; e racconta come è cambiato il suo gioco

di Paloscia

pag. 74

Le rivali europee di Parma e Milan: il Paris Saint Germain e il Bordeaux

di Gibersztajn-Monticone

pag. 14

Donadoni l'americano dalla A alla Zeta

di Repetto

L'arroganza del potere

Al voto, al voto. Siamo già in campagna elettorale: impazzano i comizianti e siamo sommersi dalle promesse. Ci garantiscono un avvenire migliore, posti di lavoro, nuovi ospedali, una scuola finalmente all'altezza delle nostre tradizioni culturali ma anche moderna, efficiente, tecnologica.

I più spudorati, cioè quasi tutti, annunciano che daranno l'ultima picconata ai resti della Prima Repubblica. Diventeranno tutti onesti, bravi, puliti, capaci ed intelligenti.

Ma chi ci crede? Io no, lo confesso. Non ho fiducia in questi politici, siano della Prima o della Seconda Repubblica. Prima e Seconda: l'avete vista la differenza? Speriamo in Dio e nell'avvenire. Per ora, restando nel nostro piccolo orto, registriamo l'ultima esibizione dei politici. Sa di pressappochismo, di arroganza, di oscure manovre che — colmo della sfacciataggine — vengono addirittura fatte alla luce del sole. Mi riferisco all'invito a rinviare l'asta del telecalcio da parte di una Commissione senatoriale. L'invito ha provocato scompiglio negli ambienti pallonari ma ha anche, finalmente, registrato prese di posizioni nette dinanzi a pretese così immotivate.

Era, ed è, il momento per chiarire un benedetto equivoco: il calcio non è un pascolo aperto ai comodi di chicchessia. È l'ora di finirla con indebite invasioni di campo. Siamo un popolo di Commissari tecnici, cinquantasei milioni, secondo le ultime stime, ma il fatto che tutti ne possano parlare non significa che il calcio sia di tutti. È il primo equivoco da chiarire, soprattutto a questi politici che si ricordano dello sport, e segnatamente del calcio, solo quando c'è da farsi belli o da apparire in Tv o nelle varie passerelle. Lo Stato italiano si è sempre disinteressato dello sport, al punto d'aver dato delega totale al Coni. Lo sport italiano si autofinanzia, si programma, si gestisce grazie ai soldi che arrivano dal Toto, che sfrutta i marchi del calcio.

È la Lega Calcio che produce lo spettacolo e lo gestisce con i criteri di un'impresa privata nella quale non è lecito interferire. La pretesa dei politici è semplicemente folle, oltre che giuridicamente improponibile. La Lega Calcio, come ogni impresa privata, è titolare dei suoi diritti, e può esercitarli come vuole, nel rispetto delle leggi.

In realtà, ed è qui il punto, i politici sono intervenuti per difendere gli interessi della Rai, il carrozzone che, in virtù di un vecchio slogan ("Servizio pubblico"), gode di un canone e di un trattamento di favore. La Rai è ancora servizio pubblico? È ancora il caso di consegnare tanti bei soldini, attraverso il canone, per assistere a sprechi e a programmi inaccetta-

È inconcepibile l'ingerenza dei politici negli affari del calcio. A che titolo possono intervenire?

di **Domenico Morace**

politico

bili? Sui giornali si leggono cifre e fatti assurdi: Direttori assunti o licenziati con una folle girandola, attori strapagati, alla faccia della crisi del Paese. E tutto con i soldi della comunità e di un preteso servizio pubblico.

La "zarina" della Rai, signora Moratti, ha fatto sapere che vuole concorrere anche per la pay per view e subito alcuni politici hanno chiesto il rinvio dell'asta e la verifica della trasparenza, infischiandosene del fatto che la Lega Calcio ha una sua autonomia, economica e giuridica, e che il calcio non è un servizio pubblico.

Assurdo pretendere di condizionare, in difesa di interessi di parte, l'andamento economico di un'azienda, anche se produce calcio. È quanto ha correttamente sostenuto l'antitrust: la Rai, godendo di un canone, non può partecipare all'asta per il criptato.

Da sempre, i dirigenti del calcio sono stati proni nei confronti della politica. Si sveglino perché dalla politica non hanno mai avuto favori.

Il calcio si gestisce meglio secondo i propri interessi, che sono quelli di assicurarsi un futuro tranquillo nel rispetto dei propri finanziatori, cioè degli spettatori. Al calcio fa male l'overdose del "chiaro", non la programmazione criptata che, anzi, può consentire l'abbattimento del caro-prezzi negli stadi.

Il criptato andrà, come è ovvio, a Telepiù, l'emittente tecnicamente ed economicamente più apprezzata in questo settore. La battaglia invece avverrà sul chiaro, dove la Fininvest non pare disposta ad arrendersi. E la Rai rischia di pagare salato il gran polverone che ha alzato. Contenta, signora Moratti? □

La Rai pretende di concorrere nell'asta per il criptato. Ed in molti fanno a gara per favorire il "servizio pubblico"

È stato uno sconfinamento vergognoso, irrispettoso dei diritti altrui: ma questa è la politica di oggi. I politici, o politicanti, in nome della cosiddetta gente, avrebbero potuto, e dovuto, accampare una sola pretesa: la visibilità in chiaro delle partite della Nazionale, che è di tutti.

Sugli spalti il derby finisce in parità.

Roma: una

1 La Lazio si aggiudica il derby ma non incanta: perché la squadra di Zeman stenta?

2 La Roma esce sconfitta dalla stracittadina: è già arrivato il momento di pensare al futuro?

3 Il Vicenza minaccia di smobilitare, il Padova è in vendita: perché la provincia soffre?

1 La Lazio si aggiudica il derby ma non incanta: perché la squadra di Zeman stenta?

CARLO F. CHIESA. Come volevasi dimostrare da qualche mese a questa parte, il Milan si appresta a festeggiare in largo anticipo il suo quindicesimo scudetto. Chissà se i supermanager del pallone miliardario hanno pronto un antidoto per questi campionati praticamente privi di lotta per il titolo dopo poche settimane.

MARCO MONTANARI. Se ce l'hanno, lo tengono ben nascosto. L'orribile derby romano di domenica scorsa, tanto per non fare nomi, ha confermato l'inguaribile provincialismo di certe realtà. A Roma, dove i "supermanager" impazzano, il derby continua a essere più importante dell'intero campionato. E poco importa se il gioco latita e le botte prendono il posto dei gol: ciò che conta è solo non perdere e magari, come capitato alla Lazio, portar via in qualche modo i tre punti.

CHIESA. Tre punti regalati letteralmente da Lanna, incappato nella stessa follia con cui Maltagliati del Torino salvò proprio la Lazio allo scadere qualche domenica fa, in un'altra notturna. Evidentemente i biancocelesti sanno come far perdere la testa agli stopper avversari sotto il cielo stellato dell'Olimpico.

MONTANARI. Sarebbe comunque l'unico merito della Lazio nella circostanza. La partita è stata brutta per colpa di entrambe le squadre ed è ormai evidente, per restare a chi ha vinto, che Zeman con questo gruppo di giocatori si trova di fronte a ostacoli di manovra insormontabili. La sua Lazio o sfonda e produce gol a grappoli oppure si impappina e non riesce ad articolare manovre decenti. La continuità rimane una chimera e con essa i sogni ambiziosi, siano di scudetto o di una Coppa europea.

CHIESA. Zeman ha ingabbiato la squadra in una serie di schemi che non lasciano alternative: o portano dritti al gol oppure cozzano contro il muro avversario senza che un briciolo di fantasia possa intervenire a creare diversivi imprevedibili. Diciamo che a questa Lazio manca un trequartista geniale, un elemento però che fatalmente "romperebbe" il 4-3-3 del tecnico boemo scompaginandone i piani. Una situazione che non sembra proporre molte alternative, a meno che Zdenek non decida finalmente di rendere un po' più elastiche le proprie idee.

La Roma esce sconfitta dalla stracittadina: è già arrivato il momento di pensare al futuro?

MONTANARI. È diverso il caso di Mazzone, che non è ancora riuscito a trovare una formula costante per la sua Roma. Una squadra ricca di talenti ma spesso povera di gioco. Nel derby Marchegiani ha corso appena un paio di rischi, segno che il potenziale offensivo giallorosso non è stato praticamente mai attivato. Vogliamo parlare di un centrocampo composto da Statuto, Thern e Cappioli? Portatori d'acqua e poco più, per la gioia di chi ha fatto fuori Giannini considerandolo il concentrato di tutti i mali della Roma.

CHIESA. Messo da parte il Principe, non è stato scelto un sostituto fisso e si tratta di una lacuna a gioco lungo grave: la Roma non ha un regista di personalità in grado di

In campo, invece, decide il... generoso Lanna

mano alla Lazio

Sopra, Signori alle prese con Aldair: per il capitano laziale, un gol su rigore e nient'altro. A fianco, Lanna insegue Casiraghi

condurla stabilmente per mano. Ha diligenti "centrali" come Thern e Di Biagio, privi del passaggio illuminante e ottimi solo come serventi al pezzo di un rifinitore di qualità, cioè Totti. Il quale però domenica ha in pratica giocato da terza punta oppure da cacciatore di caviglie avversarie, annullandosi da solo.

MONTANARI. Alla resa dei conti, la Roma esce bocciata da questo campionato, destinato nei programmi a proiettarla nell'area-scudetto. Con la zona Uefa a rischio e distacchi abissali dal vertice, i giallorossi non riescono a scrollarsi di dosso l'etichetta di eterni incompiuti. E al mercato sarà necessario procurarsi innanzitutto un califfo del centrocampo se si vorranno coltivare ambizioni un po' più fondate.

CHIESA. Sperando magari nel contempo di recuperare l'oggetto misterioso in cui si è trasformato Fonseca. L'idea che in casa giallorossa continui a mancare una autentica mentalità vincente sarà comunque difficile da sradicare; perché tutto l'ambiente appare sempre sull'orlo di una crisi di nervi e col povero allenatore costantemente sulla graticola. Per quel che deve soffrire in questi mesi, Mazzone dovrebbe augurarsi di non essere confermato. Chi glielo fa fare, coi suoi anni e la sua esperienza, di correre eternamente sul filo della bocciatura e delle incomprensioni col suo presidente?

Il Vicenza minaccia di smobilitare, il Padova è in vendita: perché la provincia soffre?

MONTANARI. I problemi delle romane sono roba da ridere se confrontati ai patemi delle provinciali, che cominciano a fare i conti con gli effetti della sentenza-Bosman.

CHIESA. Si tratta di un malessere di carattere generale che colpisce la parte tradizionalmente migliore del nostro calcio, cioè quella provincia che da sempre gli assicura la linfa vitale. È la conferma che il "clan dei supermanager" a forza di guardare lontano non riesce più a vedere a un palmo dal naso. Perché senza le cosiddette "piccole" crolla anche il calcio dei "grandi". Il Vicenza ha costruito in passato e ribadito negli ultimi due anni autentici miracoli: di carattere tecnico, tattico e amministrativo. Ha cresciuto al grande calcio campioni e campioncini altrimenti probabilmente destinati a non sbocciare mai e ha mantenuto sempre vivo un inestimabile patrimonio di entusiasmo affievolitosi ma non cancellato nelle stagioni di disgrazia. Oggi corre il rischio di cadere sotto i colpi di una crisi che vorrebbe spazzare via i parametri e persino la partecipazione a un campionato comprensivo di grandi e piccole.

MONTANARI. Come se poi un torneo tra big europee senza le sane sfide con la nostra provincia potesse garantire vita lunga al pallone e all'interesse di pubblico che gli ruota attualmente attorno. Un po' più complessa è invece la vicenda relativa al Padova. In questi anni il presidente Giordani, il diesse Aggradi e il tecnico enfant prodige Sandreani hanno dimostrato come si possano far quadrare i conti del bilancio e quelli della classifica, pur non avendo a disposizione ingenti capitali. Il presidente lanciò un inatteso grido di dolore all'indomani del vittorioso spareggio col Genoa, nel giugno scorso. Gli imprenditori cittadini non lo raccolsero e oggi, a sette mesi di distanza, si trova davanti a un bivio: cedere la società a una cordata lombardo-friulana oppure continuare a lottare contro le "grandi" del calcio con le sole armi a disposizione, ovvero il coraggio e l'oculatezza.

CHIESA. Due stiletti piuttosto acuminati, a giudicare da quanto ha fatto vedere fin qui; ed è sotto questo profilo che la vicenda padovana lascia l'amaro in bocca: se neppure chi riesce a spuntarla ha la voglia di continuare, significa che il nostro calcio è seriamente ammalato. In fondo, il Padova può cogliere un'altra salvezza e a occhio e croce dovrebbe presentarsi sul mercato con alcuni pezzi da novanta in grado di sanarne per un bel pezzo il bilancio.

MONTANARI. Già, e magari è proprio per questo che all'improvviso si sono scatenati certi appetiti. Oggi la gente, a Padova, deve scegliere: meglio una salvezza sofferta (o magari una retrocessione immeritata) o avventurosi sogni di zona—Uefa con la nuova avventurosissima "cordata"? Ai tifosi, oltre che al presidente Giordani, l'ardua sentenza.

IL PAGELLONE

di **Marco Strazzi**

Tra Zola e Stoichkov il migliore è... Benarri

10

Antonio BENARRIVO
Parma

Rientra nell'undici di partenza solo perché Di Chiara è costretto al forfait dall'influenza, ma — dopo l'infortunio di Zola — diventa il grande protagonista. Propizia l'1-0 di Melli con una bomba da fuori sul palo, è autore del raddoppio con una percussione irresistibile. Roba da svegliare perfino Stoichkov...

9 ½

Marco SIMONE
Milan

Dopo i lamenti di inizio settimana (*«Qualcuno mi ha fatto entrare in crisi»*, la solita polemica con Capello; ma, stando alle dichiarazioni di Berlusconi, non è detto che Fabio se ne vada...), torna protagonista nella domenica che lo vede nuovamente a fianco di Weah: segna un gol bellissimo, non fallisce dal dischetto, lancia il liberiano per il 3-2.

9

Fabrizio RAVANELLI
Juventus

Indistruttibile. Né i plantari né le manipolazioni dell'osteopata sembrano consentirne il recupero, tanto è vero che Lippi lo manda in panchina. Ma quando c'è bisogno di lui, si scatena: gettato nella mischia al posto di uno spento Del Piero, decide la partita con un capolavoro di potenza e determinazione.

8

Marco BRANCA
Inter

"Concretezza", aveva invocato Hodgson. Ad accogliere l'invito è il toscano, che propizia la prima vittoria esterna dei nerazzurri con il primo successo personale lontano da San Siro. Dice che non esiterebbe a cambiare maglia se l'invasione straniera gli togliesse spazio, ma i suoi destini e quelli dell'Inter sembrano sempre più legati.

5 ½

Giuseppe SIGNORI
Lazio

È la media fra il 7 meritato per la freddezza nel trasformare il rigore decisivo nel derby e il 4 per l'eccessivo calore con cui corre a esultare sotto la curva pur essendo già stato ammonito: Nicchi non può fare a meno di espellerlo e Zeman, per una volta, perde il proverbiale self-control. Ha ragione il boemo.

5

Claudio RANIERI
All. Fiorentina

Rimediare all'assenza di Batistuta è difficile, ma il tecnico ha le idee molto confuse: fa arrabbiare Rui Costa sostituendolo con il difensore (!) Sottil, dopo averlo invitato a stare più avanti per aiutare Baiano, e nel recupero inserisce Malusci, un altro difensore, al posto di Bettoni. Puntava allo 0-0?

4

Dejan SAVICEVIC
Milan

Il punto debole del tridente rossonero. Svogliato e inconcludente, costringe Simone e Weah a cavarsela da soli (e loro ci riescono benissimo, per la verità), poi suggella la sua prova con un incomprensibile "mani" su tiro dalla bandierina del Bari: l'ammonizione gli costa la squalifica; ma domenica non sarà rimpianto.

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Marco LANNA
Roma

La chiameremo "sindrome Maltagliati": come il difensore granata qualche settimana fa, il giallorosso regala un gol alla Lazio negli ultimi minuti con un "mani" assolutamente inspiegabile. Una follia che costa la sconfitta nel derby.

vo

7

Eugenio FASCETTI
All. Bari

Perde, ma con l'onore delle armi. E il suo Bari si conferma in grado di mettere in difficoltà il Milan. La ricetta? «*Chiudere gli spazi e non lasciarli ragionare*». Il voto sarebbe più alto se i pugliesi non subissero il gol decisivo in contropiede: circostanza singolare, con il pareggio esterno praticamente acquisito.

3

NAPOLI
I tifosi

Da condannare non sono certo i pochi ragazzi che invadono il campo e vengono respinti, ma quelli che espongono il cartello "Agostini a Sarajevo" e fischiano il "Condor" appena si alza dalla panchina, inducendo Boskov a non mandarlo in campo (anche se il tecnico dà un'altra versione). Perché questa persecuzione?

LA VOCE DEI LETTORI

Moratti, non cedere mai Branca

Moratti, se vuoi un'Inter vincente non cedere mai Branca, Orlandini e Fontolan.
ALESSANDRO - PARMA

Moratti, lascia perdere gli olandesi e regalaci Yeboah del Ghana.
LUCA FIORI - MILANO

Se Capello va via dal Milan, io cambio squadra.
ATTILIO CAMPOBELLO - MARTINAFRANCA (TA)

Il Napoli può ancora arrivare in zona Uefa perché ha giocatori di ottimo spessore tecnico, primo fra tutti Pizzi che è un grande regista. Vorrei fare i miei complimenti a Di Napoli perché secondo me è un grande giocatore.
CHRISTIAN DI GAETANO - CASSINO (FR)

Boskov, fai giocare sempre Di Napoli. Con lui arriveremo in Uefa.
ANTONIO - NAPOLI

L'anno prossimo, con Zanetti e Zamorano, Biscione tricolore.
MATTEO RESTANI - MANTOVA

La mia Nazionale per gli Europei: Peruzzi, Maldini, Di Chiara, Cannavaro, Albertini, Di Matteo, Fuser, Chiesa, R. Baggio, Zola, Vialli.
PIETRO - PARMA

Pagliuca, sei sempre il migliore.
FABIO - MILANO

Se la Juve è magica, Cicciolina è vergine.
TIFOSO MILANISTA - BOLZANO

Mi dispiace, caro Zola: il numero 10 azzurro sarà Roberto Baggio e l'Italia vincerà gli Europei.
UN SUPERTIFOSO DI ROBY

Caro presidente Moratti, c'è un certo Cantona che sta giocando molto bene ed è un personaggio vincente. Bisognerebbe riprovare a prenderlo.
DAVID - FIRENZE

Ma la Juventus non doveva vincere tutto?
GRUPPO SPORTIVO ANTI-VIALLI-LIVORNO

Avviso alla Vecchia Signora: in maggio dovrà passare alla cassa per restituire il tricolore. Grazie, magico Milan.
FRANCESCO - RIETI

Lippi, dai un'occasione a Padovano e fai rinascere nella Juventus la grinta di una volta. Possiamo uscire da questo campionato a testa alta.
MARCO MAROTTI - BENEVENTO

Diego Armando Maradona, la leggenda: torna con noi.
ANTONIO - VARESE

Sensi, compraci il nigeriano Okocha; è il più forte giocatore del mondo.
VINCENZO - MARANO (NA)

Forza Moratti, vendi tutta la squadra e compra dei veri campioni.
PAOLO RIPAMONTI - ERBA (CO)

Sono favorevole alla sentenza-Bosman e l'anno prossimo vorrei un Torino così: Seaman, Angloma, Ripa, Okon, Maltagliati, Cravero, Rizzitelli, Scholl, Giggs, Pelé, Cristallini.
LEONARDO - MESSINA

Il Milan è comunque e sempre la squadra più forte in Italia e in Europa. Per il prossimo anno ci serviranno Kluivert, Reiziger e Davids dell'Ajax, ma soprattutto un sostituto per Franco Baresi, che potrebbe essere Zanchi dell'Atalanta o Galante del Genoa, oppure uno straniero come Sammer del Borussia Dortmund.
MAURO - ALESSANDRIA

Fiorentini d'Italia, preparate i biglietti aerei perché l'anno prossimo andremo a giocare ad Amsterdam, Madrid e Dortmund.
VIOLA FOREVER

Del Piero ci farà vincere la Coppa dei Campioni.
ROBERTO TROMBINI

La schedina di domenica

CONCORSO N. 29 DEL 25 FEBBRAIO 1996	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Bari-Vicenza	1 2	1 2	1 2
Cremonese-Cagliari	X	X	1 X
Fiorentina-Napoli	1	1	1
Inter-Atalanta	1	1	1
Juventus-Milan	1 X 2	1 X 2	X 2
Padova-Lazio	1	1	1
Roma-Torino	1	1	1
Sampdoria-Piacenza	1	1	1
Udinese-Parma	1 2	1 2	1 2
Chievo V.-Cosenza	1	1	1
Perugia-Cesena	X 2	1 X 2	X 2
Prato-Montevarchi	1 X 2	1 X 2	1 X
Trapani-Ascoli	X 2	X 2	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 28 di domenica scorsa: 1X1121X22122X. Il montepremi è stato di lire 26.284.518.458; Ai 47 vincitori con 13 punti sono andate lire 279.622.000. Ai 1.953 vincitori con 12 punti sono andate lire 6.729.000.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 3-5-6-9-10-12-17-27. Il montepremi è stato di lire 13.245.874.874. Ai 15 vincitori con 8 punti sono andate lire 353.223.000. Ai 2.573 vincitori con 7 punti sono andate lire 1.541.000. Ai 94.652 vincitori con 6 punti sono andate lire 41.500.

GIORGI è tornato e il Cagliari ha

L'uomo venut

di **Matteo Marani**

Barbanera, domenica, gli consigliava coerenza. E Bruno Giorgi da Montecavolo, perfetto scorpione della terza decade, ha ascoltato con attenzione gli astri. Tre gol alla Samp, un sesto di tutti quelli segnati dal Cagliari prima del suo arrivo, e soprattutto l'umiltà di sempre.

«La vittoria? Merito dei ragazzi, che hanno saputo riscattarsi dopo una settimana difficile» ha detto l'allenatore a fine gara, con l'aspetto mesto dei tempi migliori. Proprio così: dei tempi migliori. Perché lo stato d'animo di Bruno Giorgi è sempre stato inversamente proporzionale ai risultati. Quando due anni fa il suo Cagliari buttò fuori dalla

A sinistra, Giorgi scruta il futuro. A destra, dall'alto, con Eriksson all'entrata in campo e in panchina sempre durante la gara con la Samp

Coppa Uefa la Juve, prima di arrendersi in semifinale all'Inter, Giorgi era malinconico e triste come adesso, come in questi giorni in cui la classifica si è fatta molto più magra e l'Europa è diventata un ricordo ingiallito.

Dicono che il carattere taciturno sia la forza di questo uomo, un po' anacronistico, se vogliamo, nell'era della comunicazione. I suoi colleghi corrono in Tv alla prima vittoria? Si procacciano fan ed estimatori? Facciano pure, lui preferisce il campo. In Tv, con le sue sgrammaticature e il suo

subito vinto. Grazie a un antico modello...

o dal passato

malcelato nervosismo, diventa buono solo per la Gialappa's. Ma quando alle parole si sostituiscono i fatti, Bruno diventa imbattibile. Appena arrivato a Cagliari è stato inflessibile e di un realismo persino doloroso: *«I problemi della squadra sono iniziati quando si è iniziato a parlare di Uefa. Noi dobbiamo pensare solo alla salvezza»*. Un monito seguito, in sintonia col personaggio, dai fatti: un lavoro di spremitura venerdì in allenamento, poi il dialogo con i giocatori fino a tarda serata. Basta angoscia, basta paura: da oggi ci sarò io, il Bruno ombroso, a fare da scudo ai miei ragazzi.

FAMIGLIA. Un uomo tutto di un pezzo, come si dice in questi casi. Una personalità forte, anche se nascosta dietro i panni anonimi del lavoratore silenzioso e dell'uomo di altri tempi. Un'umanità che è anche alla base del suo lungo esilio di 20 mesi, dopo la frattura con Cellino che gli aveva preferito il cosmopolita Tabarez alla fine della stagione europea (e felice) dei rossoblù. Bruno Giorgi, uno dei tecnici più apprezzati della Serie A, era scomparso, resuscitato solo ogni tanto dai giornali dopo l'esonero di qualche collega. Aveva preferito pensare alla famiglia alla moglie Sandra e soprattutto alla figlia, innamorata perdutamente del batterista degli Europe, il gruppo rock che qualche anno fa diventò famoso per una canzonetta, *The final countdown*, un conto alla rovescia che ora riguarda pure il suo Cagliari.

Papà era tornato in Europa, senza più squadre da guidare, ma con una figlia da seguire. I concerti, le tournée musicali al seguito dell'erede. Un *groopie* un po' cresciuto, con i suoi 56 anni sulle spalle e con un passato professionale di valore: Reggiana, Brescia, Fiorentina, Atalanta, Genoa, Cagliari e un'altra decina di squadre in una carriera ventennale. Ma Bruno il silenzioso, Bruno il diffidente, aveva scelto. Aveva detto no al Foggia, al Torino (ma domenica ha smentito di aver ricevuto offerte dal club granata), al Bari (*«Con Matarrese c'erano state alcune frizioni»*), al Cosenza e alla sua Reggiana, la squadra con cui aveva debuttato in panchina nel lontano '75. Avrebbe detto probabilmente di no anche al Cagliari, se la situazione di emergenza non lo avesse costretto ad aiutare gli amici di un tempo. *«I vecchi attriti con Cellino? La gente di sport deve sapere perdonare»* ha spiegato Bruno ai cronisti accorsi in Sardegna per vedere l'investitura di Reja e invece finiti a parlare con lui dopo il dietrofront del presidente Cellino. Ma per uno della vecchia guardia, del calcio in bianco e nero, non è importante quello che passa sui giornali o nel tubo catodico. Non contano le scelte estemporanee di un presidente o gli esoneri-dimissioni annunciati in Tv. Se fosse per lui, la par condicio sarebbe sempre in vigore: la differenza non possono farla gli ammiccamenti nei tele-salotti, i sorrisi ammalianti, le belle battute a effetto.

Giorgi, c'è da giurarci, porterà a termine il suo compito con grande dignità. *«Abbiamo tre mesi da spendere bene, voglio sentire che ci crediamo e nessun timore: abbiamo qualche punto per lasciare ad altri paura e tremarella»*. Ci riuscirà perché in panchina è uno dei migliori e perché a Cagliari è ben voluto da tutti. *«Dopo la mia, era venuto il momento di aiutare un'altra famiglia, più numerosa: quella rossoblù. Sembra che il tempo non sia passato, ne ho avuto la riprova con i tifosi e con i giocatori»*. Lo hanno accolto come un salvatore, come un amico, come uno che non si può dimenticare così, in due anni. Gli uomini che Giorgi guidò in Europa sono quasi tutti gli stessi di oggi. Anche i luoghi non sono cambiati, le conoscenze, le abitudini, le passeggiate accanto al mare che hanno un sapore insolito per un uomo nato e vissuto nella nebbia padana.

PASSIONE. Eppure, nell'intimo, qualcosa è successo. Più malleabile, docile, aperto, il vecchio Bruno. Un giorno gli chiedevano della sua vita privata, tutt'altro che grigia come la veste pubblica farebbe intendere. Si definì un *«tedesco, cui la figlia ha fatto capire quanto vale l'amore»*, e ora quella passione l'ha trasportata, più forte di prima, nel lavoro. Non c'è solo da cancellare l'ingombrante paragone con Trapattoni, il più decorato dei tecnici, c'è da spiegare a tutto il calcio che l'immagine non si costruisce con il microfono ma con il fischietto e la tuta. La indossava anche domenica, in campo, a combattere con i suoi ragazzi la battaglia più difficile: quella contro le illusioni naufragate e i sogni estivi infranti. In Sardegna, col Trap, volevano l'Europa. La riavranno, si spera in un giorno non lontano, con Giorgi. Uno che intanto conosce già gli Europe. Uno che comunque va dove lo porta il cuore. Sempre. □

Tra Juve e Milan,

Bellissima

Madama con la testa in Europa, il Diavolo sempre più solo in vetta: la partita del "Delle Alpi" rischia di assumere un sapore del tutto platonico

Doveva essere la grande, mirabolante sfida della stagione: i muscoli della Juventus, opportunamente omogeneizzata da una campagna acquisti puntata sui superman, contro la fantasia del Milan, a sua volta lanciatosi nell'azzardata impresa di far convivere con profitto due genietti per molti versi non compatibili. Il campo, come sempre succede, ha mischiato e quasi capovolto le carte: la Juventus non ha tratto il giovamento sperato dall'ulteriore carica di ormoni, mentre il Milan ha sicuramente avuto più dalla felina potenza di Weah che dalle magie di Savicevic e Baggio. Alla prova dei fatti, il duello è svanito quasi subito. Per infortuni, appagamento, priorità concessa agli impegni internazionali, la Juventus non è mai apparsa realmente competitiva in campionato: qualche sprazzo, ma anche sei sconfitte e una classifica via via deficitaria. Il Milan ha preso il largo e ha imposto un fossato, colmabile solo in caso di un suo preciso suicidio. Alla vigilia dello scontro diretto di Torino, i punti che separano le due rivali sono undici, abbastanza per consentire a Fabio Capello (se non avesse altri pensieri) comodi sonni fra soffici guanciali. E tuttavia il fascino della sfida resiste intatto. È forse l'ultimo brivido che si conce-

GLI UOMINI CHIAVE

Juventus		Milan	
Ferrara	★★	Maldini	★★★
Paulo Sousa	★★	Desailly	★★
Lombardo	★★	Albertini	★★
Ravanelli	★★★	Simone	★★

uno splendido match inutile

Sotto, Ravanelli (fuori quadro) batte Taglialatela: la Juve passa al San Paolo. Nella pagina accanto, Simone porta il Milan sul 2-1 contro il Bari

senz'anima

schiena. Il Codino dietro le due punte, o un Milan con quattro centrocampisti puri?

I DUELLI. Sarà una partita a scacchi, fra due avversari che si conoscono a fondo. Ma sarà anche una formidabile contrapposizione di talenti individuali. Specchio delle mie brame, chi è il miglior pelato del reame? Vialli e Weah, nove gol a testa, cannonieri ma non solo, condottieri di forte personalità, concentrato di tecnica, potenza, carisma: ecco una sfida nella sfida. Anche se Penna Bianca Ravanelli fa umilmente notare di aver segnato, sin qui, due gol in più della coppia regina. Ravanelli è una pedina fondamentale, il Milan lo teme e lo soffre, quelle sue percussioni portate da lontano fanno imbufalire Baresi, già protagonista di memorabili corpo a corpo senza eslcusione di colpi. E che dite di Lombardo e Maldini sulla stessa fascia? La regia di Paulo Sousa da una parte, dall'altra la poderosa tessitura di Albertini e Desailly: una delle chiavi del match. E poi Ferrara, marcatore ispirato, il più veloce in una retroguardia che non dovrà perdere di vista né il re ne-

de un campionato sin qui prodigo di cloroformio nelle vicende di vertice.

LA TATTICA. Curioso anche il cammino che i due tecnici hanno seguito nell'impostazione strategica delle loro squadre. Lo scorso anno Lippi aveva sorpreso e annichilito la concorrenza con un tridente mobile in attacco (Vialli, Ravanelli e Baggio o Del Piero) contro il quale si erano spuntate tutte le contromisure. Non si è ripetuto, se non raramente. Forse per il calo di Paulo Sousa, il play-maker che reggeva le fila dei movimenti offensivi, è spesso ripiegato su un più rituale 4-4-2, magari mascherato dal polivalente Di Livio (Lombardo sta comparendo appena ora, dopo una lunghissima assenza per infortunio). Anche a Napoli, dove ha finalmente ottenuto una vittoria esterna che è anche un preciso segnale di riscossa, Lippi ha utilizzato in staffetta Del Piero e Ravanelli, quest'ultimo decisivo, accanto a Vialli. Lombardo, sulla linea del centrocampo, ha funzionato da pendolo esterno. Le tre punte sono quindi ritenute un lusso insostenibile, al momento.

Capello ha seguito la strada opposta. Da sempre fedele a uno schematico 4-4-2, il suo marchio di fabbrica con due centrocampisti centrali (Albertini e Desailly), è stato quasi obbligato dall'arrivo di Roby Baggio a passare al 4-3-3, col Codino e Savicevic ai fianchi di Weah. Risultati non sempre straordinari, che hanno indotto un pragmatico come Fabio a frequenti ritorni all'antico: motivati non solo dal turn-over, ma anche dai guai fisici dei due fragili fantasisti. Poiché Capello non fa nulla per caso, il rilancio di Simone dopo le polemiche, giusto alla vigilia del match-clou di Torino, dice che il Milan vuole giocarsi la partita con le carte preferite. Indisponibile Savicevic per squalifica, l'incognita è Baggio, fermo contro il Bari per guarire il mal di ro né il razzente Simone. Un gran duello, polemico e patetico, sarebbe fra Baggio, se ci sarà, e Del Piero, se ci sarà. Già questo dice che tira aria pesante, per i troppo bravi. □

IL CHECK-UP

Juventus		Milan
8	Condizione fisica	8
7	Momento tecnico	8
7,5	Morale	8
8	Saldezza difensiva	7,5
8	Pericolosità offensiva	8
8	Equilibrio tattico	8,5

Donadoni sbarca negli Stati Uniti

Va a giocare nei Metro Stars di New York. Ma prima, dalla A alla Z, ci racconta i suoi sogni

di **Carlo Repetto**

L'ameri

ATALANTA. È la società che lo ha lanciato tra i professionisti nel 1982, dopo averlo allevato nel proprio settore giovanile fin dal 1974. «Una tappa fondamentale, che mi ha dato la possibilità di emergere ad alto livello. Sono rimasto legatissimo sia alla squadra che alla mia città. Chiudere la carriera lì? Certo che mi piacerebbe. Ma è presto per fare programmi di questo tipo...».

BELGRADO. In comune con la sua Bergamo ha soltanto la targa (BG). Della capitale jugoslava Roberto non conserva un grande ricordo: lì, il 10 novembre 1986, rischiò di morire per uno scontro di gioco che gli fece perdere conoscenza. «*Giocavamo la ripetizione della gara di coppa Campioni contro la Stella Rossa* (la prima partita era stata sospesa per nebbia, n.d.r.). *Dell'incidente ricordo poco, subito dopo l'impatto nella mia memoria c'è un vuoto. Subii la frattura del condilo della mandibola ed ebbi delle convulsioni: per fortuna il dottor Monti intervenne prontamente, evitandomi il peggio*». Mentre veniva trasportato in ospedale (dove rimase sotto osservazione per un giorno e mezzo), i suoi compagni riuscirono a passare il turno ai rigori, proseguendo il cammino che li avrebbe portati alla finale di Barcellona.

CISANO. Il paese in provincia di Bergamo dove è nato il 9 settembre 1963. «Lì ho mosso anche i miei primi passi calcistici, a nove anni , nella Cisanese. Appena posso ci torno, anche perché in paese conservo gli affetti più cari». A cominciare da mamma Giacomina, casalinga, e papà Ercole, ex contadino ed autotrasportatore. Senza tralasciare Giorgio, il fratello maggiore alla cui testardaggine deve la propria permanenza all'Atalanta. Pare infatti che nel 1979 i dirigenti nerazzurri volessero scartare Roberto per la bassa statura, e solo la sua ostinazione riuscì a convincerli a cambiare idea. Vista la cifra a cui lo vendettero al Milan sette anni dopo, avrebbe avuto tutte le ragioni per chiedere una sostanziosa percentuale.

DISPIACERI. Professionalmente parlando, il più grande si riferisce a una pesante squalifica, rime-

Per un tipo schivo come lui, sedersi dietro quel tavolo deve essere stata una tortura. Ma quel giorno non ne poteva proprio fare a meno: nell'affollata sala stampa di San Siro (si era appena giocata Milan-Roma), affiancato da un sorridente Galliani nelle insolite vesti di cerimoniere, Roberto Donadoni annunciava quello che tutti già sapevano: la sua prossima partenza per gli Stati Uniti con destinazione New York. Metro Stars il nome della squadra, con cui ha un accordo per due stagioni più un'opzione per la terza: «*Dopo dieci anni* (tanti quanti i campionati giocati in rossonero, n.d.r.) *si chiude una parentesi e se ne apre un'altra, spero altrettanto felice*», dichiarò con un pizzico di imbarazzo davanti alle telecamere. «*Non è una scelta facile, e come tutte le novità comporta anche qualche rischio. Ma ho fiducia in quello che mi riserverà l'avvenire...*». A trentadue anni ha deciso di cambiare aria, mosso dalla curiosità di conoscere meglio una città e un Paese che l'hanno sempre affascinato. «*All'America pensavo spesso*» ammette «*e dopo gli ultimi Mondiali ho cominciato a credere in un futuro professionale Oltreoceano*». Vista la favorevole situazione di classifica, i dirigenti del Milan dovrebbero lasciargli il via libera prima della fine della stagione. «*Li ringrazio, perché mi hanno sempre sostenuto*» continua il fantasista, prima di accettare di confessarsi col nostro giornale. Che ha raccolto i suoi pensieri in ordine alfabetico, radiografandolo dalla A alla Z. □

A destra, Roberto Donadoni alza al cielo la Coppa dei Campioni nel '94. Sopra, un simpatico fotomontaggio lo conferma numero uno

kano

diata all'indomani della sfida vittoriosa dei quarti di Coppa Campioni 1989-90 contro il Malines. «*Presi tre giornate per aver dato una spinta a un avversario* (si trattava di Marc Emmers, n.d.r.) *che mi aveva provocato per tutta la partita. L'arbitro la interpretò come un pugno e mi cacciò fuori, ponendo fine alla mia avventura in Coppa per quella stagione*». Anche in quell'occasione, comunque, i suoi compagni riuscirono a cavarsela benissimo, visto che ce la fecero a bissare il successo finale dell'anno prima.

EUROPA. Dei trionfi che lo hanno visto protagonista in prima persona, la vittoria di Barcellona contro la Steaua Bucarest si è ritagliata lo spazio più grande nel suo album dei ricordi. «*Perché era la mia prima Coppa dei Campioni e per il clima che c'era intorno alla squadra: vedere novantamila tifosi che ti seguono per più di mille chilometri e fanno festa insieme a te è una cosa che fa davvero accapponare la pelle. Ancora adesso, quando ci penso, provo un brivido*».

segue

FAMIGLIA. Dalla moglie Wilma (da cui è separato) ha avuto Andrea, che ha sette anni e frequenta la seconda elementare. Oggi Roberto vive con Cristina, la nuova compagna che lo seguirà negli Stati Uniti. «*Il suo aiuto sarà determinante per il mio ambientamento: quando si intraprendono avventure di questo tipo, è sempre meglio non essere da soli*».

GRUPPO. Quello del Milan ha sempre fatto la differenza. «*Proprio così. La coesistenza "pacifica" di tanti fuoriclasse ha consentito di creare una squadra affiatata in campo e fuori. Chiaramente questo non basta per vincere tutto, però aiuta. L'altra condizione indispensabile è avere un organico al di sopra della media...*».

HOBBY. Il suo prediletto è il golf. «*Anche se il tempo per praticarlo è molto ridotto: sono tre mesi che non prendo in mano una mazza! Comunque, sono sempre socio del club di Tolcinasco, un paese alle porte di Milano*». In alternativa, c'è il biliardo. «*Nelle ore libere del ritiro, sei o sette di noi si alternano al tavolo di Milanello dando vita a interminabili sfide*». Gli avversari più difficili da battere? Boban, Lentini e Rossi.

INCOGNITE. La principale è legata all'esplosione del calcio in un Paese che sembra avere gli occhi solamente per baseball, basket e football americano. «*L'incertezza sul futuro ti crea degli stimoli nuovi: è soprattutto nelle difficoltà che uno si misura con se stesso e valuta fin dove può arrivare*», filosofeggia. «*Questa avventura non mi spaventa, in caso contrario non avrei deciso di intraprenderla. Sono ottimista: credo che gli americani abbiano fatto tesoro degli errori commessi in passato e siano pronti a ripartire su nuove basi, creando uno sbocco naturale per gli oltre sedici milioni di giovani che praticano il calcio nelle scuole a livello amatoriale*».

LIEDHOLM. «*È stato il primo allenatore che ho avuto al Milan, un personaggio unico per molti versi. Anche se il primo anno in rossonero non è stato dei migliori (agganciammo l'Europa per un soffio, battendo la Sampdoria in uno spareggio), dell'anno passato con lui conservo un buon ricordo*». Così il Barone definiva Donadoni: «*Uno che ha la dote innata di rendere semplici le cose impossibili*».

Roberto a Usa 94 contro il Brasile. A destra, col figlio Andrea. A fianco dall'alto, con la maglia dell'Atalanta e in azione con il Milan

MONDIALI. «*Ho avuto la fortuna di giocarne due, e il bilancio non è certo deludente, con un terzo e un secondo posto. Due tappe fondamentali della mia vita calcistica che hanno lasciato un segno sostanzialmente positivo. Anche se resta un po' di rammarico per come sono maturate le sconfitte decisive, sempre ai rigori. Quello sbagliato nel '90 contro l'Argentina non mi fece chiudere occhio*».

NEW YORK. «*Una città che conoscevo già, visto che c'ero andato per gli ultimi Campionati del Mondo e anche nel 1987, per una tournée. Mi piace molto, anche se avrò bisogno di un po' di tempo per adattarmi. La mentalità americana mi sembra molto diversa da quella di noi europei. Lì sono abituati a ragionare in grande, a cominciare dal loro concetto di distanza: da New York a Los Angeles attraversi tre fusi orari, ma per loro è come prendere l'autobus*».

ORATORIO. «*Per noi ragazzi di allora rappresentava tutto: il luogo di svago, un punto di riferimento costante e un approdo sicuro una volta usciti dalla scuola. Sono legato all'oratorio di Cisano, così come ricordo con affetto il parroco di allora, don Pietro Mazzoleni, che purtroppo non c'è più*». Oggi al posto del vecchio campetto c'è un centro sportivo, alla cui costruzione Donadoni ha contribuito in prima persona. In ogni senso, visto che ha dato una mano a piantare le

La carriera

Nato a Cisano Bergamasco (BG) il 9-9-1963
Centrocampista , m 1,73 , kg 68
Esordio in Serie A:16-9-1984
(Atalanta-Inter 1-1)

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1981-82	Atalanta	C1	–	–
1982-83	Atalanta	B	18	–
1983-84	Atalanta	B	26	2
1984-85	Atalanta	A	22	–
1985-86	Atalanta	A	30	3
1986-87	Milan	A	28	2
1987-88	Milan	A	29	4
1988-89	Milan	A	21	1
1989-90	Milan	A	24	4
1990-91	Milan	A	26	2
1991-92	Milan	A	30	1
1992-93	Milan	A	20	1
1993-94	Milan	A	32	–
1994-95	Milan	A	30	2
1995-96	Milan	A		

HA VINTO. Quattro scudetti ('88 ,'92,'93, '94), tre Coppe Campioni ('89, '90, '94), due Coppe Intercontinentali ('89, '90), tre Supercoppe europee ('89, '90, '94) e tre italiane '92, '93, '94.

nuove porte.

PERSONALITÀ. A un collega disse di non sapersi vendere bene. «*Ma la parola "vendermi" non mi piace, e dunque non soffro per questa mia carenza*». Di certo è difficilissimo vedere il suo volto nelle trasmissioni sportive, tantomeno nella pubblicità. «*Non mi è mai piaciuto stare sotto i riflettori, d'altra parte il mio carattere è questo. Ho impostato in un certo modo la mia vita professionale e non mi sono mai pentito delle scelte fatte*».

QUARESIMA. Se tutto andrà secondo programma, sarà l'ultimo periodo che trascorrerà in Italia. Pasqua è il 7 aprile e la settimana successiva inizierà il campionato americano: «*La partita d'esordio dei New York Metro Stars è in calendario sabato 13, in trasferta contro Los Angeles*» puntualizza.

REAL MADRID. L'avversario di entusiasmanti duelli in Coppa dei Campioni. È quello cui è legata la partita che ricorda più volentieri. «*Ritorno della semifinale* (1988-89, n.d.r.), *Milan-Real 5-0. Io segno l'ultimo gol, quello meno determinante, ma non importa... Quella sera tutta la squadra girò che era una meraviglia, solo così puoi spiegare un punteggio simile*». Alla base del trionfo, anche il fattore psicologico. «*Quella sera eravamo caricatissimi. Sapevamo di avere di fronte un grande avversario, ma questo non bastava a spaventarci. Avevamo saputo incanalare sui giusti binari la nostra aggressività, "stritolandoli" un po' alla volta col passare dei minuti*».

SACCHI. «*Con lui è sbocciato il Grande Milan. Nel suo genere è stato un rivoluzionario: a parte i brillanti risultati ottenuti, verrà sempre ricordato per il tipo di gioco aggressivo che non aveva eguali, almeno qui da noi. Nei suoi confronti provo stima, rispetto e riconoscenza, visto che ha continuato a chiamarmi in Nazionale anche quando al Milan non ero più sicuro del posto*».

TESTAMENTO. «*Lascio in Italia una grande fetta della mia vita e quasi quindici anni di carriera. Tutte le cose più belle, o quasi, sono legate al Milan: da una parte mi dispiace lasciare questa squadra che mi ha dato tanto, dall'altra sono felice di portarmi dietro un baule pieno di ricordi da custodire gelosamente*».

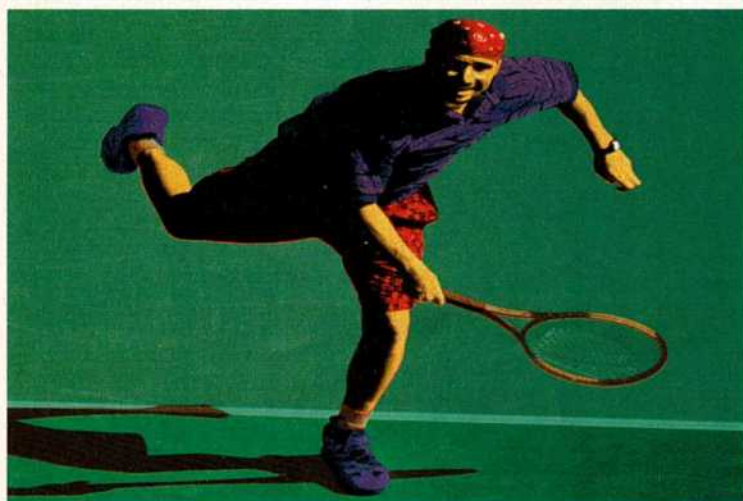
UMILTA'. Dopo lo spirito di gruppo, è l'altra chiave dei successi rossoneri. «*Una cosa non esclude l'altra. Quando tocchi certe vette, rimanere coi piedi per terra diventa molto più difficile. Ma l'esperienza maturata in questi anni mi è servita a capire che la presunzione non paga, a qualsiasi livello si manifesti. Uno può anche essere un fuoriclasse, ma se si mette in testa di giocare da solo perché senza di lui la squadra non vale niente, rischia di bruciarsi dopo tre partite. Al Milan questo non si è mai verificato: qui non c'è posto per chi si sente arrivato*».

VALIGIA. Non sarà di cartone, come dichiarato il giorno dell'annuncio: «*La mia era semplicemente una risposta polemica a un vostro collega, che aveva fatto dell'ironia di dubbio gusto sui nostri emigranti di inizio secolo*». A differenza di chi l'ha preceduto, lui in aereo si porta dietro un bagaglio tecnico di prim'ordine insieme a una concreta speranza che anche il calcio, negli Usa, cominci a volare sul serio.

ZUCCHERINO. Dulcis in fundo, la dedica finale. Prima di lasciare l'Italia, è quasi automatico che il pensiero corra verso i sentimenti. «*Il mio pensiero va alla famiglia, agli amici e, in generale, a tutte le persone cui tengo in modo particolare. Nomi preferisco non farne, altrimenti creerei una graduatoria di merito che scontenterebbe qualcuno. Mi basta sapere di poter contare su di loro in qualsiasi momento, e viceversa: cosa volete di più nella vita?*».

Carlo Repetto

Wimbledon integrale. In diretta esclusiva.

Australian Open integrale. In diretta esclusiva.

Circuito ATP. In diretta esclusiva.

800 ore all'anno. In diretta esclusiva.

EVENTI FEBBRAIO, MARZO,

CALCIO	GOLF	BASKET	TENNIS	RUGBY	VOLLEY	SCI NORDICO
Campionato serie A e B	PGA European Tour	Campionato Italiano A1	Circuito ATP- i 9 maggiori tornei:	Torneo 5 nazioni	Campionato Italiano A1	Coppa del Mondo di Sci
Premier League	Grand Slam: Augusta Masters	Coppe Europee	Milano, Indian Wells,		Coppe Europee	e Salto
Bundesliga		NCAA: Final 4	Barcellona,			
			Key Biscayne,...			

U.S. Open integrale. In diretta esclusiva.

Compaq Grand Slam Cup integrale. In diretta esclusiva.

Commenti di Rino Tommasi. In esclusiva.

Commenti di Gianni Clerici. In esclusiva.

L'unico canale che ne diventa tanti.

Nessuna TV vi dà così tanto Tennis da tutto il mondo. Nessuna TV ve lo presenta da così tanti punti di vista. Nessuna TV vi garantisce tante dirette in esclusiva. Nessuna TV, solo Telepiù 2.

Abbonati subito nei negozi di TV e HI-FI, nei centri commerciali o telefonando allo 02/748989 dalle 9:00 alle 22:00 tutti i giorni, anche i festivi.

APRILE

BOXE	e ancora
Tyson-Bruno mondiale WBC	SUPERBIKE,
Melis-Salazar mondiale IBF	HOCKEY NHL,
	FORMULA INDY,
	ATLETICA...

RUI COSTA e la sua discussa stagione

Rui Costa all'ingresso in campo con Batistuta. Quest'anno il centravanti fa coppia con Baiano e il portoghese gioca più indietro

Io, Ranieri, Batistuta e la VIOLA

«Il mio non è un campionato mediocre: ho solo cambiato gioco. Ora davanti c'è Baiano, ecco perché segno meno. Ranieri? Un rapporto a viso aperto come deve essere »

di **Raffaello Paloscia**

FIRENZE. Scudetto o posto Uefa, Coppa Italia, titolo europeo, qualificazioni per la Coppa del Mondo: quanti obiettivi per Manuel Rui Costa nel 1996. Avrebbe mai previsto tanta (possibile) gloria al suo arrivo in Italia? La risposta di Rui Costa è molto realistica.

Cominciamo a eliminare un po' di obiettivi. Le qualificazioni mondiali sono lontane nel tempo, è prematuro parlarne anche se debbo ammettere che il Portogallo è capitato in un girone non difficilissimo, in cui soltanto la Germania incute paura. Lo scudetto? Forse ci penseremmo se non ci fosse davanti a noi il Milan che va considerata una squadra d'altro pianeta per il valore dei singoli, per la "rosa" di giocatori così ampia da eliminare qualsiasi problema di formazione, per la grande esperienza e l'abitudine a lottare per i traguardi più importanti. La Fiorentina è partita per conquistare il posto Uefa e debbo ammettere che, dopo la vittoria nel confronto diretto col Parma siamo messi piuttosto bene. A questo punto soltanto una clamorosa crisi potrebbe farci allontanare dal secondo o dal terzo posto in classifica.

E il titolo europeo?

Il Portogallo, finalmente, può battersi alla pari con qualsiasi avversario. Non è presunzione, sono i risultati che lo dimostrano. Il Portogallo è una squadra giovane, con tanto futuro. In Inghilterra potremmo essere la sorpresa.

Squadra giovane con tanto futuro: come la Fiorentina?

Già, non ci avevo pensato.

segue

Le somiglianze sono tante, sia nel gioco, sia nell'entusiasmo dell'ambiente. Fiorentina e Nazionale portoghese hanno fatto benissimo in questa stagione perché sono soprattutto due gruppi compatti, di amici che hanno tenta ambizione e non temono alcun avversario.

È più facile che la Fiorentina vinca lo scudetto o che il Portogallo vinca gli Europei?
Sono due obiettivi difficilissimi e molto diversi. Nella lotta per lo scudetto, come le ho già accennato, dobbiamo batterci contro un avversario superiore , Il Milan, che ha già accumulato un buon vantaggio. L'impresa è disperata, se non impossibile. L'Europeo potrebbe essere un'occasione storica per il Portogallo. Noi ci sentiamo maturi.

Come fate, voi portoghesi, ad essere ottimisti quando i tre cardini della Nazionale (Paolo Sousa, Fernando Couto e Rui Costa) si sono dimostrati, almeno fino a questo momento, piuttosto lontani dalla migliore condizione?
Non conosco a fondo i problemi di Paulo Sousa e Fernando Couto. Posso dire che in Nazionale hanno sempre giocato benissimo. Riguardo al mio rendimento, non condivido l'opinione di chi definisce mediocre il mio campionato. I critici ricordano continuamente i nove gol già realizzati nella stagione scorsa, quando io e Batistuta eravamo descritti come il terrore delle difese avversarie. Chi ragiona così lo fa troppo superficialmente perché non tiene conto dell'evoluzione del mio gioco nella Fiorentina. Un anno fa Baiano giocava poco e risentiva dei gravissimi infortuni che lo hanno perseguitato. In questa stagione Ciccio è tornato ai grandi livelli ed è giusto che sia lui a far coppia con Batistuta in attacco. In due hanno segnato più di venti gol. Io chiedo ai critici: in una squadra ben organizzata dovrà pur esserci chi si sacrifica per mandare a rete i due cannonieri? È proprio questo che io e Robbiati cerchiamo di fare a turno. Se oltre a fare questo lavoro, segnassi come l'anno scorso mi sentirei Maradona, non Rui Costa.

Una cosa è certa: Ranieri in campionato l'ha sostituita

Per Ranieri è fondamentale anche per il futuro

«Finché resto, è intoccabile»

«Quando nell'aprile di due anni fa, Antognoni e Cinquini, responsabili del calciomercato viola, mi dissero che la Fiorentina avrebbe potuto acquistare Rui Costa del Benfica detti subito il mio assenso. Non me ne sono pentito. Rui Costa è un punto di forza della Fiorentina attuale e del futuro. Pochi giocatori possiedono la sua fantasia e la sua abilità nel liberarsi di un avversario e di smarcare un compagno di squadra in area di rigore. Ha anche il senso del gol, benché quest'anno ne abbia realizzati pochi rispetto ai nove della stagione scorsa. Andiamo perfettamente d'accordo, anche se certi episodi potrebbero dimostrare il contrario. Il fatto che si sia incavolato dopo un paio di mie sostituzioni dimostra che possiede carattere. Manuel è fatto così: si arrabbia sul momento, poi capisce di aver torto, che io agisco per il suo bene e chiede scusa. La sincerità è un'altra sua dote sotto il profilo umano. Agli europei sarà uno dei veri protagonisti. Siamo tutti impegnati in campionato e Coppa Italia e ancora non si è parlato della Fiorentina 1996-97, ma è certo che finché resterò sulla panchina viola Rui Costa sarà incluso nella lista degli intoccabili».

tredici volte (fino a Fiorentina-Parma ndr) **e in più di una occasione lei si è arrabbiato con l'allenatore.**
Sapevo che prima o poi il discorso sarebbe caduto sul problema delle sostituzioni e dei miei rapporti con Ranieri. Sì, è vero: sono stato sostituito in tredici partite, ma mi sono arrabbiato solo in due circostanze: a Torino contro la Juventus e a Firenze contro il Piacenza. A Torino feci il famoso gesto a Ranieri e non strinsi la mano a Robbiati che mi sostituiva per un solo motivo: il furore agonistico. Chi indossa la maglia viola venderebbe l'anima al diavolo per fare qualcosa d'importante contro la Juve. Io fui sostituito nella fase più delicata della partita e mi arrabbiai veramente. Contro il Piacenza me la sono presa perché vedevo che qualche compagno di squadra era più in difficoltà di me e non capivo perché toccasse proprio a me. In tutte e due le occasioni, comunque, ho chiesto scusa all'allenatore e ai compagni di squadra. Credo che una delle note positive di questo mio campionato consista proprio nel fatto di aver reagito nella maniera migliore nei momenti meno felici. I miei rapporti con Ranieri sono quelli che debbono intercorrere tra un allenatore e un giocatore onesti. Occorre dirsi le cose in faccia per essere veri amici.

Ranieri potrebbe lasciare i viola: le dispiacerebbe?
Certamente. Ranieri è un grande tecnico: ha preso la Fiorentina in B e l'ha portata a lottare, passo dopo passo, per grandi traguardi. Credo che resterà. Non è vero che il ciclo di questa Fiorentina sia finito. Con un paio di rinforzi romperemo più che mai le scatole alle grandi. Poi una Coppa la faremo sicuramente....

A proposito delle sostituzioni, lei ha sempre detto che in Portogallo non le era mai successo di lasciare il campo prima della fine: né col Benfica, né con la Nazionale.
È la verità, ma ho anche aggiunto che bisogna tener conto della differenza che passa tra i due campionati. In Portogallo, a parte i derby di Lisbona o le sfide tra Benfica e Porto, non c'è esasperazione agonistica. Qui da voi c'è tensione dal lunedì alla domenica, ci sono grandi rivalità, gli stadi sono sempre pieni. Mi creda: non è bello, anzi è avvilente essere sostituiti davanti a cinquantamila spettatori.

È vero che nella Fiorentina siete gelosi di Batistuta, perché giornali e televisioni parlano solo di lui?
È un discorso che non mi riguarda. Nel calcio soltanto gli imbecilli possono esser gelosi dei compagni di squadra.

Il ricordo più bello?
È impossibile scegliere tra due partite. La prima fu quella dell'esordio nel Benfica. Giocavamo a Londra, contro l'Arsenal in Coppa dei Campioni ed Eriksson mi dette a sorpresa la maglia numero 10. Nei primi minuti mi tremavano le gambe poi entrai in partita e giocai benissimo. Alla fine Eriksson mi fece i complimenti e disse: "*Tra due o tre anni andrai a giocare in Italia*". Previsione indovinata. Della seconda partita mi ricordo bene anche la data: 29 marzo 1994, il giorno del mio ventiduesimo compleanno. Eravamo impegnati a Lisbona contro il Parma. Quando lo speaker mi fece gli auguri, tutti gli spettatori si alzarono in piedi e mi applaudirono per due minuti. Come potrei dimenticare un episodio come questo?

La delusione più grossa, oltre alle sostituzioni?
La finale dell'Europeo Under 21 persa contro l'Italia di Cesare Maldini.

Un consiglio ai giovani?
Debbono accettare qualsiasi sacrificio. Io a 18 anni fui ceduto in prestito al Fafe, squadra di Serie C, che gioca in un paesello a 450 chilometri da Lisbona. Piansi, ma alla fine mi resi conto che si trattava di un'esperienza decisiva per la mia carriera. Fui eletto il miglior giocatore della Serie C portoghese e iniziai la mia scalata.

Il giocatore al quale avrebbe voluto assomigliare?
Qualsiasi ragazzino portoghese che si avvicini al calcio ha in tasca la figurina di Eusebio. Io ho visto giocare Eusebio soltanto quando aveva 50 anni e allenava i giovanissimi del Benfica. Uno spettacolo. È stato lui che mi ha insegnato a palleggiare. Tra i giocatori più vicini a noi ho ammirato soprattutto Platini.

Quale altro portoghese consiglierebbe alla Fiorentina?
In Italia potrebbe fare grandi cose João Pinto. Ha la mia età, abbiamo giocato insieme per diversi anni. Lo paragono a Baiano.

La Fiorentina ha un presidente scomodo. Dopo la vittoria col Parma vi ha criticato e voi avete reagito per bocca di capitan Batistuta...
Vittorio Cecchi Gori è un grande produttore cinematografico. Mi auguro che vinca l'Oscar con "Il postino". Lo meriterebbe, ma ormai meriterebbe di vincere qualcosa anche nel calcio. Cercheremo di accontentarlo al più presto. Certamente non abbiamo gradito le sue critiche dopo una partita vinta contro una grande squadra, ma il suo carattere è quello.

Un voto a Rui Costa dopo due anni di esperienza italiana.
Otto per il primo campionato, sei e mezzo per il secondo. Però non è finito e ho ancora tutto il tempo per migliorare la media. Sarebbe importante per me, per la Fiorentina e per la Nazionale portoghese.

Raffaello Paloscia

Dal Guerino, 4 insufficenze ma la media è del 6

PARTITA	RISULTATO	VOTO	SOST.
Fiorentina-Torino	2-0	**6**	
Vicenza-Fiorentina	1-0	**6,5**	
Fiorentina-Cagliari	3-1	**6**	46'
Parma-Fiorentina	3-0	**6**	73'
Fiorentina-Cremonese	3-2	**6**	81'
Napoli-Fiorentina	0-2	**6**	83'
Sampdoria-Fiorentina	2-1	**6**	76'
Fiorentina-Bari	3-2	**6**	
Fiorentina-Lazio	2-0	**6,5**	88'
Juventus-Fiorentina	1-0	**5,5**	57'
Fiorentina-Inter	1-1	**5,5**	
Padova-Fiorentina	0-1	**6,5**	
Fiorentina-Udinese	3-0	**6,5**	84'
Atalanta-Fiorentina	1-3	**6,5**	70'
Fiorentina-Milan	2-2	**6**	
Roma-Fiorentina	2-2	**6**	81'
Fiorentina-Piacenza	2-1	**5**	66'
Torino-Fiorentina	0-3	**6,5**	
Fiorentina-Vicenza	1-1	**5,5**	
Cagliari-Fiorentina	0-0	**6,5**	76'
Fiorentina-Parma	1-0	**6**	82'

Sopra, Rui Costa in divisa sociale con Schwarz. Nella pagina accanto, il portoghese in azione palla al piede (fotoSabe)

La rinascita di Massimo Tarantino

Dopo un promettente inizio di carriera, era diventato l'oggetto misterioso del **Napoli**. La cura Boskov lo ha rigenerato e per il fluidificante partenopeo si potrebbero aprire presto le porte della **Nazionale**

di **Guido Prestisimone**

Fiocco

NAPOLI. Da splendida promessa del calcio nazionale alla definizione di «oggetto misterioso» o, peggio ancora, di «bidone»: non è che occorra molto tempo in una città come Napoli, manichea per vocazione, in attesa da sempre, o quasi, di una svolta decisiva ma incapace di attendere o di aver pazienza per apprezzare in pieno le capacità dei suoi «figli». E Massimo Tarantino, palermitano di nascita ma partenopeo d'adozione, dai napoletani è sempre stato considerato uno di loro. Con i vantaggi ma soprattutto con gli svantaggi del «nemo propheta in patria». Poi, all'improvviso, quando già si parlava di cessione del giocatore, ecco la «fatina» apparire nelle sembianze un po' ruvide ma sicuramente rassicuranti e positive di Vujadin Boskov e accade il prodigio: il brutto anatroccolo si scopre, forse senza neanche accorgersene, bellissimo cigno... E per Massimo Tarantino, a 25 anni, finisce anche l'incubo di una carriera che fino ad un anno fa sembrava dovesse perdersi nell'anonimato di un nome e di poche cifre sull'almanacco del calcio. Ora, con Boskov che lo indica con l'unico vice-Maldini del campionato, anche le prestazioni del fluidificante napoletano sono lievitate insieme alle valutazioni di mercato.

ALLENATORI. La sua maturazione come atleta e come uomo, se passa anche attraverso le situazioni societarie vissute dal Napoli negli ultimi anni, si compie soprattutto nei rapporti con i vari allenatori. *«Sono arrivato a Napoli giovanissimo, in una squadra di vertice, in un contesto importante e mi sono trovato subito a mio agio. Poi, con le difficoltà societarie sono iniziate le mie sofferenze personali. Difficile da spiegare, anche perché con Ranieri, al suo primo anno napoletano, ho vissuto il periodo migliore. La stagione successiva, però, era il '92-93, sono venute fuori le prime difficoltà della società e di pari passo le mie insicurezze... Con Bianchi e Lippi non è che le cose siano andate meglio, anche se Bianchi mi ha portato a giocare sulla fascia sinistra. Però non riuscivo ad accettare mentalmente il ruolo, pur adattandomi; poi con Guerini ho toccato davvero il fondo. In campo non ero in grado di controllarmi; la sfiducia degli altri (pubblico, stampa e compagni) m'era entrata dentro, tan-*

Nel riquadro, Tarantino al torneo di Viareggio 1990

to che ero il primo a non credere più nelle mie possibilità».

FAMIGLIA. La presenza della moglie Tatiana e l'aiuto del padre Bartolo, che avendo giocato da professionista con il Venezia e con la Roma in A e B, lo ha saputo comprendere sia nei momenti di gioia che in quelli di depressione, sono stati decisivi per non mollare fino all'arrivo di Boskov. *«Con lui è scattata una molla dentro. Non parlo solo di me ma dell'intero gruppo. Il mister ha svolto un lavoro mentale incredibile; con lui, abbiamo subito sentito un'aria nuova, positiva. Ci ha dato fiducia e lo abbiamo ricambiato nel migliore dei modi. Ora, non solo ho accettato il ruolo di esterno sinistro, ma lo ricopro con una voglia particolare»*

NAZIONALE. Quella

segue

La carriera

Nato a Palermo il 20-5-1971
Difensore, m 1,80, kg 72
Esordio in A: 27-8-1989, Ascoli-Napoli 0-1

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1985-86	Cosmos Palermo	Dil.	—	—
1986-87	Catania	B	—	—
1987-88	Catania	C1	1	—
1988-89	Catania	C1	32	1
1989-90	Napoli	A	1	—
ott. 89	Monza	B	12	—
1990-91	Barletta	B	35	—
1991-92	Napoli	A	14	—
1992-93	Napoli	A	30	—
1993-94	Napoli	A	2	—
1994-95	Napoli	A	27	—
1995-96	Napoli			

azzurro

Boskov non ha dubbi

È il vice Maldini

Lo «zingaro» della panchina non si smentisce neanche questa volta. E sbaglia di grosso chi crede che Boskov abbia voluto provocare Sacchi «raccomandandogli» Massimo Tarantino. È lo stesso allenatore a precisare, ribadire e rafforzare, se possibile, il suo punto di vista. *«Non credo che vi sia altro da aggiungere dopo quello che ho già detto su Tarantino. Ripeto solo che si tratta di un grandissimo talento e che ha ancora margini molto ampi per affinare la sua interpretazione del ruolo. È più giovane di Maldini può ancora crescere come esperienza, ecco perché lo reputo unico possibile vice del milanista in Nazionale. Però io non sono il Commissario Tecnico e devono essere gli uomini dello staff di Sacchi a venire al San Paolo per visionare il giocatore. Come suo allenatore, posso soltanto dire che è un uomo che entra alla grande nel gruppo e che sul piano comportamentale con lui non ho mai avuto alcun tipo di problema. Dopo Maldini è l'unico vero talento che c'è nel ruolo di fluidificante».* La sensazione è che se non dovesse rimanere a Napoli, il vecchio Boskov (allettato da un ritorno alla Samp...) difficilmente si priverà di Tarantino. E visto che a Genova c'è il mare...

voglia che ha spinto perfino Boskov a consigliare il suo fluidificante a Sacchi, indicandolo come il Maldini del futuro. Paragone magari azzardato, ma il saggio Vujadin, a ben considerare, non ha solo portato acqua al suo mulino. Massimo Tarantino ha tre anni in meno del fuoriclasse rossonero ed è in grado di abbinare, al compito istituzionale del difensore (non va dimenticato che è nato calcisticamente marcatore), efficaci proiezioni offensive. La notevole velocità gli consente tempestivi recuperi difensivi sull'attaccante per poi ripartire in quarta sulla fascia preferita. Fisico potente ed armonico, un metro e ottanta per settantadue chili, buon colpitore di testa sia in fase difensiva che nelle sortite d'attacco, duro e tenace nel tackle ma dotato anche di una sufficiente sensibilità di piede, Tarantino sta rivelandosi giocatore completo. Logico quindi che il suo repertorio tecnico, che sta ulteriormente arricchendosi e affinandosi, accoppiato alla sua disponibilità a occupare posizioni diverse in campo, abbia portato Boskov a considerazioni tutt'altro che campate in aria. «*La Nazionale? Sono contento che se ne parli, che ci sia interesse intorno a me per il rendimento che finalmente sono in grado di offrire. Maldini è un grandissimo ed è ancora giovane... A me va bene così, non ho fretta. Ho ancora due anni di contratto con il Napoli e vorrei vedere concretizzati quei progetti ambiziosi che trovai quando arrivai diciottenne in questa città. Lo merita la gente, il mister, noi giocatori e anche chi ha operato per evitare il tracollo della società. La cosa più importante per me, credetemi, è quella di aver finalmente trovato un'identità precisa*».

RICORDI. Un emigrante sui generis, il siciliano Tarantino. La musica e il mare hanno sempre accompagnato le sue stagioni calcistiche, così come Van Basten... «*Palermo e Napoli, la mia città, sono due metropoli senza tempo, ricche di storia e di cultura. Quella cultura mediterranea che parte dai Saraceni ed arriva ai Borboni attraverso varie dominazioni. Impossibile non risentirne gli influssi, i suoni. E così ho il pianoforte come amico ed il mare come confessore dei miei momenti più o meno positivi. Li vivo con gioia, come vivo Napoli o Palermo, con i suoi ragazzini che devono "svegliarsi" alla vita prima che altrove, con la gente che ti ama al massimo e poi ti dimentica... Non per cattiveria, ma perché siamo fatti così. È un caso che a Catania, Barletta e Napoli mi sia sentito come a casa anche nei momenti difficili, mentre a Monza ho avvertito un peso terribile? Il mare è sicuramente una delle risposte, così come la gente di mare, che ti dà senza chiedere, pretendendo solo rispetto e dignità*». Quel rispetto e quella dignità che Massimo pretende da se stesso prima ancora che da gli altri. «*Mai abbattersi e mai esaltarsi. In merito ricordo due gare giocate contro Van Basten. Nella prima, ai miei esordi, lo marcai benissimo: una partita pressoché perfetta, tanto che a un certo punto Capello pensò bene di sostituire l'asso olandese. Nella seconda, diversamente, il milanista al San Paolo mi fece 4 gol. Lì toccai veramente il fondo: ancora oggi, rammentando i fischi del pubblico, che comunque non erano diretti tutti verso il sottoscritto, mi vengono i brividi. Due episodi importanti, una lezione di vita che in seguito mi è stata utile*».

FUTURO. Venticinque anni, un futuro che può ancora essere più rosa e ancora più... azzurro. Tarantino sorride con la maturità dell'uomo ormai pronto a tutte le esperienze. «*È una questione di convinzione, nei propri mezzi e ovviamente anche di maturità. In questo senso mi sento davvero cambiato in meglio. So di essere nella fase cruciale della carriera, ma sono anche consapevole delle mie capacità e dei miei limiti. Boskov mi ha fatto "scoprire" un Tarantino diverso, deciso, responsabile, concreto. Mi ha riprogrammato come fluidificante e sono deciso a migliorarmi in questo ruolo che ho accettato soprattutto mentalmente. Mi sento a mio agio, sia in campo che fuori, dove divido il tempo libero tra gli amici, la musica, il mare e una moglie che a maggio mi darà anche la prima gioia da padre. Posso chiedere ancora di più?*». Una domanda che giriamo direttamente a Sacchi, per competenza.

Guido Prestisimone

A fianco, uno stacco aereo di Tarantino. Il giovane palermitano è al quinto campionato consecutivo con la maglia del Napoli

Casarin bocciato. Anzi, promosso

Non è stato un San Valentino d'amore, quello tra Matarrese e il presidente dell'Aia, Lombardo. I pettegoli (ma non troppo) raccontano di una telefonata furibonda al posto del mazzo di rose rosse e di paroline dolci. Chi era presente, testimonia di un Lombardo imbarazzato e, dall'altro capo del filo, a Roma, di un Matarrese paonazzo. È la fine di un idillio? Così pare. La collera di Matarrese lascia sempre il segno. Diplomatico, com'è diventato, il Gran Capo di Via Allegri farà finta di niente e alla prima occasione, davanti al popolo, cercherà di smentire queste voci: abbraccerà Lombardo ma, a fine stagione, lo giubilerà. Il sostituto è pronto. Chi è? Suvvia, non facciamo gli ingenui. Un nome solo in fuga: Casarin.

Cosa era successo di tanto grave per fare incacchiare Matarrese? Esattamente questo: in una riunione-conferenza a Teramo, davanti a una sala gremita di pubblico (si dice ancora così?), Lombardo si era lasciato prendere dall'entusiasmo e aveva detto: *«Sono favorevole alla nomina del presidente dell'Aia da parte della base arbitrale, anzichè del presidente Federale»*. Apriti cielo. Matarrese è geloso di tutte le sue prerogative ma soprattutto di questa, perché la nomina del presidente dell'Aia gli permette di governare gli arbitri e, in via subordinata, anche i presidenti di società che, spaventati dalle solite voci di Palazzo, ritengono il presidente federale in grado di condizionare il campionato. Non è vero, ma è bene che così si pensi...

In verità, al di là di questo episodio che lascerà il segno, da tempo l'amore tra Lombardo e Matarrese è finito. Ecco, in breve, il perchè: 1) Lombardo ha fatto un ottimo lavoro nelle sezioni ma è entrato in urto con Casarin, che di don Tonino è un fidato collaboratore. Matarrese si aspettava da Lombardo una totale devozione. Lombardo, che è persona colta, non accetta di essere servile come il presidente vorrebbe. Al momento della nomina (*«Io l'ho creato...»* ha sibilato Matarrese; ed è vero), Lombardo forniva garanzie di obbedienza. La dimestichezza col ruolo l'ha poi portato a debordare. 2) Il posto di Lombardo serve a Matarrese per piazzare Casarin, che come designatore è diventato scomodo. Molte società, soprattutto Roma e Lazio, ma anche Inter e Milan, lo contestano e ne vogliono la testa. Matarrese non può mettersi contro i suoi grandi elettori. Ecco che la nomina di Casarin all'Aia taciterebbe gli oppositori, ma al tempo stesso non priverebbe don Tonino di un suo uomo di fiducia. Questo fatto gli permetterebbe inoltre di piazzare un altro fedelissimo, Lanese, come designatore della Can. Lanese ha tante virtù: è bravo, è meridionale come don Tonino, è un ex DC come il Capo. Ed è fedele e grato, il che a Matarrese non dispiace. Se son rose (rosse) fioriranno. Basta aspettare.

IL MESCHINO

66 Non vorrei andare oltre i quindici anni di panchina. Saranno più che sufficienti. Ma si può sempre cambiare idea... 99

A fianco, una intensa espressione di Guidolin. Sopra, con il Guerin d'Oro 1995 della Serie B. Nella pagina accanto, in bicicletta: è l'hobby preferito

Nei pensieri di Francesco **Guidolin** c'è solo il Vicenza, ma nel suo futuro molti vedono una panchina importante: «Non ho ancora ricevuto offerte. Ma credo che arriveranno, se continuerò a lavorare bene»

di **Marco Strazzi**

laureando

Il Paradiso può attendere. A lungo, se necessario. Anche per sempre, chissà. In ogni caso, non sarebbe un dramma. Perché la ricetta di Francesco Guidolin per conquistare il successo è semplice: *«Non vivere pensando che il successo sia una cosa determinante»*. Un paradosso, in apparenza, perché il personaggio vive con dedizione totale il proprio lavoro. Ambizione, professionalità e determinazione a migliorare sempre sono i suoi principi, che non ammettono deviazioni di alcun tipo. Il suo Vicenza gli somiglia, per questo è il più luminoso dei miracoli di provincia partoriti dalla stagione che sembra voler trasformare in abisso il gap esistente tra grandi e piccoli del calcio. Ed è abbastanza logico che, con regolarità crescente, il suo nome venga associato alle strategie future dei sopracitati "grandi". Ma il Paradiso, appunto, può attendere. Una cosa per volta. Adesso bisogna pensare al Vicenza. Non

segue

Sotto, Guidolin con la moglie Michela. In basso, con il figlio Riccardo, di 10 anni. Giacomo, il secondogenito, ne ha 7. Francesco è nato il 3 ottobre 1955 a Castelfranco Veneto (TV)

è una novità, lui lo ha sempre detto. Semmai sono stati gli altri, dopo la vittoria sulla Juventus, a smarrire un po' il senso della realtà. E il risultato immediato è stata la batosta di Padova, con il pedaggio supplementare rappresentato dall'infortunio a Di Carlo, uomo simbolo del Vicenza per la modestia e l'impegno con cui dà l'esempio ai compagni. Peggio di così... *«Un guaio, certo. Ma io continuo a dire che il rischio più grosso, per noi, è perdere le nostre qualità tipiche: l'intensità mentale e agonistica, l'aggressività. Se caliamo su questo piano, diventiamo molto vulnerabili».* Le difficoltà vere devono ancora cominciare, un ritornello ripetuto fino alla nausea... *«Ma mai abbastanza. Difficoltà tecniche, ma anche e soprattutto di calendario. Ci aspettano due trasferte, a Bari e contro il Milan. Non possiamo permetterci di giocare a meno del mille per mille».* Il che significa, per quanto riguarda il tecnico, che non è davvero il caso di distrarsi. Una volta per tutte: il Paradiso può attendere. Ma per quanto tempo?

> In futuro vorrei scrivere di ciclismo: in questo modo penso che potrei dare spazio alla mia fantasia e a quella di chi mi leggerà

LIMITE. Il fatto è che Guidolin si è posto un limite: ancora quattro-cinque anni di panchina e poi basta. *«Ho sempre pensato che quindici anni da allenatore siano sufficienti: non credo che si possa vivere più a lungo così, sempre sul filo del rasoio. Ho cominciato molto presto, per cui il mio limite d'età è vicino. Inoltre, sono convinto che in questo lavoro si possa dare il massimo tra i 40 e i 45 anni. Io sono appena entrato in questa fascia».* Rimanere fedeli a questo programma può comportare la rinuncia a qualche occasione importante. *«Beh, ci vuole un po' di elasticità, chiaro. Sono pronto a cambiare idea, anche se la cosa non mi succede spesso. E poi non bisogna dimenticare che molto dipende dagli altri: magari dovrò smettere anche prima del previsto perché nessuno mi vorrà più».* Cosa che, al momento, appare piuttosto improbabile. Così improbabile che il presidente Dalle Carbonare, pur in presenza di un rinnovo contrattuale (di un anno) già firmato, si dice pronto a lasciare libero Guidolin se dovesse materializzarsi un'offerta importante. *«A lui e alla società devo molto. Mi hanno rilanciato in un momento difficile, dopo la brutta esperienza di Bergamo. Quanto ha detto sul mio futuro aumenta ancora la mia stima e la mia gratitudine. Di più non posso dire».* Nel senso che l'imbarazzo della scelta consiglia il silenzio? «*Niente affatto. Di proposte concrete io non ne ho avute».* Questa è davvero una sorpresa... *«Forse, ma è la pura verità. Molto dipende dagli altri, come ho già detto».* Sembrerebbe un eccesso di modestia. *«È solo senso della realtà. Però credo nel merito. So che l'occasione importante arriverà, se saprò meritarla».* Per meritarla bisogna fare in modo che la stagione del Vicenza finisca come è cominciata, all'insegna di un miracolo che poi non è tale. L'identificazione tra il gioco e le idee del tecnico, nelle giornate migliori, è assoluta. "Squadra alta", "ripartenze" e "intensità", ecco gli ingredienti tipici della nouvelle vague tattica alla quale Guidolin è chiaramente riconducibile.

GIORNALISTA. Il suo hobby preferito è il ciclismo. Ma lui, a fine carriera (entro i famosi quattro-cinque anni o più avanti che sia), vorrebbe farne una professione. Non da protagonista, magari come direttore sportivo, bensì come scrittore-giornalista. *«Scrivo già qualcosa, anche se solo per divertirmi. Mi piace molto. Scrivere di ciclismo è un modo per dare spazio alla propria fantasia e a quella di chi legge; è uno sport che permette di uscire dalla cronaca pur rimanendole fedeli. Il ciclismo, come il calcio, fa parte della mia cultura sportiva fin da quando ero bambino. Ricordo ancora le radiocronache stupende dei primi Anni 60, in casa erano un rito irrinunciabile. Nella mia zona sono nati grandi campioni, forse perché è così bello andare in bici da queste parti».* Ma Guidolin non è solo un appassionato da salotto. *«La mia sfida preferita è quella al Monte Grappa: 27 chilometri di salita, quota superiore ai 1700 metri. Un buon cicloturista ce la fa in un'ora e mezza, io sono arrivato a un'ora e 26 minuti. L'estate prossima spero di scendere a 1 e 25».* Lo scalatore Guidolin vuole un Vicenza simile a Chiappucci: generoso, ben deciso a conquistare il Gran Premio della Montagna; che, secondo lui, si chiama ancora salvezza. Poi, forse, sarà il momento di pensare a una maglia diversa e a vette ancora più impegnative.

Marco Strazzi

Il professore Scoglio chiacchiera troppo....

Egregio direttore, basta con l'ipocrisia, basta, non se ne può più di sbruffoni boriosi che hanno l'impertinenza di farsi chiamare Professore invece di Mister; in pratica il mondo del calcio ha già abbastanza problemi, senza che ci si metta anche il Professor Scoglio. Mi spiego, non si può tollerare che un individuo, dopo aver perso 3-0 in casa, in modo inequivocabile, contro una squadra nettamente più forte, commenti così: "un errore di valutazione dell'arbitro è l'unica cosa che non accetto della gara di oggi". Ma come? La sua squadra si fa infilare tre volte e lui se la prende con l'arbitro? Ed il bello deve ancora venire! Motivo della contestazione? L'arbitro Rodomonti, dopo aver concesso la norma di vantaggio conseguentemente ad un fallo di Schwarz su Angloma, non ha espulso il viola! Caro Professore, è assurdo ammetterlo, però lei può anche non conoscere il "Regolamento del giuoco del calcio", ma almeno in queste circostanze abbia la compiacenza di stare zitto, ne esce meglio! » nel calcio da anni, pensavo che ormai avesse capito che quando si concede la norma del vantaggio (e non regola come la chiama lei, c'è una differenza sostanziale), non si può espellere in un secondo tempo l'autore del fallo su cui si è soprasseduto. Poi, almeno, uno pensa, va bene, è stato lo sfogo del dopo partita, pazienza, a caldo si dicono anche delle sciocchezze. Invece no! A lungo, anche nei giorni seguenti, ha continuato a inveire contro il signor Rodomonti di Teramo! Comunque, figuraccia a parte, altra "perla" del Professore, il mese scorso vedendo Milan-Torino ho assistito ad uno dei migliori spettacoli di "catenaccio applicato" dell'ultimo lustro. E fin qui, pazienza, ci può stare che il Toro "non giochi" a San Siro; però almeno si abbia la compiacenza di non commentare con: "Oggi abbiamo fatto la zona sporca". Spero che per sporca s'intenda che hanno fatto molti falli, perchè di zona non ve ne era traccia. Parlando del Professor Scoglio, mi viene sempre alla mente una sua intervista che è diventata famosa, rilasciata (se non sbaglio) proprio al Guerino, dove nel bel mezzo di uno sproloquio il Signor Franco diceva: "Se entro tre anni non vinco lo scudetto vado a fare il cameriere a Lipari". Tenendo conto che di anni ne sono passati quattro o cinque, credo che anche nella suddetta occasione il Professore abbia perso un'occasione per rimanere in silenzio. Concludendo, ribadisco che al mondo ci sono già tante cose brutte, che di Scoglio non se ne vede il bisogno. Dimenticavo di salutare la nonna del professore, tirata anche lei in ballo in occasione del rigore contestato con la Fiorentina: le manifesto tutta la mia solidarietà, signora. Pur di cercare di apparire ciò che non si è (simpatico) si può anche scomodare chi non c'entra proprio nulla.

MAURIZIO BARBARELLI - PARMA

Del professore Scoglio io sono amico. Ci conosciamo da anni, tanti, da quando io ero un ragazzino che iniziava il mestiere al seguito della Reggina e lui era il preparatore atletico di quella squadra. Già allora il professore era un tipo strano e buffo: insegnava educazione fisica in un Istituto Industriale e contemporaneamente allenava gli infortunati della Reggina. Saltava regolarmente il pasto per mancanza di tempo e , qualche volta,anche la cena perchè era un maniaco del calcio e delle sue problematiche e studiava sino a notte fonda. Arrivava allo stadio con una vecchia "cinquecento", parecchio scassata, blù, mi pare, e chiacchierava, chiacchierava , spiegando che un giorno avrebbe avuto successo con le sue teorie. Allenatore di quella Reggina era il compianto Tommaso Maestrelli che lo seguiva divertito ed un po' preoccupato per tanta vena logorroica. Il professore, invece, ce l'ha fatta, dopo tanta gavetta . Merita rispetto, perchè, a differenza di tanti mestieranti, è uno che crede nel suo lavoro e lo svolge con fede e con passione. Caro Maurizio, l'amiciza,in questo caso, non mi fa velo, credimi. Conoscendolo bene, so che il professore puo' risultare antipatico, anzi , alcune volte, lo è davvero: sembra saccente ed arrogante, invece cerca di essere soltanto sincero. E' fatto così, impossibile cambiarlo.Guai a cambiarlo: perderemmo un allenatore genuino, vero,nelle sue passioni e nell'odio perchè il professore sa anche odiare ferocemente. Col Torino, sta andando in onda un nuovo Scoglio: più misurato, attento nelle dichiarazioni,meno polemico.Come allenatore, conferma quel che già di lui si sapeva: e cioè che lavora sulla grinta, sull'entusiasmo, sulla preparazione atletica e su una concezione tattica a lui usuale. Non sarà nuovissima,la famosa zona sporca, ma è efficace.Il professore ha preso in mano un Torino alla frutta, lo sta rigenerando, con alterne fortune, che poteva fare di più ?

Scala, un errore perdere Asprilla

Egregio signor direttore, mi chiamo Francisco Gomez e sono di origini colombiane. Le scrivo per salutare dalle pagine del suo stupendo giornale un grande giocatore che non giocherà più nel campionato italiano. Parlo naturalmente di Faustino Asprilla. A mio modesto parere perdiamo un talento unico che in Italia non ha nessuna squadra. Da buon sudamericano è stato genio e sregolatezza ma io sono dell'idea che i suoi problemi siano sorti a causa del carattere del signor Scala che a mio avviso non ha mai tutelato abbastanza Tino. Non voglio dilungarmi oltre in polemiche che non portano a nulla, voglio solamente augurare a Tino grandi successi in Inghilterra dove sono sicuro farà sfracelli e ringraziarlo perchè ha contribuito a far sì che il mondo capisse che Colombia non vuol dire solo droga!
CIAO TINO TIENI ALTO IL NOME DELLA COLOMBIA!

FRANCISCO GOMEZ - PESARO

Asprilla è uno straordinario calciatore. Le sue giocate sono entusiasmanti, la sua fantasia immensa, la padronanza del pallone unica. E' un vero fuoriclasse, con tutte le incognite di chi è genio ma anche sregolatezza. Tino ne ha combinate tante, inutile negarlo: le sue bravate hanno fatto storia, in Colombia ed a Parma. La sua collocazione tattica, per restare al fatto tecnico, era impresa ardua.Lei accusa Scala. Io lo difendo: non era facile gestire Tino , personalità complessa anche se, mi dicono, un bravo ragazzo dal cuore d'oro. Quando vanno via fuoriclasse di questo genere, capaci di dare spettacolo, il cartellone ne risente. Dispiace averlo perso ma forse non era più possibile tenerlo a Parma, Tanzi non è tipo che fa le cose avventatamente o seguendo gli umori del momento. Io, detto con sincerità,l'avrei tenuto.

Difendo Mazzone,accuso i giocatori

Egregio direttore, sono un suo assiduo lettore e tramite il Guerino ho stretto numerose amicizie con ragazzi europei. Ho scritto per invitare i tifosi romanisti a non fischiare più il nostro mister Mazzone, che è una persona in buona fede e un sincero tifoso della Roma. Mazzone è un allenatore senza "peli sulla lingua" e per questo può risultare scorbutico, è incapace di mentire e di tradire l'affetto della gente. Non voglio nascondere le colpe dell'allenatore, ma se i giocatori non rendono come dovrebbero, sbagliano i gol già fatti e se la società pensa esclusivamente a vincere le battaglie contro il palazzo, non è certo colpa di Mazzone. Se ritiene opportuno sostituire determinati giocatori (vedi Totti) è perché conosce le loro qualità fisiche, tecniche e tattiche meglio dei tifosi e della stampa. Non mi vergogno affatto nel dire che la Roma quest'anno mi ha divertito durante tutte le partite (eccetto in Danimarca e contro il Milan, dove una leggerezza in difesa e un fuorigioco dubbio ci hanno castigati); è anche vero che i punti in campionato sono pochi ma miglioreremo e ci divertiremo anche in Europa, fidiamoci delle scelte del mister.

GIANLUCA - BERGAMO

Quando la Roma chiamò Mazzone,io abitavo e lavoravo a Roma. Con Mazzone ci lega una vecchia amicizia e sono stato testimone della sua gioia per un traguardo che aveva sempre sognato ed aveva raggiunto soltanto alla fine di una lunga ed onorata carriera. Mazzone era convinto di poter fare bene:finalmente lavorava in una grande società ed era certo che il suo amore verso i colori giallorossi e la romanità sarebbero state contraccambiate. Così non è stato o, almeno, lo è stato solo in parte. Su Mazzone sono piovute le solite diffidenze e le malignità che lo hanno accompagnato ingiustamente per tutta una carriera: è un allenatore da provincia o può allenare anche una grande ? Quando le cose non vanno,la calunnia è un venticello che gira. Mazzone l'ha sperimentato a sue spese e non l'ha aiutato la sua proverbiale sincerità: Mazzone quel che pensa non se lo tiene dentro. Non credo che le polemiche della società l'abbiano aiutato e lui stesso, ritengo, qualche volta si è lasciato trascinare dal suo temperamento focoso. Nel caso di Totti, forse un po' più di diplomazia l'avrebbe aiutato.Ritengo che Sensi cambierà e forse Mazzone tornerà a Cagliari. Per Sensi inizia una nuova rifondazione.Auguri.

La sudditanza degli arbitri. Verso il Capo, Casarin....

Caro direttore, si è molto discusso sulla questione dei rigori e delle simulazioni dei cosiddetti "furbi", ma senza centrare, a mio avviso, quelle che sono le tematiche più importanti inerenti a tale polemica. Molto spesso poi il regolamento viene dimenticato e calpestato anche nei commenti che puntualmente si ascoltano dopo ogni episodio "dubbio": frasi del tipo: "... l'attaccante è stato furbo... ", "... si è dimostrato bravo nel suo lavoro... ", "...si è buttato bene...", "... il fallo di mano è involontario ma ha fermato l'azione e quindi va punito... ", "... l'arbitro non se la sente di fischiare un altro rigore... ", "... non è giusto assegnare un rigore se l'attaccante è in posizione defilata rispetto alla porta... " *e, infine, la peggiore di tutte:* "... sono contatti che in area avvengono normalmente... " *mi fanno inorridire. Ci sono regole precise che vanno rispettate. La famosa discrezionalità dell'arbitro non si può certo riferire ad ogni decisione e ad ogni intervento, altrimenti si finirebbe con l'avere un regolamento diverso per ogni direttore di gara. E i soliti furbastri che approfittano della confusione gongolano... ho visto in Tv Fonseca e Florijancic sfidarsi in un'accanita lotta per la medaglia d'oro nei tuffi in area di rigore. Ha vinto il primo perché almeno l'entrata di Ferrara sullo sloveno rientrava nei casi previsti dall'inasprimento della "Regola 12". Sembra addirittura che Fonseca abbia rivelato a Salsano:* "Cosa posso farci se l'arbitro c'è cascato?" *Mio Dio, dove siamo arrivati! La simulazione è un'offesa all'arbitro, agli avversari, al pubblico e allo stesso gioco del calcio e, secondo me, è un atto equiparabile al fallo sull'avversario lanciato a rete, se non addirittura più grave. Del resto nella vita di tutti i giorni i truffatori non vengono di solito arrestati?*

GIANMARCO CAPECCI - SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)

Col permesso di Casarin,ed anche senza,sono del parere che quest'anno gli arbitri stiano esagerando.Nel mondo arbitrale, sta accadendo quello che, purtroppo, abbiamo già registrato nella magistratura: la discrezionalità, male intesa, produce nuovo diritto e si crea una Babele indicibile.La legge è una e va applicata:non c'è alternativa.Il regolamento è uno e non si può assistere,ogni domenica,ad interpretazioni diverse e contrastanti su fatti di eguale natura. Il gruppo Casarin fa blocco contro tutti e Casarin è il duce incontrastato.Fa bene, Casarin, a difendere i suoi uomini ma non si può arrivare a formare una sorta di massoneria che fa e disfa. Un episodio mi ha fatto pensare:il signor Collina, a Genova,ha subito cercato di far togliere uno striscione contro il Gran Capo Casarin. Di striscioni volgari se ne vedono e se ne sono visti tanti,in queste domeniche, ma nessun arbitro li ha fatti rimuovere. Un brutto segno di sudditanza. Altro che personalità.

La verità sulla mia Inter

Sono Rossella Steri, vostra lettrice da parecchi anni, tifosa interista. Ho letto nell'ultimo numero i possibili giocatori che potrebbero trasferirsi all'estero, fra i quali ci sono anche Alessandro Bianchi e Davide Fontolan. Io non sono d'accordo perché ritengo questi giocatori incedibili. Questa è naturalmente la mia opinione, vorrei sapere la sua .

ROSSELLA STERI

La lista a cui lei, Rossella, si riferisce era soltanto riferita a una possibilità contrattuale di andare all'estero, non dava indicazioni o notizie. Lei mi chiede un'opinione e sarò franco, a costo di essere brutale. Fontolan è un giocatore utilissimo, Bianchi ha grandi possibilità, ancora inespresse anche per via di problemi fisici che, in passato,lo hanno frenato. Ma il discorso sull'Inter va fatto in chiave più generale: credo che Moratti debba ritoccarla parecchio. E lui lo sa. Credo che sia già all' opera da parecchio tempo. Aspettiamoci novità sostanziali tra i manager.

Una campagna per lo sport

Egregio direttore, sono un diciannovenne appassionato di sport, in particolare di calcio, e come tale sono molto preoccupato dalle ripercussioni disastrose che deriveranno allo sport italiano da una eventuale applicazione della sentenza Bosman. Le conseguenze, ben espresse da articoli apparsi sul Guerino, si possono sintetizzare in poche righe: gravi problemi ai vivai e alla maturazione di nuovi talenti e un crescente squilibrio tra le sei-sette società con alle spalle immensi imperi commerciali e il resto delle cosiddette "provinciali". Tutto ciò distruggerebbe quella situazione di equilibrio di risultati che rendono tanto duro e avvincente il campionato italiano e partite come Parma-Vicenza 0-1 e Bari-Milan 1-0, sarebbero sostituite, nei prossimi anni, da goleade da parte dei grandi club, come succede in tanti altri campionati stranieri. Dopo un iniziale smarrimento ho deciso di agire, visto che non ci si può attendere nulla dagli organi sportivi e non si può pensare ad una limitazione da parte dei presidenti, fra i quali vi sono molti affetti dalla grave e incurabile malattia dell'esterofilia. Per questo le ho scritto, sapendo che lei è una persona molto sensibile ai problemi dello sport e che non ha certo paura di andare contro i potenti del calcio. Proprio con la certezza che queste mie parole non cadranno nel vuoto le chiedo, a nome di tutti i veri sportivi, di far partire, attraverso le pagine del Guerino, una campagna "Salviamo lo sport" che con la spedizione di lettere al Ministro degli Esteri italiano faccia pressione al fine che alle parole di alcuni membri del governo (vedi Cardìa) seguano i fatti e approfittando della presidenza italiana dell'UE si intervenga sullo statuto comunitario in modo tale che lo sport sia equiparato allo spettacolo e alla cultura e tutelato di conseguenza.

DAVIDE TOMASI
CORNEDO VICENTINO (VI)

Hanno scritto anche: Luca Zamboni di Cornaredo (MI), Simone Mirabelli di Martignacco (UD), Giuseppe Cuozzo e Pasquale Naccarato di Siena.

Come avrete visto,il Guerino si è già schierato.Contro.

Il Parma non ha un simbolo

Gentile direttore, sono un tifoso del Parma e vorrei esprimere un parere sulla mia squadra. La ragione per cui il Parma non riesce ad esprimersi al meglio in campionato è che non c'è un giocatore simbolo, una bandiera. Da quando è in Serie A l'uomo squadra era Minotti, che ora è un panchinaro. Nel '93 è arrivato Zola (che fino ad un anno fa era il motore) e prima Asprilla, ma neanche loro sono diventati giocatori-simbolo. Poi, tra il '95 e il '96 il Parma aveva acquistato due grandi giocatori: Luis Figo e Savo Milosevic, entrambi stanno giocando alla grande, ma il Parma non ci pensa, infatti acquista Stoichkov, il più cattivo giocatore del mondo (nel senso del carattere), che dopo un mese a Parma diventa docile e incapace di segnare anche a porta vuota. I problemi non finiscono, un certo Brolin (fino a poco tempo fa indispensabile), fugge al Leeds e Asprilla, che aveva ritrovato forma e gol, preferisce il Newcastle. Ma, parlando del campionato, il Parma ha perso un sacco di punti, alla prima giornata (Atalanta-Parma 1-1) subisce un gol al 92', contro il Napoli alla 12' giornata (Napoli-Parma 1-1) Melli colpisce cinque e più traverse, contro il Bari (Bari-Parma 1-1) viene negato un rigore a Dino Baggio e anche contro il Vicenza (Parma-Vicenza 0-1) viene ignorato un fallo in area su Dino Baggio, contro il Torino (Torino-Parma 2-2) la squadra non riesce ad amministrare il risultato e infine contro l'Inter (Inter-Parma 1-1) subisce un gol quasi al 90'. Insomma, se non ci fosse stata la sfortuna, gli arbitri e degli acquisti sbagliati, il Parma avrebbe 11 punti in più. Ormai quest'anno non ci sono più speranze di andare in Coppa dei Campioni, come tifoso (molto accanito) sono deluso al 100%.

ENZO - TERMOLI (CB)

Diagnosi corretta, la condivido.

In memoria di Andrea

Caro Direttore, le scrivo perché ne ho bisogno. Il Guerino è uno dei miei fedeli amici. Oggi mi sono seduta a guardare tutte le riviste sportive che ho e ho trovato alcune copertine, articoli, interviste su Andrea Fortunato. Mi sono commossa rileggendo alcuni spezzoni di articolo dedicati con affetto ad Andrea, guardando i volti addolorati di Vialli e Ravanelli, e ho capito che il calcio e lo sport sono di relativa importanza quando avvengono certi eventi che ti colpiscono. Io, non so perché, volevo molto bene ad Andrea già prima della malattia e credevo molto in lui come calciatore. Quando seppi, attraverso televideo, la notizia, non le nascondo che ho pianto, potrà sembrare un fatto strano o inventato, ma a me non importa; io ho pregato, pregato, tuttavia Dio non ha voluto ascoltarmi forse perché credeva più giusto che un ragazzo così fosse con lui. Poi la notizia della morte, una tragedia: non sono andata a scuola, a giocare a tennis, perché mi sentivo vuota e pensavo di non poter più complimentarmi con lui per il carattere, la volontà. Purtroppo dobbiamo morire tutti e così ho domato un po' il mio dolore e inoltre per dare un seguito positivo al messaggio lanciato da Andrea (aiutateci a vincere) ho composto un giornalino povero graficamente che comunque mi rende felice perché lo ho diffuso e sto tuttora diffondendolo con l'aiuto di molti capitani di squadre dalla Serie A alla C. Sono davvero felice perché mi sto impegnando a non far divenire sterile quel messaggio.

ROSSELLA SANTORO - MARANO (NA)

Il cronista precisa

Caro direttore, leggo sul n. 4 del Guerino la lettera di Andrea Gullotta che si dice "indignato" perché nel mio servizio sul Taranto avrei parlato troppo bene del sindaco-presidente Cito. Scrive Andrea: "Il presidente-sindaco non è il buon uomo con tutti i meriti attribuitigli dal vostro giornalista, ma tutta un'altra persona..." proseguendo, Andrea sostiene: "... Con la sua politica assolutista sta migliorando il grado di vivibilità a Taranto (e questo non lo nego), ma ci sta facendo diventare gli zimbelli dell'Italia intera..." Il giovane lettore (14 anni), in altre parole, sottolinea le stesse cose che ho scritto nel mio pezzo apparso sul n. 49. Allora? Invito Andrea a rileggersi il servizio, di cui evidentemente non ha colto lo spirito. Lo stesso titolo ("La commedia del Taranto") avrebbe dovuto metterlo sull'avviso. La superficialità non deve esistere neppure quando si hanno quattordici anni. Il pregiudizio è una brutta malattia. Da debellare.

GIANNI SPINELLI

And
in p

ULTRA'
ULTRA'
GOL
FALCAU
ENRI
GREECE
GHIERIMI
IMON
LINTONI
ILLOJIHE

I preti delle squadre di calcio

Le polemiche di don Libero, le prediche di padre Alvaro, le grida di frate Fedele. Il curioso rapporto fra guide spirituali e mondo del pallone diventa d'attualità. Noi siamo andati a sentire i sacerdoti di Serie A e B

di **Matteo Dalla Vite** e **Matteo Marani** - illustrazione di **Marco Finizio**

E ora andate in pace. Si fa per dire, perché la concordia può anche andare a... farsi benedire quando c'è di mezzo il bene della squadra. I consiglieri spirituali del calcio non sono mai semplici guide ecclesiastiche, sono spesso tifosi e per di più accaniti. Due settimane fa, don Libero, il sacerdote che dal 1952 segue il Bologna, se l'è presa nientemeno che con l'allenatore Ulivieri: «*A Casteldebole c'è troppa tensione*» ha denunciato il don, «*ciò alimenta il nervosismo e il mugugno nello spogliatoio. Tutto l'opposto di quello che dovrebbe essere il calcio*».

L'allenatore rossoblù, uno che alle critiche risponde sempre, ha replicato risentito: «*Qui a Casteldebole è un ospite e dovrebbe comportarsi e agire come tale*». Una polemica che non si è fermata sotto le Due Torri, ma che ha investito direttamente anche gli altri parroci delle squadre di calcio, perché don Libero non è l'unico religioso a essere entrato in conflitto con la società o con l'ambiente del pallone. Padre Alvaro, il tifoso dell'Atalanta diventato un volto celebre attraverso "Quelli che il calcio...", subì una "scomunica" addirittura dall'Osservatore romano, per aver sostenuto la liceità di giocare il venerdì di Pasqua, dopo il divieto imposto dall'alto clero romano. Messo inizialmente in disparte, è stato reintegrato nel ruolo di padre spirituale nerazzurro quando i suoi parrocchiani lo hanno richiamato a furor di popolo. Motivo? Le messe celebrate da padre Alvaro la domenica sera nella chiesa di San Bartolomeo, messe in cui all'amen finale segue puntualmente una dotta analisi della gara degli uomini di Mondonico. Un'autentica "Domenica Sportiva" officiata sull'altare, con richiami e critiche ai giocatori. E, stando ai beninformati, in chiesa ci finiscono anche i ragazzi della curva, dove spesso, alla domenica, si vede fra i supporter lo stesso padre Alvaro.

ULTRÀ. Come si fa a parlare di preti-tifosi senza ricordare padre Fedele Bisceglia? Barba bianca modello Mosè, parlantina rapida, peli sulla lingua meno di zero. Adora il Cosenza e ogni santa (santissima) domenica si piazza in curva a gridare con lo sciarpone al collo, accanto agli ultrà più accesi. Del resto, fra curva e tribuna la domenica del calcio assomiglia a un concilio più che a uno stadio. A Genova, sponda rossoblù, si "agita" padre Mauro: non segue direttamente la squadra, lui vive e opera all'ospedale San Martino, però è di quelli che la partita non la perde mai. Lo vedi in tribuna, con sciarpone rossoblù a incitare una giocata di Bortolazzi o una volata di Montella. Sull'altra sponda della città, quella doriana, c'è il toscano Mario Galli, agostiniano, della parrocchia di via XX settembre, da 20 anni vicinissimo alla Samp. Appassionato di jogging, tanto che ogni mattina lo si incontra al Parco Righi impegnato nel footing, è legatissimo al gruppo storico blucerchiato, quello dello scudetto: da Mancini a Vierchowod, da Vialli a Mannini. Un suo intervento recente a Canale 7 ha buttato nello sconforto i tifosi doriani. Un suo accenno alla possibile partenza di Mancini a fine anno ha fatto subito pensare che la cosa fosse sicura, visto i rapporti fra lui e il capitano, col quale si vede di frequente a cena.

segue

CARDINALE. Anche ad Andria c'è un prelato che non resiste alla tentazione: si chiama don Peppino Ruotolo e dall'87, anno in cui i fratelli Fuzio hanno acquistato la società, è il padre spirituale dei biancazzurri. Di lui dicono che si lasci trasportare un po' troppo dagli eventi calcistici. In tribuna, si siede davanti al presidente e comincia la sua altalena, su e giù dalla seggiola, a seconda se il gol è segnato, mancato o se un passaggio non è mai arrivato a destinazione. Chi invece mantiene sempre un certo aplomb è il celeberrimo cardinale Pappalardo, tifoso del Palermo e vescovo della diocesi siciliana. Il bello - raccontano in società - è che per la partita c'è una richiesta enorme di posti da riservare ai sacerdoti della città. Il motivo? Presto detto: la squadra non ha una propria guida spirituale, ma ogni giocatore - visto che il Palermo è costituito da palermitani veraci - ha la propria parrocchia nella quale andare a chiedere un consiglio o una assoluzione. E così, la domenica pomeriggio tutti i preti confluiscono alla "Favorita", trasformata in un sinodo urlante.

SAN PIETRO. Ma sono davvero utili queste guide spirituali, in un Paese in cui l'abito talare sembra aver perso ogni richiamo? «*Credo che la nostra presenza serva a sensibilizzare i giocatori su certi temi sociali*» risponde don Aldo Rabino, il parroco del Toro. «*Posso riportare alcune testimonianze dirette: i giocatori del Torino aiutano una comunità di accoglienza della quale mi occupo; e non solo con aiuti economici, ma anche materiali. Molti di loro sono venuti a fare dei lavori nel centro di recupero. Partecipano anche, con offerte, a un lebbrosario, che hanno visitato per la giornata mondiale della lebbra*». Col sacro si lega anche il profano, sotto forma di scaramanzia. Don Aldo non ha dimenticato la visita alla basilica di San Pietro di qualche anno fa. Raccontò ai giocatori che toccare il piede della statua di San Pietro aveva un valore propiziatorio. Cosa che colpì Fuser, il quale, prima di lasciare la basilica, sfrecciò come un fulmine verso la statua per toccare il piede portafortuna. Il giorno dopo segnò i due gol con cui il Torino espugnò il campo della Roma. È però capitato che una certa benedizione non andasse a buon fine. Stagione '91-92, Venezia al primo anno fra i cadetti, allenatore Zaccheroni. I lagunari hanno una maledizione addosso: non vincono mai in casa . Cosa si fa, cosa non si fa, qualcuno decide che è il caso di chiamare un prete a benedire il campo. Un esorcismo, lo chiamano. Al campo di Sant'Elena (stadio Luigi Penzo), in un giovedì pomeriggio colmo di nuvoloni, arriva don Ettore Fornezza. L'idea è di Zamparini, presidente notoriamente scaramantico. Una botta qua, una benedizione là e tutti sperano che la domenica successiva il Venezia possa vincere la sua prima partita in casa. Vane aspettative. Arriva il Cosenza (di padre Fedele) e il match finisce uno a

Amarcord: padre Eligio e Rivera

Il rasputin del calcio

Frate playboy, ministro della chiesa dei nababbi e del culto del dio quattrino, rasputin del pallone, francescano strano, l'esatto contrario del Poverello di Assisi. In questi e mille altri modi venne definito Eligio Gelmini, il frate amico di Gianni Rivera che a metà degli anni Settanta fece prepotentemente irruzione nel mondo del calcio italiano come padre spirituale del Milan. Per difendere Rivera contro Albino Buticchi, presidente del club rossonero che voleva cedere il "golden boy", padre Eligio tentò persino di acquistare il Milan insieme al finanziere d'assalto Franco Ambrosio. In precedenza l'intraprendente frate aveva sostenuto una personale guerra con gli arbitri, definendoli "corrotti o condizionati", guadagnandosi le prime pagine dei giornali specializzati.

Un personaggio quasi sempre sopra le righe: amante delle auto di lusso, venne anche soprannominato Dom Perignon per la spiccata predilezione verso questa marca di champagne. Abile affarista, verso la fine del 1962 assieme a padre Bruno e a padre Cesare, altri due frati minori francescani, fondò a Milano "Mondo X". Scopo dell'organizzazione era quello «*di forgiare uomini liberi e di un certo fascino per poter prendere le redini della vita pubblica*». Direttamente ispirato all'Opus Dei spagnola, "Mondo X" aveva come suo traguardo principale la creazione di manager di estrazione cattolica. All'inizio "Mondo X" suscitò un notevole fascino sui giovani, che in buona misura ne divennero membri. Con il passare del tempo, però, le simpatie si assottigliarono. Fra le attività collaterali a "Mondo X" la più importante fu quella del "Telefono amico", mutuata da un'idea analoga realizzata negli Stati Uniti dai samaritani.

L'influenza di "Peligio" su Rivera non giovò all'immagine di quello che probabilmente rimane il maggior talento espresso dal nostro calcio. Padre Eligio dei Frati Minori non era il primo religioso del mondo del pallone, ma fu quello che più di tutti fece parlare di sè. Quasi mai bene.

Rossano Donnini

Sopra, la copertina del Guerino ('75) con padre Eligio. In alto, Suor Paola

uno. Esorcismo fallito, con don Ettore che se ne torna nella sua parrocchia di San Michele di Marghera.

SUOR PAOLA. Dicevamo delle vocazioni. Oggi, in Italia, esiste un prete ogni 2mila abitanti (ogni 1.300 al nord, ogni 2.200 al sud). Ma nonostante la crisi, che ha ridotto i sacerdoti a quasi 37 mila (per le 26.045 parrocchie presenti su tutto il territorio) il rapporto fra calcio e fede non sembra conoscere difficoltà. «*Le guide spirituali delle squadre sono molto utili*» spiega la famosa Suor Paola, anche lei diventata celebre attraverso "Quelli che il calcio...". «*Possono essere un punto di riferimento per la dimensione umana dei campioni. Si sentono fare domande sulla partita, ma raramente qualcuno chiede loro notizie della famiglia. Io lo faccio e coi giocatori della Lazio sono amica, sono sempre in contatto con loro. Ho partecipato al battesimo di un figlio di un giocatore e al matrimonio di un altro calciatore. E poi, con me vicina, anche i tifosi allo stadio stanno attenti al linguaggio*».

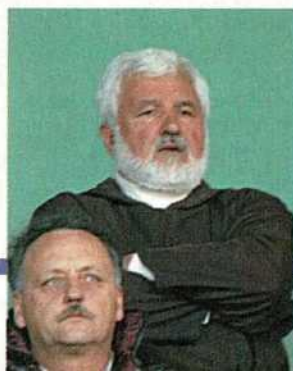
PAPA. Altri preti sono affezionati, più che ai giocatori, ai presidenti. È il caso del parmigiano don Luigi, appassionato di fotografia e amico della famiglia Tanzi. Per la Parmalat Cup a New York si è visto dedicare uno striscione dai tifosi. Ed è il caso di don Fortunato, un tempo guida spirituale della Roma e confessore di Dino Viola. Oggi che il presidente non c'è più anche lui è sparito. E così, per i cattolici Balbo (in visita privata al Papa con gli altri sudamericani) e l'attuale numero uno Sensi non resta che la messa la domenica mattina prima della gara. Appuntamento che molti prelati del calcio osservano nelle ore che precedono il campionato. Al Brescia, per esempio, fanno così: don Goffredo Rota (che ha sostituito il mitico monsignor Cavalli, scomparso nell'ottobre scorso e padre spirituale delle Rondinelle per oltre 40 anni), recita messa ogni sabato sera in cui il Brescia gioca in casa. Sede preposta, l'albergo del ritiro. Stessa cosa alla Salernitana: don Franco Spaduzzi, padre spirituale da 4 anni, celebra la messa ogni sabato sera nel ristorante frequentato da squadra e società. Don Franco è un tipo vitalissimo: oltre a possedere il cellulare, organizza gite e tifa in maniera sviscerata per la squadra di Colomba. C'è anche chi, come don Paolo Formenton, il "ministro di Dio" del Padova, si incarica di altre iniziative. È lui che organizza accaniti incontri fra la squadra delle tonache e quelle dei giornalisti, con aggiunta di improperi che non possono avere l'assoluzione.

L'articolo è finito, andate in pace.

Matteo Dalla Vite
Matteo Marani

Padre Fedele: un missionario in curva

L'ultrà di San Francesco

Laureatissimo (in lettere e filosofia, in teologia e in medicina), 58 anni, padre Fedele Bisceglia è forse il frate più famoso d'Italia. E' un ultrà del Cosenza vero e proprio, di quelli buoni. «*In questa società che sta perdendo tutti i propri valori, c'è bisogno, sia all'interno di una squadra e sia nell'ambito di una curva, di qualcuno capace di indirizzare le anime*». Padre Fedele (frate cappuccino) gira il mondo: è segretario della missione in Centro Africa, che ha permesso di costruire un ospedale e ben due villaggi per i bambini handicappati. «*A volte mi hanno anche accompagnato alcuni ragazzi ultrà: è stata una bellissima esperienza. Che rapporto ho con la curva? Magico. C'è stato un periodo, negli Anni 80, in cui ero il simbolo della curva del Cosenza. Le varie missioni mi hanno poi portato ad allontanarmi un po'*». Però, che inizio... «*Stupendo, davvero: anche se sa cosa ho dovuto fare per farmi accettare dagli ultrà rossoblù? Dire parolacce. Attenzione, non bestemmie. Poi la domenica, avanti con la confessione*». E con gli allenatori, che rapporto ha avuto? «*Spesso si è trattato di un rapporto di grande amicizia. Con Giorgi, per esempio, con Reja e anche con Silipo. Quando quest'anno il Cosenza l'ha cacciato in malo modo, ho definito i dirigenti scostumati. Succede...*». Ultimo capitolo: Luana Borgia. Che caos... «*Già, un bel caos. Io devo andare alla ricerca di pecorelle smarrite e ho trovato e aiutato lei. Mi sta regalando una autoambulanza. Qualcuno mi ha detto che quei soldi sono sporchi ma io sono seguace di San Francesco, il quale diceva che il danaro è comunque lo sterco del Diavolo. E allora...Ciò che conta è lavorare per i giocatori e per i tanti ragazzi che vogliono uscire dal tunnel della droga. Ne ho tolti molti dalla strada e sono fiero*».

Tonini scrive per noi

Aiutiamo i giovani

Monsignor Ersilio Tonini è una delle voci più conosciute e ascoltate del mondo cattolico. E' opinionista di Epoca e ospite abituale del Fatto di Enzo Biagi.

È utile una guida spirituale per i calciatori? Credo proprio di sì, soprattutto per i più giovani. Stranamente, di fronte a un processo di degradazione crescente nel mondo adulto, i ragazzi di oggi, quelli che non hanno vissuto la stagione del terrorismo ma che hanno conosciuto la rivoluzione morale degli ultimi anni, si fanno disponibili nel cercare qualcuno che possa trasmettere loro una passione. Per esempio la riscoperta dei valori spirituali, quali la dignità personale o la lotta alla trasgressione dei grandi, che hanno costruito un assetto devastante, in cui trionfano il denaro, l'astuzia e la furbizia. Il giovane che non si chiede ancora quanto guadagnerò, ma si domanda dove collocherò la mia vita, può trovare nel calcio una passione vera, genuina. Ma in questo contesto va anche detto che il calcio ad alto livello vive uno sfacelo dei valori morali. Sta diventando sempre più impresa economica e nel suo mondo stanno vincendo la ferocia e l'impietosità. Un giorno ti mettono sull'altare, il giorno dopo nella polvere. Il giovane che entra in questo ambiente ha bisogno perciò di un assistente spirituale, di qualcuno che non lo "pesi" per il suo rendimento, che sia il vero custode della sua umanità. L'aiuto del sacerdote non si deve limitare ai riti, al buttare acqua santa. Egli deve permettere al ragazzo di trovare la propria identità e deve preservarlo da una certa glacialità che circonda questo mondo. Ho letto una confidenza di Tacchinardi, il quale diceva che gli amici li ha lontani dalla squadra. È qui che l'assistente spirituale deve compiere il suo dovere, con l'uomo più che con il calciatore. Deve aprire le finestre per dare aria nuova, per tenere pulita la mente dei giocatori che solo così possono capire gli altri valori morali. A 34 o 35 anni un atleta smette di essere famoso e corteggiato ed è in quel momento che ha bisogno dei veri affetti, quelli che possono trovarsi nell'intimità della famiglia. Se una guida spirituale sa far apprezzare queste cose è utile. Molto utile per non diventare schiavo dell'utile.

Monsignor Ersilio Tonini

Mai così VERON

Il presidente Mazzi confessa

"In A col made in Italy"

Sopra, Alberto Mazzi, presidente che ha in testa l'idea di un Verona tutto made in Italy

È stata sua l'idea di recuperare Coppe, coppette e trofei finiti nelle mani dei rigattieri dopo il fallimento del '91. È stato sempre suo il progetto grafico che ha poi dato vita all'attuale maglia del Verona, una delle più belle fra tutte quelle di A e B. È stato suo, infine, il desiderio di riappropriarsi del nome "Hellas" da affiggere sullo scudo gialloblù. Lui è Alberto Mazzi, presidente bi-laureato del Verona, ed è lui che — in controtendenza col mondo di oggi, e un po' in stile Piacenza — ha deciso quale sarà il futuro del Verona in un'ipotetica Serie A. *«Penso che la sentenza Bosman porterà vantaggi alle società medio-piccole. Ovvero: quando le grandi squadre si riempiranno di stranieri, per forza di cose ci saranno molti giocatori italiani che — non più titolari — preferiranno essere intoccabili in una neopromossa piuttosto che panchinari di una "grande". Io, insomma, aspetto come butterà il prossimo mercato, quali saranno le pedine disponibili: se il Milan, per esempio, non troverà più spazio per alcuni giocatori italiani, beh, sappia che ci potrebbe essere il Verona ad accoglierli»*. Capito? Il Verona diventerà la casa in cui accogliere i prodotti nostrani, in barba alle mode imperanti. Niente stranieri, insomma. In stile Piacenza. E intanto, una benedizione a De Vitis (*È indubbio che da quando è entrato lui in pianta stabile, tutta la squadra ha fatto un salto di qualità enorme*»), e un pensiero al premio promozione, quasi stabilito. *«No, alt: ne abbiamo parlato ma dire certe cose adesso non è proprio il caso»*. Alla prossima, presidente. E si intende: tutto in italiano... □

La "crema" al Bentegodi

Verona in Serie A? Lo sapremo nelle prossime puntate. Il verdetto è solo questione di qualche mese. Intanto è utile sapere che i gialloblù di Perotti ospiteranno in casa quasi tutte le attuali concorrenti. Solo Bologna (domenica prossima) e Perugia (ultima di campionato) fanno storia a sè. Un indiscutibile vantaggio per il Verona nella corsa finale. Ecco il dettaglio delle gare casalinghe.

GIORNATA	GARA
25.	VERONA-Ancona
28.	VERONA-Venezia
30.	VERONA-Cesena
34.	VERONA-Pescara
35.	VERONA-Palermo
37.	VERONA-Reggiana

Forti e spietati: i gialloblù di **Perotti** corrono più forte di quelli promossi con **Bagnoli** (nell'82) e **Fascetti** ('91). Ecco i numeri di un club che sogna

di **Matteo Dalla Vite**

Il sorpasso

BAGNOLI
(1981-82)
Varese 30
Pisa 29
Bari 27
Verona 27

FASCETTI
(1990-91)
Foggia 31
Ascoli 28
Reggiana 27
Verona 26

PEROTTI
(1995-96)
Cesena 37
Verona 37
Bologna 35
Perugia 35

Alla 23esima giornata, Perotti precede i suoi... predecessori. Considerando, poi, che il Verona di Bagnoli aveva 9 partite vinte e 9 pareggiate (coi tre punti: 36) e che quello di Fascetti ne aveva 9 vinte e 8 pareggiate (35), anche coi tre punti in palio Perotti trionfa nel confronto.

Com'è buffa la vita: il 21 giugno di nove anni fa, Perotti fallì l'accesso agli spareggi per la Serie A per colpa di De Vitis. Totò, allora nel Taranto, fece una doppietta; Attilio, manico del Genoa, non si giocò il rush finale per un solo punto. Com'è buffa la vita: oggi Attilio e Totò lottano insieme per il Verona. Il primo crea, il secondo distrugge i sogni altrui non fallendo un colpo. Già, è proprio buffa la vita, vero mister? *«Sì, e adesso, per ripagarmi, Totò dovrà fare i gol per portare il Verona fra le grandi»*. Messaggio ricevuto. De Vitis non butta via una freccetta da quattro giornate: un colpo qua, uno là e così fanno dieci punti in un poker di partite. Sarà un caso, ma da quando Totò si è messo in pianta stabile là davanti, il bersaglio non ha più barriere. E il Verona va. E sogna.

CONFRONTO. E a ingentilire il tutto, un confronto sì virtuale ma tremendamente suggestivo: questo Verona che Perotti sta via via plasmando, "surfeggia" più forte di quelli che prima Bagnoli (stagione '81-82) e Fascetti poi ('90-91) traghettarono in Serie A. Per i numeri, vedere la tabella a fianco: saranno fittizi quanto volete, ma creano stimoli e bei pensieri. Il resto? È storia nota: dopo sette giornate gonfie di occasioni perdute, morbidezza caratteriale e scarsa risolutezza, questo Hellas è ripiombato in vetta alla ventiduesima, per poi consolidarsi nuovamente leader dopo la vittoria sul Brescia. Sarà che De Vitis ha segnato quattro gol in quattro partite, sarà che il presidente Mazzi (scaramanzia?) affianca in panchina Perotti dalla trasferta di Genova: saranno tutte queste cose, ma sta di fatto che la crescita di questo Verona sta facendo sognare una città che — oggi sì — si sente nuovamente in grado di fare il grande salto.

GRUPPO. E il motivo è lampante: il Verona di oggi sa osare ed è finalmente conscio delle proprie potenzialità. Ci prova sempre, fino alla fine: lo ha fatto a Cosenza con quattro punte in campo, e domenica scorsa, quando le punte erano una e mezza e il destino sembrava dire "X". Ora, il futuro: domenica c'è Bologna-Verona, ma il calendario (tanti scontri diretti in casa) sembra un depliant per i Caraibi, paradisiaco e invitante. Come il binomio De Vitis-Perotti, due che con la Serie A hanno un conto aperto. Per un motivo o per l'altro. □

A fianco, Perotti, e sotto, Baroni, al quinto gol stagionale. A destra, Totò De Vitis con Cammarata

DE VITIS PRESENTA

Cammarata, Di Vaio e Zanini

I tre moschettieri

Lui, killer del gol, sempre in rete nel girone di ritorno, ci presenta i piccoli bomber dal futuro assicurato. Lui è Totò **De Vitis**, inutile presentarlo. Bastano i gol, perché il resto è professionalità, tenacia, determinazione, fiuto. Gli altri, invece, sono Cammarata, Di Vaio e Zanini, i terribili baby che mandano in orbita il gialloblù. Scusa Totò, li metti in passerella? Si accendono le luci, parte la sfilata. *«Partiamo da Fabrizio* ***Cammarata****. La cosa che più mi ha colpito di lui è stata la semplicità, la genuinità di un ragazzo che ha numeri per fare bene. Il suo miglior pregio? Quando parte in progressione, saluta tutti. Deve migliorare nell'approccio psicologico alla partita. Se acquista freddezza, sfonderà»*. Potere e carisma. De Vitis è così. *«Passiamo a* ***Di Vaio****? Rispetto agli altri due ha più cattiveria in area: nonostante l'età, ha quella determinazione che negli ultimi metri un bomber deve sempre avere. In pratica: se gli capita la palla buona, lui tira e vada come vada. E spesso ci prende»*. Ultimo valzer, **Zanini**: *«Un fenomeno. Fra i quattro è quello che ha più colpi di classe. Anche del sottoscritto, sia chiaro. Spunti, imprevedibilità, dribbling che ti pianta: ecco i suoi grandi pregi. In cosa deve migliorare? Deve trovare continuità. Un giorno Mancini disse che sarebbe potuto diventare il suo erede: sono d'accordo con lui. Qui a Verona gioca da seconda punta, ma i colpi del vero "10" li ha»*. Parola di Totò. Parola pesante.

A fianco, Kolyvanov: sta già pensando agli Europei? Sotto, Gigi Radice: il suo Genoa non ha mai convinto in pieno

PUNTI DI VISTA

di **Matteo Dalla Vite**

I soliti sospetti

Gigi **Radice** esce di scena e il **Genoa** tocca il fondo. È l'epilogo più triste per una squadra che doveva sgranocchiare il mondo cadetto e che è finita per crollare sotto i colpi di chiunque. Mai un gioco decente, mai uno schema imprevedibile, mai una soluzione per una difesa allo sbando, mai un'alternativa alla Montella-dipendenza, stretta discendente della Skuhravy-dipendenza. Ci sarebbe da scrivere un libro su questo Genoa che ora si affida a **Salvemini**. Ma basta ricordare gli errori di **Spinelli**: avallare la cessione di Tommasone, confermare Radice per poi additarlo al pubblico ludibrio, ma soprattutto non aver rifatto una squadra sfiduciata e cotta dalla retrocessione. Quel sospetto di inizio anno che si è trasformato in un detonatore difficilmente disinnescabile. □

Pochi giri di parole: oggi il **Foggia** sarebbe in Serie C. Pace e il suo Avellino fanno il colpaccio (complimenti!), Rossi e la sua banda scollata raccolgono fischi e la solita figuraccia. L'impressione è che ognuno remi dalla propria parte. O meglio: che gli anziani del gruppo abbiano deciso di dare un "taglio" a Delio **Rossi**, timoniere competente ma fin troppo maniacale. Il simbolo di questa scollatura è **Kolyvanov**: gioca con le mani in tasca, ma soprattutto (a nostro avviso) si ritrova troppo spesso ad agire lontano dalla porta. Può essersi imbrocchito tutto d'un colpo? No, impossibile. Semmai può pensare più agli Europei che ad altro. Sotto sotto, comunque, c'è una forma di incompatibilità mai sopita che rischia di trascinare tutti in C.

P.S.: Andrea **Carnevale** vuole abbandonare il calcio. Voci da Pescara: con un altro tecnico forse giocherebbe ancora un bel po' di anni. Vero o no, il suo eventuale addio sarebbe un brutto colpo. □

Lo squadrone della settimana

1) **Pastine** (Genoa)
2) **Mazzoli** (F. Andria)
3) **Beghetto** (Perugia)
4) **Tommasi** (Verona)
5) **Baroni** (Verona)
6) **Zanutta** (Pescara)
7) **Scaringella** (F. Andria)
8) **Giusti** (Lucchese)
9) **De Vitis** (Verona)
10) **Pirri** (Salernitana)
11) **Criniti** (Avellino)
All. **Pace** (Avellino)

Risultati

23. giornata, 18-2-96

Cesena-Ancona	**2-1**
F. Andria-Palermo	**4-0**
Foggia-Avellino	**0-1**
Genoa-Perugia	**0-1***
Lucchese-Pistoiese	**2-1**
Pescara-Chievo V.	**0-0**
Reggiana-Cosenza	**1-1**
Reggina-Bologna	**0-1**
Salernitana-Venezia	**3-1**
Verona-Brescia	**2-1**

* Giocata il 17-2

I marcatori

17 reti: Montella (Genoa, 4 rig.), Artistico (Ancona, 2)
13 reti: Luiso (Avellino, 1), Hubner (Cesena)
10 reti: Aglietti (Reggina)
8 reti: Lucarelli (Cosenza), P. Bresciani (Foggia, 2), Negri (Perugia), Carnevale (2) e Di Giannatale (Pescara)
7 reti: Neri (Brescia), Tudisco (Salernitana)

Classifica

SQUADRA		TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Cesena	**37**	23	10	7	6	31	21	12	9	2	1	20	6	11	1	5	5	11	15
Verona	**37**	23	10	7	6	26	21	12	6	5	1	15	7	11	4	2	5	11	14
Perugia	**35**	23	9	8	6	28	23	11	7	4	0	20	8	12	2	4	6	8	15
Bologna	**35**	23	8	11	4	20	15	11	5	6	0	12	7	12	3	5	4	8	8
Pescara	**34**	23	9	7	7	28	28	12	6	4	2	19	15	11	3	3	5	9	13
Ancona	**32**	23	10	2	11	33	29	11	8	0	3	22	12	12	2	2	8	11	17
Lucchese	**32**	23	7	11	5	24	24	11	6	4	1	17	10	12	1	7	4	7	14
Reggiana	**32**	23	8	8	7	22	22	11	6	5	0	13	3	12	2	3	7	9	19
Salernitana	**30**	23	7	9	7	22	18	12	6	4	2	15	9	11	1	5	5	7	9
Genoa	**30**	23	8	6	9	34	32	12	7	2	3	24	11	11	1	4	6	10	21
Cosenza	**30**	23	6	12	5	26	24	11	5	4	2	17	11	12	1	8	3	9	13
Venezia	**30**	23	7	9	7	19	23	11	3	6	2	8	9	12	4	3	5	11	14
Palermo	**30**	23	6	12	5	16	21	11	6	5	0	15	9	12	0	7	5	1	12
Fid. Andria	**29**	23	7	8	8	28	25	12	7	2	3	19	11	11	0	6	5	9	14
Avellino	**29**	23	8	5	10	25	30	12	6	3	3	15	12	11	2	2	7	10	18
Brescia	**27**	23	7	6	10	28	26	12	5	5	2	12	8	11	2	1	8	16	18
Chievo	**26**	23	4	14	5	19	19	11	2	7	2	8	7	12	2	7	3	11	12
Foggia	**26**	23	6	8	9	17	25	12	6	4	2	12	7	11	0	4	7	5	18
Reggina	**26**	23	6	8	9	22	33	12	5	5	2	15	9	11	1	3	7	7	24
Pistoiese	**20**	23	4	8	11	20	29	11	3	6	2	11	8	12	1	2	9	9	21

Prossimo turno

24. giornata, 25-2-96, ore 15

Ancona-F. Andria
Avellino-Pistoiese
Bologna-Verona
Chievo V.-Cosenza
Palermo-Lucchese
Perugia-Cesena
Reggiana-Genoa
Reggina-Foggia
Salernitana-Brescia
Venezia-Pescara*

* Anticipata al 24-2 alle ore 20,30

3 domande a... De Sanctis

Basta, me ne vado

Morgan De Sanctis, diciotto anni, soprannominato "Superfly". È il talento emergente fra i portieri cadetti, eppure da sei partite si guarda il suo Pescara dalla panchina.

Allora Morgan, cosa sta succedendo ?
Oddo mi ha chiaramente detto che un ragazzo della mia età ha bisogno di riposarsi, di ricaricare le batterie perchè sennò si brucia. Sia chiaro, Savorani sta andando bene, però sei partite di fila fuori mi hanno già ricaricato abbastanza...

Hai paura che il famoso salto di qualità non avvenga mai ?
Un po', devo ammetterlo. Ma credo una cosa: comunque vada a finire questo campionato, sarebbe opportuno che io e il Pescara ci lasciassimo a fine anno.

È rottura ?
No, per carità, ma penso che un trasferimento sarebbe un bene sia per me che per la società. Vorrei dare una svolta alla mia carriera, vorrei fare quell'ormai celeberrimo salto di qualità di cui tanto si parlava lo scorso anno e che non è mai avvenuto. Se ho avuto richieste? Non di persona. Ma so che qualcuno mi sta seguendo. □

Qua e Là

❑ **SIGARETTE.** Il più scaramantico di tutti? Giovanni Galeone, mago della B. L'ultimo della (lunga) serie di riti pare sia legato al fumo. Il tecnico del Perugia sembra si limiti a fumare solo la domenica. E finchè vince, tutta salute.

❑ **CHILI.** Davide Olivares, talento del Bologna, è stato pescato in sovrappeso di due chili. Ulivieri, nonostante una tirata d'orecchie, l'ha portato comunque a Reggio Calabria: una presenza di "peso" fa sempre comodo.

❑ **NOI NON COME VOI.** Appena avuta la certezza della finale dell'Anglo-Italiano da disputare a Wembley, Aldo Spinelli (presidente del Genoa) è esploso con la solita faziosità. *«Statene certi, non faremo la fine della Samp»*.Peccato che la Sampdoria andò nel tempio del calcio a giocarsi la finale di Coppa Campioni. Morale: chi si accontenta gode. Così così...

❑ **MAGLIA.** Le ha tentate tutte la Reggiana da trasferta: convinta che una certa maglia portasse sfortuna, prima della trasferta di Perugia si è fatta fare una casacca amuleto tutta azzurra. Risultato, ennesimo ko. Auguri.

❑ **VALENCIA.** Guardate il fotomontaggio sotto. Uno scherzo di carnevale? Un gioco, più che altro. È Edoardo Artistico, bomber dell'Ancona, con la maglia del Valencia. Già, perchè oltre a Napoli, Torino e Parma, lo vuole anche il club spagnolo, quinto in classifica nella Liga. Sarà tutto vero? Noi, intanto, lo abbiamo vestito con la casacca del Valencia. Poi, si vedrà.

Sopra, nel fotomontaggio, Artistico, bomber del... Valencia

LUCESCU
All. Brescia

Manda in campo cinque difensori contro una sola punta (De Vitis) e in porta Cusin che fa la papera-partita: dopo aver visto la squadra Primavera far bene al "Viareggio", c'è già chi vorrebbe al suo posto Cadregari, tecnico dei piccoli. Corioni mediti...

CESENA
La società

Da un'inchiesta de "Il Sole 24 Ore" riguardante i bilanci '94-95 delle 38 società professionistiche, emerge che il Cesena(dopo la Roma) è la società più sana del panorama calcistico. Ennesima conferma di un club che sa stare al mondo.

Corner

Si chiama "Parastinchi FM" ed è l'ultimo colpo di **Aldo Dolcetti**, "testa" del Cesena. Di cosa si tratta? Semplicemente di una simpatica trasmissione (in onda il martedì su Radio Studio Delta) che sposa musica e calcio. Ideatore e conduttore, Dolcetti stesso. Succede pressappoco questo: uno alla volta, Aldo chiama i suoi compagni che devono obbligatoriamente portare tre dischi della propria collezione da mettere in onda. Il primo ad inaugurare l'iniziativa, una settimana fa, è stato Ponzo. Prima di uscire, dopo un'oretta di musica e di chiacchiere su tutto, l'ospite deve assolutamente firmare il parastinchi. Voto all'idea, otto. Un'idea da ascoltare.

La frase celebre

"È la mia vera occasione: a Verona può iniziare una nuova stagione. Per me e per il Brescia"

Nello Cusin

23ª Palermo, kappaò clamoroso

Cesena 2 Ancona 1

CESENA: Micillo 6,5, Corrado 6, Tramezzani 6, Favi 6, Aloisi 5,5, Rivalta 6,5, Teodorani 6,5, Ponzo 6, Bizzarri 5,5 (64' Binotto 5,5), Dolcetti 6,5 (80' Piraccini n.g.), Hubner 6. In panchina: Sardini, Scugugia, Medri.
Allenatore: Tardelli 7.
ANCONA: Vinti 6, Alfieri 6, Tentoni 6, Esposito 6, Pellegrini 7, Ricci 6,5, Cavaliere 5,5, Cavezzi 5,5 (64' Lemme 6), Artistico 6,5, Sesia 6, Lucidi 5,5 (93' Franchini n.g.). In panchina: Orlandoni, Cornacchia, Iacobelli.
Allenatore: Cacciatori 6.
Arbitro: Cardona di Reggio Calabria 6.
Marcatori: 57' Dolcetti, 75' Artistico (rig.), 79' Teodorani.
Ammoniti: Lucidi, Pellegrini, Bizzarri, Ponzo, Esposito, Cavezzi, Teodorani, Ricci, Binotto.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.949.
Incasso: 187.256.000 lire.

F. Andria 4 Palermo 0

F. ANDRIA: Menghini 6, Pandullo n.g. (28' Solimeno 6), Mazzoli 6,5, Giampaolo 6, Lamacchi 6, Scarponi 5, Morello 5,5 (75' Pellizzaro n.g.), Scaringella 7,5, Gasparini 6, Masolini 5,5, Massara 6,5 (68' Beghetto 5,5). In panchina: Siringo, Palumbo.
Allenatore: Sonzogni 7.
PALERMO: Berti 5,5, Pisciotta n.g. (17' Di Somma 5,5), Assennato 5,5 (46' Tedesco 5,5), Iachini 6, Ciardiello 5, Ferrara 5, Galeoto 5,5, Di Già 5,5, Scarafoni 5,5, Vasari 5, Caterino 5. In panchina: Sicignano, Cammarieri, Ignoffo.
Allenatore: De Bellis (Arcoleo squalificato) 5.
Arbitro: De Prisco di Nocera Inferiore 6.
Marcatori: 5' Mazzoli, 10' Massara, 73' e 81' Scaringella.
Ammoniti: Assennato, Ferrara, Di Già, Masolini, Morello, Di Somma.
Espulsi: Caterino, Ferrara, Scarponi.
Spettatori: 3.351.
Incasso: 63.668.267.

Foggia 0 Avellino 1

FOGGIA: Brunner 5,5, Di Bari 6 (78' Anastasi n.g.), Grandini 5,5, Sciacca 5 (58' Giacobbo 6), Bucaro 5 (46' Parisi 5), Bianchini 5, Marazzina 4, Tedesco 5, Mandelli 4, De Vincenzo 6, Kolyvanov 4. In panchina: Botticella, Nicoli.
Allenatore: Cancian (Rossi squalificato) 5.
AVELLINO: Visi 6, Colletto 6, Tosto 6,5, Marchegiani 6,5, Fornaciari 6, Nocera 6, Bellucci 6, Morasco 5,5 (60' Della Morte 6), Luiso 7 (90' Castiglione n.g.), Fioretti 6,5, Criniti 7. In panchina: Giannitti, Pascucci, Stefani.
Allenatore: Pace 7.
Arbitro: Dagnello di Trieste 6.
Marcatore: 68' Luiso
Ammoniti: Bianchini, Tosto, Di Bari, Marchegiani, Fornaciari.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.412.
Incasso: 164.259.000 lire.

Genoa 0 Perugia 1

GENOA: Pastine 7, Torrente 5, Galante 5, Bortolazzi 5, Francesconi 5,5 (67' Nicola 6) Ruotolo 6,5, Cavallo 6, Magoni 6, Onorati 5, Nappi 6, Van't Schip 4 (80' Pagliarini n.g.). In panchina: Spinetta, Delli Carri, Turrone.
Allenatore: Radice 4.
PERUGIA: Braglia 6, Camplone 6, Beghetto 7, Goretti 6 (75' Suppa sv), Dicara 6, Lombardo 6,5, Rocco 6,5, Allegri 7, Negri 7, Giunti 6,5 (89' Atzori n.g.), Briaschi 6,5 (60' Russo 6). In panchina: Fabbri, Meacci.
Allenatore: Galeone 7.
Arbitro: Serena di Bassano del Grappa 6.
Marcatore: 76' Negri.
Ammoniti: Torrente, Ruotolo.
Espulso: Galante.
Spettatori: 10.702.
Incasso: 170.438.000 lire.

Lucchese 2 Pistoiese 1

LUCCHESE: Galli 5,5, Cardone 6,5, Bettarini 6, Manzo 6, Baronchelli 6, Mignani 6, Russo 7, Giusti 7, Paci 6,5 (92' Di Stefano n.g.), Cozza 5,5 (62' Brambati 6,5), Rastelli 7 (42' Pistella 6). In panchina: Scalabrelli, Fialdini.
Allenatore: Bolchi 6,5.
PISTOIESE: Betti 4, Notari 6, Terrera 6, Bellini 7, Tresoldi 6 (28' Campolo n.g.), Nardi 6,5, Zanuttig 6, Catelli 7 (18' Biagioni 5), Nardini 6, Lorenzo 6,5, Montrone 6. In panchina: Bizzarri, Rossi, Sclosa.
Allenatore: Clagluna 6.
Arbitro: Boggi di Salerno 7.
Marcatori: 11' Rastelli, 30' Lorenzo, 67' Giusti.
Ammoniti: Cardone, Paci, Cozza, Terrera, Zanuttig, Ctelli, Nardini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.322.
Incasso: 184.140.263 lire.

Pescara 0 Chievo V. 0

PESCARA: Savorani 6,5, Traversa 5,5, Colonnello 6 (67' Farris 6), Terracenere 6, Parlato 5,5, Zanutta 7, Baldi 5 (67' Nobile 6), Gelsi 6,5 Di Giannatale 5,5, Palladini 5, Giampaolo 6. In panchina: De Sanctis, Voria, Ortoli.
Allenatore: Oddo 6.
CHIEVO: Borghetto 6,5, Moretto 5 (18' Franchi 5,5), Petziol 6, Gentilini 6,5, D'Angelo 5,5, D'Anna 6, Rinino 5, Melosi 6, Cossato 6, Melis 5 (89' Guerra n.g.), Antonioli 5 (56' Giordano 5,5). In panchina: Gianello, Sinigaglia.
Allenatore: Malesani 6,5.
Arbitro: Lana di Torino 5,5.
Ammoniti: D'Angelo, Giampaolo, Terracenere.
Espulso: Parlato.
Spettatori: 8.500.
Incasso: 141.271.477 lire.

Reggiana 1 Cosenza 1

REGGIANA: Ballotta 5,5, Tangorra 5,5, Cevoli 5, Gregucci 6, Caini 5, Schenardi 5,5, Mazzola 5,5, Colucci 6,5, Tonetto 6,5, Simutenkov 4,5, Pietranera n.g. (26' Di Costanzo 4,5). In panchina: Gandini, La Spada, Ziliani, De Napoli.
Allenatore: Ancelotti 5.
COSENZA: Zunico 6,5; Monza 5, Cristante 4,5, De Rosa 6,5, Vanigli 6; Miceli 6, De Paola 6 (44' Apa n.g., 76' Lucarelli 6,5), Alessio 5,5, Signorelli 6, Marulla 6 (46' Napolitano 6), Tatti 6. In panchina: Albergo, Compagno.
Allenatore: Mutti 6,5.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata, 5,5.
Marcatori: 69' Colucci, 92' Lucarelli.
Ammoniti: Cristante, Vanigli, Signorelli e Caini.
Espulso: Cristante.
Spettatori: 7.691.
Incasso: 203.015.000 lire.

Reggina 0 Bologna 1

REGGINA: Scarpi 7, S. Veronese 6, Di Sauro 5,5, Carrara 6, Ceramicola 6, Marin 5, Toscano 5 (79' Torbidoni n.g.), Giacchetta 5 (69' M. Veronese n.g.), Pasino 5,5, Poli 5 (69' Nicolini n.g.), Aglietti 6. In panchina: Merlo, Carli.
Allenatore: Zoratti 5.
BOLOGNA: Antonioli 6, Tarozzi 6, Paramatti 6,5, Bosi 6,5, Torrisi 6, De Marchi 6, Nervo 6 (79' Savi n.g.), Doni 7,5, Cornacchini 7 (88' Bresciani n.g.), Scapolo 6 (63' Olivares 6), Morello 6. In panchina: Marchioro, Pergolizzi.
Allenatore: Ulivieri 7.
Arbitro: Rosica di Roma 6.
Marcatore: 21' Cornacchini.
Ammoniti: Paramatti, De Marchi, Toscano, Di Sauro, Carrara.
Espulso: Ceramicola.
Spettatori: 6.845.
Incasso: 108.379.000 lire.

Salernitana 3 Venezia 1

SALERNITANA: Chimenti 7, Grimaudo 6,5, Facci 6,5, Logarzo 6,5, Grassadonia 6,5, Cudini 6,5, Ricchetti 6,5 (91' Amore n.g.), Tudisco 6,5, De Silvestro 6 (57' Landini 6), Pirri 7 (69' Frezza 6), Rachini 6. In panchina: Franzone, Spinelli.
Allenatore: Colomba 7.
VENEZIA: Mazzantini 6, Pavan 6, Castagna 6,5, Fogli 5,5, Filippini 5,5, Ballarin 5,5, Zironelli 5 (58' Pellegrini 5,5), Scienza 6, Fiorin 5,5, Provitali 5,5 (56' Vecchiola 6), Cerbone 6,5. In panchina: Roma, Praticò, Danza.
Allenatore: Bellotto 5,5.
Arbitro: Franceschini di Bari 5,5.
Marcatori: 9' Grimaudo, 62' Cerbone, 68' Pirri, 83' Logarzo (rig.).
Ammoniti: Logarzo (S), Ricchetti (S), Pavan (A).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.549
Incasso: 238.364.580 lire.

Verona 2 Brescia 1

VERONA: Casazza 6,5, Caverzan 6, Marangon 5,5 (66' Salvagno n.g.), Tommasi 7, Baroni 7, Fattori 6, Manetti 6, (46' Vanoli 6,5), Ficcadenti 6,5, De Vitis 7,5, Barone 6,5 (61' Cammarata n.g.), De Angelis 6. In panchina: Zommer, Valoti.
Allenatore: Perotti 7.
BRESCIA: Cusin 6, Adani 6, Luzardi 6, Francini n.g. (21' Volpi 6,5), Costi n.g. (16' Campilonghi 6,5), Mezzanotti 6, Sabau 6,5 (61' Lerda n.g.), Barollo 7, Lunini 6, Giunta 5,5, Neri 6. In panchina: Di Sarno, Saurini.
Allenatore: Lucescu 6.
Arbitro: Bolognino di Milano 6,5.
Marcatori: 45' De Vitis, 54' Barollo, 92' Baroni.
Ammoniti: Giunta, Caverzan, Cusin, Volpi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.849
Incasso: 216.899.000 lire.

Serie A - 22. giornata (18-2-1996)

Weah ancora una volta decisivo

L'ordine di San George

Risultati

Cagliari-Sampdoria	3-0
Cremonese-Fiorentina	0-0
Lazio-Roma	1-0
Milan-Bari	3-2
Napoli-Juventus	0-1
Parma-Padova	2-1
Piacenza-Atalanta	2-2
Torino-Inter	0-1
Vicenza-Udinese	0-1

I marcatori

16 reti: Protti (Bari, 4 rigori).
14 reti: Batistuta (Fiorentina, 1), Signori (Lazio, 9).
12 reti: Branca (Roma 2, Inter 10).
11 reti: Ravanelli (Juventus, 5), Caccia (Piacenza, 2), Bierhoff (Udinese, 1).
10 reti: Balbo (Roma, 1), Chiesa (Sampdoria, 1).
9 reti: Oliveira (Cagliari, 2), Ganz (Inter, 3), Vialli (Juventus), Weah (Milan).
8 reti: Baiano (Fiorentina), Vlaovic (Padova), Rizzitelli (Torino, 3), Otero (Vicenza, 2).
7 reti: Morfeo (Atalanta, 1), Andersson (Bari), N. Amoruso (Padova, 1), Zola (Parma, 1), Piovani (Piacenza).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Milan	**49**	22	14	7	1	36	15	11	9	2	0	24	8	11	5	5	1	12	7
Fiorentina	**42**	22	12	6	4	35	20	11	8	3	0	23	10	11	4	3	4	12	10
Parma	**41**	22	11	8	3	33	19	12	9	2	1	21	7	10	2	6	2	12	12
Juventus	**38**	22	11	5	6	35	22	11	8	2	1	23	7	11	3	3	5	12	15
Lazio	**36**	22	10	6	6	42	25	12	9	2	1	35	13	10	1	4	5	7	12
Inter	**32**	22	8	8	6	29	18	11	7	4	0	21	3	11	1	4	6	8	15
Roma	**31**	22	8	7	7	28	22	10	4	4	2	15	9	12	4	3	5	13	13
Udinese	**30**	22	8	6	8	26	29	11	6	3	2	16	12	11	2	3	6	10	17
Vicenza	**29**	22	7	8	7	22	22	11	6	3	2	12	7	11	1	5	5	10	15
Napoli	**29**	22	7	8	7	22	26	11	5	3	3	10	8	11	2	5	4	12	18
Sampdoria	**28**	22	7	7	8	30	33	11	6	4	1	17	8	11	1	3	7	13	25
Cagliari	**27**	22	8	3	11	21	33	11	6	2	3	13	5	11	2	1	8	8	28
Atalanta	**26**	22	7	5	10	25	35	11	4	3	4	14	14	11	3	2	6	11	21
Piacenza	**24**	22	6	6	10	23	38	11	6	2	3	15	16	11	0	4	7	8	22
Padova	**21**	22	6	3	13	26	37	11	5	3	3	20	16	11	1	0	10	6	21
Torino	**21**	22	4	9	9	21	33	11	4	4	3	15	13	11	0	5	6	6	20
Bari	**18**	22	4	6	12	32	47	10	3	5	2	17	14	12	1	1	10	15	33
Cremonese	**14**	22	2	8	12	23	35	11	2	7	2	16	12	11	0	1	10	7	23

Prossimo turno
25-2-1996 ore 15

Bari-Vicenza
Cremonese-Cagliari
Fiorentina-Napoli
Inter-Atalanta
Juventus-Milan (20,30)
Padova-Lazio
Roma-Torino
Sampdoria-Piacenza
Udinese-Parma

MILAN
BARI

3-2

Rossoneri a +7 e

Simone bum bum

Simone, con la doppietta inflitta al Bari (il secondo gol su rigore), ha raddoppiato il suo bottino in questo campionato

Sopra, corner di Gerson, Ingesson prolunga di testa e Sala, ancora di testa, segna il 2-2 che illude il Bari. A destra, Maldini e Weah in volo nel cuore della difesa biancorossa

lo scudetto è sempre più vicino

Ingesson assiste impotente all'irruenza di Desailly

Weah dopo lo scontro con Fontana nell'azione del 3-2

MILAN: Rossi 5, Eranio 5,5, Maldini 6, Albertini 6,5, Costacurta 5, Baresi 5,5, Donadoni 5,5 (88' Di Canio n.g.), Desailly 6, Weah 7 (88' Ambrosini n.g.), Savicevic 5 (72' Locatelli n.g.), Simone 7,5.
In panchina: Ielpo, Galli.
Allenatore: Capello 6.

BARI: Fontana 6,5, Gautieri 5,5, Manighetti 5,5 (68' Annoni n.g.), Sala 6,5, Mangone 5 (46' Ricci 6), Montanari 5, Pedone 7, Gerson 6, Protti 6 (57' Parente n.g.), Ingesson 6, Andersson 5.
In panchina: Alberga, Ficini.
Allenatore: Fascetti 6,5.

Arbitro: Bettin di Padova 6.
Marcatori: Simone al 6' e (rig.) al 28', Pedone al 21', Sala al 48', Weah all'87'.
Ammoniti: Protti, Manighetti, Mangone, Albertini, Montanari, Savicevic, Eranio e Ambrosini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 54.601 (46.826 abbonati).
Incasso: 1.623.509.911 lire (di cui 1.332.905.911 lire quota abbonati).

La fortuna dà una mano al Milan, che ha la meglio sul Bari con un gol in contropiede quasi allo scadere. In vantaggio due volte con Simone, i rossoneri vengono raggiunti una prima volta da Pedone poi da Sala. Il 2-2 sembra definitivo, ma un colpo di testa di Weah su Fontana in uscita rompe gli equilibri.

Il caso

Un colpo di... fortuna

Perdere non fa mai piacere, ma quel che è peggio è il modo in cui è maturata la sconfitta del Bari: *«La rete che ci ha condannato è nata da un rilancio di Simone, capitato per puro caso nella zona di Weah»* dice un furibondo Fascetti. *«Non mi sembra uno schema molto studiato...»*.

foto di **Carlo Fumagalli**

NAPOLI JUVENTUS 0-1 SuperRavanelli: ent

Folla delle grandi occasioni al San Paolo: oltre 62 mila spettatori e un incasso superiore ai due miliardi

Baldini si aiuta come può per fermare Del Piero ormai di fronte a Taglialatela, ma il fantasista non era in giornata

ra, centra il palo e poi segna

Sopra a sinistra, Carrera su Di Napoli. A destra, l'esultanza di Ravanelli per lo 0-1

NAPOLI: Taglialatela 6, Bordin 6, Tarantino 6, Baldini 6, Ayala 6,5, Cruz 5,5, Buso 5,5 (79' Longo n.g.), Pecchia 5,5, Di Napoli 5,5, Pizzi 6, Imbriani 5,5.
In panchina: Di Fusco, Colonnese, Policano, Agostini.
Allenatore: Boskov 6.

JUVENTUS: Peruzzi 6, Ferrara 6,5, Pessotto 5,5, A. Conte 6, Vierchowod 6, Carrera 6, Lombardo 6 (71' Jugovic n.g.), Deschamps 6,5, Vialli 6, Paulo Sousa 6, Del Piero 5,5 (65' Ravanelli 7).
In panchina: Rampulla, Marocchi, Di Livio.
Allenatore: Lippi 7.

Arbitro: Treossi di Forlì 5,5.
Marcatore: Ravanelli all'81'.
Ammoniti: Conte, Carrera.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 62.127 (19.500 abbonati).
Incasso: 2.142.210.000 lire (di cui 367.000.000 lire quota abbonati).

Partita molto equilibrata senza grandi giocate. Ci voleva Ravanelli per sbloccare il risultato. Il cronometro segna 82' e Penna Bianca, appena subentrato ad uno spento Del Piero, prima coglie il palo con una staffilata dai 25 metri e poi ribadisce col destro in rete.

Felice invasione

Invasione, inseguimento, "cattura", espulsione: un attimo di discutibile notorietà

Il caso

Un... 9 per Boskov

Spazio al baby-tandem? Sì, tutti d'accordo, compreso Boskov. Un'ondata di gioventù che si abbatte sul San Paolo, vista anche l'imprevista invasione di alcuni ragazzini nel corso dell'incontro. Di Napoli e Imbriani corrono, si battono, ma il taccuino parla chiaro: nessuna azione realmente pericolosa. Che dire? *«Niente»* dice Boskov, *«meglio che faccia io il centravanti»*.

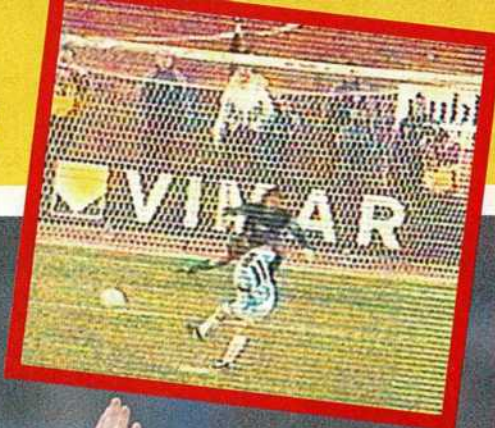
foto di **Alfredo Capozzi**

LAZIO
ROMA

1-0 Il nono rigore di Sign

Totti scavalca Marchegiani in uscita. La giovane speranza romanista non ha brillato

Sopra, l'incredibile errore di Balbo. A destra, Boksic e Aldair

ori è fatale a Mazzone

Signori, l'uomo derby. Nel riquadro, il rigore decisivo

LAZIO: Marchegiani 7, Gottardi 6,5, Favalli 6,5 (90' Piovanelli n.g.), Di Matteo 6,5, Bergodi 6 (70' Grandoni 6), Chamot 6,5, Signori 6, Fuser 6,5, Casiraghi 6,5, Winter 7, Boksic 5,5 (39' Rambaudi 6).
In panchina: Orsi, Marcolin.
Allenatore: Zeman 6,5.

ROMA: Cervone 7, Aldair 7, Carboni 6, Statuto 6, Lanna 4, Petruzzi 6, Cappioli 6 (78' Moriero n.g.), Thern 7, Balbo 6, Totti 5,5 (83' Di Biagio n.g.), Delvecchio 6,5 (75' Fonseca n.g.).
In panchina: Sterchele, Annoni.
Allenatore: Mazzone 6.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6,5.
Marcatore: Signori (rig.) all'84'.
Ammoniti: Lanna, Totti, Favalli.
Espulso: Signori.
Spettatori: 69.603 (33.013 abbonati).
Incasso: 2.729.310.000 (di cui 1.036.660.000 lire quota abbonati).

Grandi emozioni soprattutto nel finale, prima le due squadre erano state pericolose soltanto su tiri piazzati (Balbo e Signori) o grazie a prodezze di singoli (Delvecchio e Casiraghi). Poi, all'82', il fallo di mano di Lanna e il rigore impeccabile di Signori.

Il caso

La mano del torto

Una follia di Lanna, scopertosi portiere al posto del bravo Cervone, consegna il derby alla Lazio dell'implacabile Signori, che nella foga dei festeggiamenti rimedia anche l'espulsione. Poteva essere un altro derby da 0-0, invece l'imprevisto ci ha messo una mano galeotta. Povero Lanna, un'ottima stagione rovinata da una leggerezza fatale...

foto di **Enrico Calderoni**
e **Ferdinando Mezzelani**

LAZIO ROMA 1-0 Gioco... Olimpico

Per il derby, solite grandi coreografie dei tifosi. Sopra a sinistra, il settore laziale. Sopra a destra, quello romanista

Prima dell'inizio, i giocatori salutano i sostenitori. Sopra a sinistra, Signori e Chamot. Sopra a destra, Totti

Derby politico in tribuna, con D'Alema e Fini. C'era anche la Juve: Ravanelli firma autografi con Conte e Di Livio

CREMONESE FIORENTINA 0-0 Senza Bati... gol

Baiano tenta di sfuggire all'attenta guardia di Dall'Igna

E Rui uscì per la 14ª volta

Prego si accomodi

Sopra a sinistra, Ranieri fa uscire Rui Costa. A destra, Collina fa uscire Petrachi

CREMONESE: Turci 6,5, Garzya 7 (29' Gualco 6, 68' Ferraroni 6), Giandebiaggi 6, De Agostini 6,5, Dall'Igna 6,5, Verdelli 6,5 (87' Cristiani n.g.), Petrachi 6, Perovic 5,5, Tentoni 5,5, Maspero 6, Florijancic 5,5.
In panchina: Razzetti, Aloisi.
Allenatore: Simoni 6.

FIORENTINA: Toldo 6, Carnasciali 6,5, Serena 6,5, Bettoni 6 (89' Malusci n.g.), Amoruso 6, Padalino 6,5, Schwarz 6,5, Bigica 6,5, Banchelli 6 (70' Robbiati 6), Rui Costa 6 (74' Sottil n.g.), Baiano 6,5.
In panchina: Mareggini, Zanetti.
Allenatore: Ranieri 5.

Arbitro: Collina di Viareggio 6,5.
Ammoniti: Giandebiaggi, Florijancic, Bigica, Padalino, Tentoni, Sottil, Schwarz.
Espulso: Petrachi.
Spettatori: 9.509 (3.004 abbonati).
Incasso: 309.690.000 lire (di cui 119.655.000 lire quota abbonati).

Gara tosta e poco spettacolare. Fiorentina decisa a non mollare le piste del Milan, Cremonese intenzionata a conquistarsi tre punti per tentare una disperata operazione-salvezza. Sia i grigiorossi che i viola non hanno sfruttato a dovere le poche occasioni da gol che il match ha offerto. Nel finale, contestazioni ai giocatori della Cremonese ed anche all'allenatore.

Il caso

Piove sul bagnato

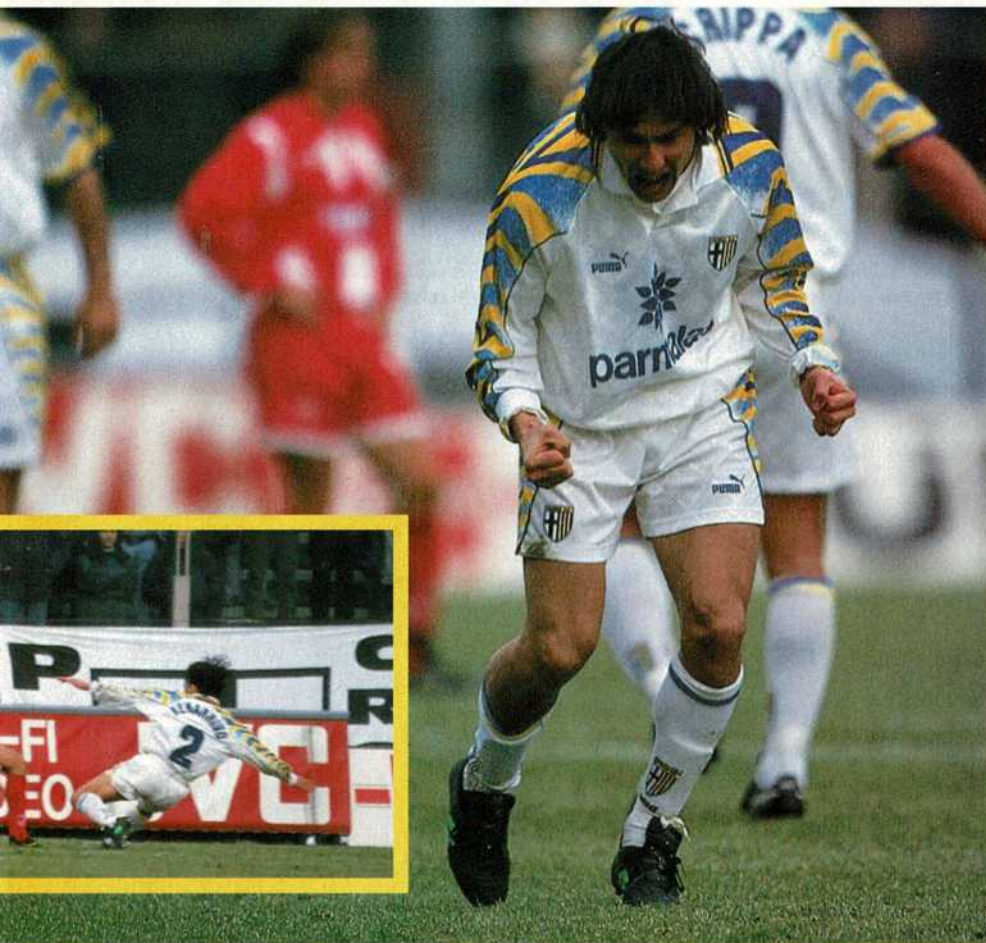
Bravo per continuità e qualità, Garzya ha dovuto lasciare il campo per una contrattura al bicipite destro, dopo un intervento in scivolata su Baiano. Il pugliese ne avrà per una quindicina di giorni. Per la Cremonese, che è sulle barricate, l'assenza del poderoso difensore si farà sentire.

foto di **Renato De Pascale**

PARMA
PADOVA

2-1 Finalmente Stoichko

Melli in un groviglio di difensori. Nel riquadro, il suo gol per l'1-0, dopo un gran tiro di Benarrivo

v, ma l'eroe è Benarrivo

Benarrivo esulta per il 2-0 (nel riquadro), segnato dopo una grande cavalcata

Kreek, al terzo centro stagionale, dimezza le distanze ma è troppo tardi

PARMA: Bucci 7, Mussi 6,5, Benarrivo 8, Apolloni 6, Cannavaro 6,5, Minotti 6,5, Baggio 6 (46' Crippa 6), Sensini 6, Melli 6,5, Brambilla 6,5 (75' Pin n.g.), Zola n.g. (6' Stoichkov 6,5).
In panchina: Nista, Fernando Couto.
Allenatore: Scala 6.

PADOVA: Bonaiuti 6, Coppola 5,5 (64' Fiore 5,5), Gabrieli 5,5, Cuicchi 5,5, Rosa 6, Nava 6, Longhi 6, Nunziata 6, Amoruso 5 (75' Van Utrecht n.g.), Kreek 6,5, Vlaovic 6,5.
In panchina: Morello, Ossari, Ciocci.
Allenatore: Sandreani 6.

Arbitro: Borriello di Mantova 5.
Marcatori: Melli all'11', Benarrivo al 56', Kreek all'87'.
Ammoniti: Rosa, Brambilla, Cannavaro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 22.641 (21.047 abbonati).
Incasso: 842.036.000 (803.529.000 quota abbonati).

Il Parma perde pezzi pregiati (Zola e Baggio infortunati) lungo il cammino e nel finale rischia di compromettere una partita che sembrava tutta in discesa dopo il raddoppio dell'incontenibile Benarrivo (suo anche il palo che consente a Melli di sbloccare il risultato).

Il caso

Hristo il reaparecido

L'infortunio di Zola lo lancia in pista e lui, esorcizzato per una volta l'incubo della sostituzione, si esprime finalmente secondo le sue possibilità: arretrando, partecipando all'azione, centrando un palo clamoroso e contribuendo al raddoppio di Benarrivo con un intelligente «tagliafuori». Meglio tardi che mai...

foto di **Maurizio Borsari**

TORINO INTER 0-1 Branca batte 200

Fra i tifosi granata e capitan Rizzitelli c'è un legame molto forte, come testimonia il lunghissimo striscione

Maltagliati, Branca e Caniato seguono, con diversi stati d'animo, il pallone che sta ormai planando in rete

e firma il primo successo esterno

Sopra, un sospetto contatto fra Rizzitelli e Paganin. Sotto, Scoglio protesta

La grande rabbia del Prof.

TORINO: Caniato 6, Falcone 5, Bacci 6, Cristallini 6,5, Maltagliati 5,5, Cravero 5,5, Bernardini 5,5 (73' Dionigi 6), Angloma 7, Rizzitelli 5, Milanese 6, Karic 5,5 (78' Bernardi n.g.).
In panchina: Biato, Sogliano, Minaudo.
Allenatore: Scoglio 6.

INTER: Pagliuca 6, Festa 6, Pistone 6,5, Fresi 6, Paganin 6,5, Bergomi 6,5, Zanetti 6, Ince 6, Ganz 6 (89' Dell'Anno n.g.), Carbone 6,5 (78' Bianchi n.g.), Branca 7 (83' Fontolan n.g.).
In panchina: Landucci, Centofanti.
Allenatore: Hodgson 6,5.

Arbitro: Braschi di Prato 5,5.
Marcatore: Branca al 15'.
Ammoniti: Cristallini, Rizzitelli, Festa.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.914 (13.723 abbonati).
Incasso: 741.553.341 lire (di cui 366.863.341 lire quota abbonati).

Branca affonda il Torino con un preciso pallonetto su imbeccata di Pistone, festeggia la 200esima presenza n Seria A e rovina la 250esima di Cravero. Il gol dell'ex romanista vale anche la prima vittoria esterna dell'Inter. I granata lottano, centrano una traversa con Cristallini e si vedono respingere sulla linea un colpo di testa di Milanese, ma lo spettro della retrocessione è più vicino.

Il caso

Attenti ai nervi

Il pubblico grida "buffone" all'arbitro Braschi. Rizzitelli, già ammonito per proteste, si rivolge alla curva con un applauso e un evidente gesto di incitamento. *«Ero nervoso»* si giustificherà. Forse, ma non è inventandosi improbabili congiure di Palazzo che si raggiunge la salvezza.

foto di **Mario Mana**

VICENZA UDINESE 0-1 Chi spreca, paga

Rossi non ha mezze misure per controllare e anticipare Bertotto

Helveg sfrutta alla perfezione un lungo traversone di Stroppa: è il gol-partita

Gioie e dolori

La gioia friulana e la disperazione dell'allenatore vicentino, Guidolin

VICENZA: Mondini 6, Mendez 6, Grossi 6, Viviani 6, Björklund 6,5, Lopez 5,5, Rossi 5,5, Lombardini 5 (69' Amerini n.g.), Murgita 6, Maini 6, Ambrosetti 5 (83' Pittana n.g.).
In panchina: Brivio, Sartor, Belotti.
Allenatore: Guidolin 6.

UDINESE: Gregori 6, Helveg 6,5, Bertotto 6, Ametrano 5,5 (83' Matrecano n.g.), Calori 6, Bia 5,5, Rossitto 6, Desideri 6, Bierhoff 6, Stroppa 6,5, Poggi 5,5.
In panchina: Battistini, Giannichedda, Shalimov, Marino.
Allenatore: Zaccheroni 6,5.

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 5.
Marcatore: Helveg all'85'.
Ammoniti: Ametrano, Ambrosetti, Maini, Bia, Pittana.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.756 (12.000).
Incasso: 604.690.588 lire (di cui 400.650.588 lire quota abbonati).

Un Vicenza meno brillante e concreto del solito, ha sprecato all'84' con Pittana l'occasione per portarsi in vantaggio ed è stato punito da Helveg un minuto dopo in azione di contropiede.

Il caso

Recupero dubbio

Due minuti segnalati nel primo tempo e ben cinque nella ripresa hanno suscitato molte perplessità. Soprattutto nella seconda frazione di gioco non si erano infatti verificati episodi tali da richiedere un recupero tanto consistente. L'impressione è che le ultime disposizioni siano utilizzate all'eccesso. Più che legittime le apprensioni di Zaccheroni dopo quanto era accaduto all'Udinese nelle precedenti gare.

foto di **Nando Vescusio**

PIACENZA ATALANTA 2-2 Occasione persa

Permette questo ballo?

Lucci e Vieri accennano un passo di tango, ma intanto il pallone passa e va

Sopra, Piovani riporta in vantaggio il Piacenza. Sotto, il pareggio di Pisani

Piacenza

Taibi

Lucci

Polonia Maccoppi Rossini

Vieri Pisani

Di Francesco Corini Carbone

Sgrò Fortunato Gallo

Salvatori

Turrini Caccia Piovani

Paganin Valentini Herrera

Montero

Ferron

Atalanta

PIACENZA: Taibi 5,5, Polonia 5 (70' Moretti n.g.), Rossini 7, Di Francesco 6,5, Maccoppi n.g. (28' Cappellini 5,5, 79' Trapella n.g.), Lucci 6, Turrini 5,5, Carbone 6, Caccia 6,5, Corini 6, Piovani 6.
In panchina: Simoni, Conte.
Allenatore: Cagni 6,5.

ATALANTA: Ferron 6,5, Herrera 6, Paganin 5, Salvatori 6, Valentini 5,5 (32' Boselli 5), Montero 7, Gallo 6, Sgrò 5,5 (66' Rotella n.g.), Vieri 5, Fortunato 6 (46' Luppi 6), Pisani 8.
In panchina: Pinato, Pavone.
Allenatore: Mondonico 6,5.

Arbitro: Cinciripini di Ascoli 7.
Marcatori: Vieri al 18', Caccia al 31', Piovani al 61', Pisani al 67'.
Ammoniti: Turrini, Herrera, Fortunato, Carbone.
Espulso: Vieri.
Spettatori: 11.972 (7.814 abbonati).
Incasso: 428.972.822 lire (di cui 309.092.822 lire quota abbonati).

Apre Vieri con un gran tiro da oltre trenta metri. Pareggia Caccia sfruttando un tocco di testa di Cappellini; porta in vantaggio il Piacenza Piovani con un sinistro di controbalzo dal limite dell'area. Il pareggio definitivo lo sigla Pisani di testa.

Il caso

Cagni s'arrabbia

Il Piacenza non riesce a superare un'Atalanta in dieci per quasi tutto il secondo tempo, ma con questo pareggio allunga sulle dirette concorrenti per la salvezza. Cagni però non ci sta. *«I miei giocatori devono smetterla di guardare la classifica. Altrimenti entrano in campo condizionati e non riescono a dare il meglio. La classifica conta solo alla fine».*

foto di **Gianni Santandrea**

CAGLIARI SAMPDORIA 3-0 Giorgi boom

L'arcivescovo di Cagliari, Monsignor Alberti, con Giorgi: esorcismo riuscito...

Sopra, il gol di Napoli, servito da Firicano. Sotto, il 2-0 di Oliveira

CAGLIARI: Abate 6, Pancaro 6,5, Pusceddu 6, Villa 6,5, Napoli 7, Firicano 7, Bisoli 7 (88' Lantignotti n.g.), Sanna 6, Oliveira 7, O'Neill 6,5 (70' Venturin 6), Silva 6 (65' Muzzi 6).
In panchina: De Laurentiis, Bressan.
Allenatore: Giorgi 7.

SAMPDORIA: Pagotto 5, Balleri 6, Sacchetti 5,5, Evani 5,5 (50' Maniero 5), Mannini 5,5, Mihajlovic 6, Seedorf 6, Invernizzi 6 (75' Salsano 6), Karembeu 5,5, Mancini 6, Chiesa 6,5.
In panchina: Zenga, Lamonica, Bertarelli.
Allenatore: Eriksson 5.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6.
Marcatori: Napoli al 37', Oliveira al 69', Bisoli all'86'.
Ammoniti: O'Neill, Sacchetti, Mannini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.475 (12.471 abbonati).
Incasso: 391.858.700 lire (di cui 283.437.700 lire quota abbonati).

Il Cagliari del "dopo Trapattoni" parte contratto e nervoso, poi sale in cattedra e va in vantaggio nel finale del primo tempo con Napoli. Nella ripresa la Samp sta a guardare e i sardi dilagano con Oliveira e Bisoli.

Il caso

Era congiura?

Arriva Giorgi e il Cagliari si trasforma. Come per incanto, gente che passeggiava si mette a correre, chi commetteva distrazioni e ingenuità diventa un esempio di attenzione e saggezza tattica. Merito dell'allenatore emiliano, ma sembra proprio il caso di dare ragione a quanti sottolineavano la totale mancanza di feeling tra i giocatori e il Trap.

foto di **Giorgio Cannas**

L'antidivo

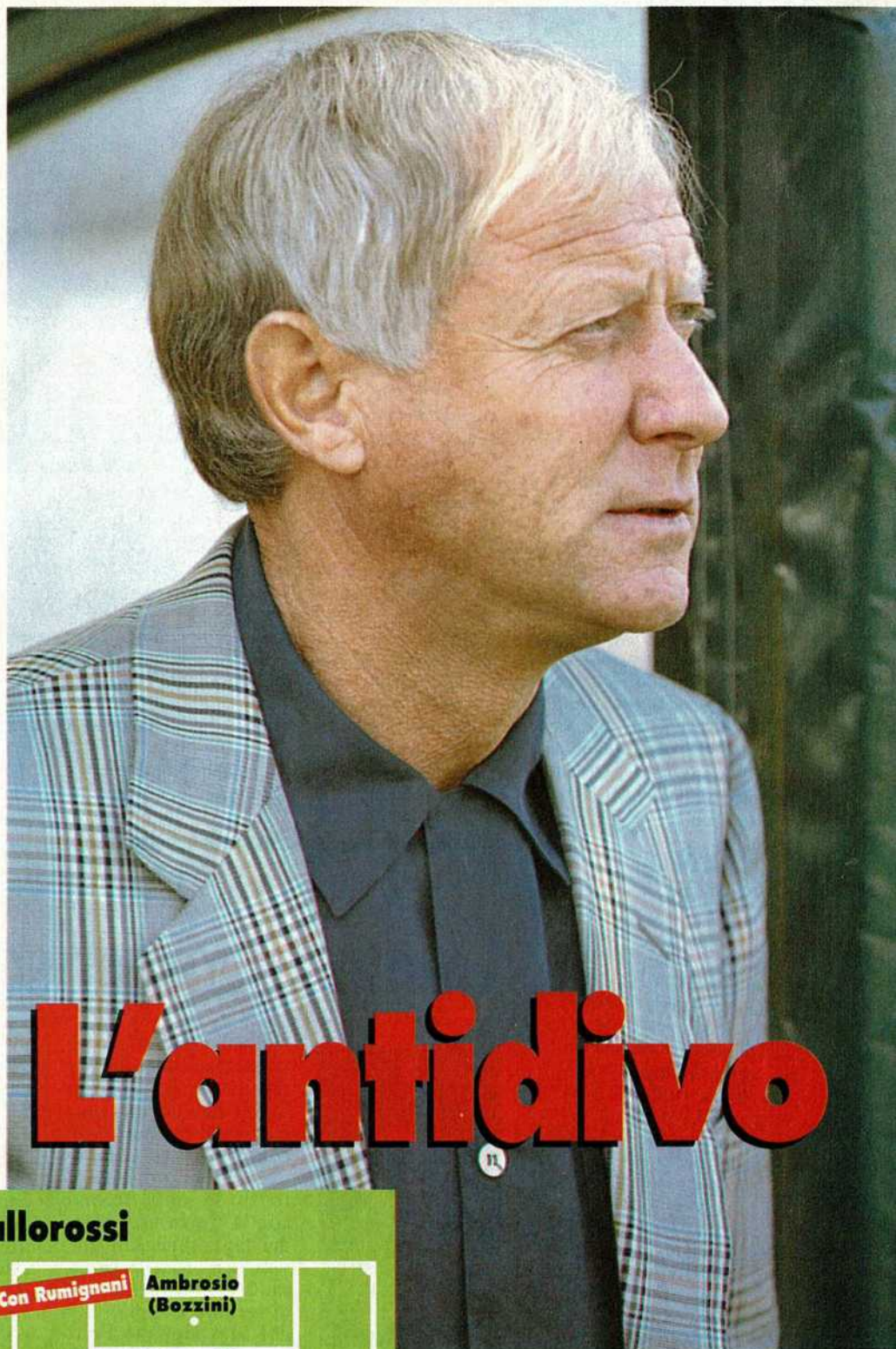
Ha reso vincente il Ravenna, ma Giorgio **Rumignani** gioca a nascondersi: «L'allenatore bravo è quello che non combina danni...»

«Io appartengo a una categoria speciale di allenatori: quelli che non fanno danni». Chi si descrive così, con una semplicità distante anni luce dalla banalità, è Giorgio Rumignani da Gemona del Friuli, classe 1939. Una vita in panchina (ha iniziato nel 1973 a Lignano, in Serie D); lunghi anni di gioie, trionfi e delusioni per diventare, prima ancora che un saggio del calcio, un grande conoscitore di uomini e di giocatori. In totale, le sue squadre hanno disputato 646 partite, vincendone 222, pareggiandone 263 e perdendone 161. Una media da play- off, ma Rumignani allena il Ravenna, la formazione "condannata" a vincere il Girone A. Un'impresa non facile, in cui tuttavia il tecnico si è tuffato con il consueto entusiasmo, pur non nascondendosi le insidie dettate dalle eccessive aspettative che circondano la squadra: *«I ragazzi avvertono troppo il peso della responsabilità. Questo è un campionato difficile, dove è necessario disporre di un ambiente tranquillo e sereno. È un errore dare per scontata la promozione a priori: bisogna che tifosi, stampa e dirigenti se ne rendano conto».*

— Strada in salita, dunque?

«Dico solo che ci sono squadre che possono contare su di una maggiore tranquillità. Ad esempio la Spal, che ha pubblico, stampa e tradizioni dalla sua; oppure Empoli e Monza, due società-modello in fatto di programmazione. Ravenna soffre la bramosia di voler "uccidere" il campionato. E

segue

Sopra, un primo piano di Giorgio Rumignani: al suo attivo tre promozioni in Serie C1, ottenute alla guida di Mestre, Teramo e Francavilla

La metamorfosi dei giallorossi

noi, in tutta sincerità, non siamo in grado di ammazzare il torneo».

— Diciamo che avete pagato a caro prezzo alcune indecisioni dei portieri.

«Io guardo sempre al collettivo e il portiere fa parte del reparto difensivo. Non ho bisogno di un capro espiatorio ma di un valido numero uno. Tutto qui».

— Decisivo anche col Fiorenzuola Schwoch, da lei schierato spesso come unica punta. Per alcuni un atteggiamento troppo prudente...

«Per quel che riguarda Schwoch, il suo rendimento è stato superiore alle attese. Umiltà e impegno sono le sue doti principali, credo abbia buone prospettive anche in categoria superiore. Bravi il presidente Corvetta e il diesse Ranzani a ingaggiarlo. Quanto al modulo, faccio notare che Schwoch non è mai stato lasciato solo e che abbiamo realizzato parecchie reti con centrocampisti e difensori. Inoltre, e l'esempio viene dalla gara di Fiorenzuola, non è detto che Tacchi e Fermanelli non possano nuovamente essere impiegati a tempo pieno. Importante soprattutto il recupero psicologico di Fermanelli, un giocatore che si rivelerà fondamentale per centrare il traguardo della B».

— A proposito di Fermanelli, pare sia stato determinante l'aiuto di don Sandro, il vostro padre spirituale.

«E quello dell'allenatore in seconda Mandorlini. Mi fa piacere. Certi stimoli sociali o spirituali rendono l'atleta più maturo e disponibile, specie in un professionismo esasperato come quello attuale».

— Una volta però...

«Beh, mi è capitato di avere alle mie dipendenze un calciatore sacerdote dei Testimoni di Geova, ed è stato un disastro. Tutti i venerdì accusava qualche malessere: una scusa per essere libero la domenica di praticare il suo culto. Tentai di farlo tornare in campo contattando la moglie, ma, ahimè, anche lei era una Testimone».

— Come si diventa allenatori?

«Bisogna fare un salto di qualità e di responsabilità. Quando giocavo, ero l'allenatore in campo, un po' come lo è oggi Gadda nel Ravenna».

Sotto, capitan Gadda: per lui 400 partite in carriera

— A chi si è ispirato quando ha iniziato ad allenare e cosa non le andava a genio della sua professione?

«Il mio primo modello di allenatore fu Nereo Rocco: uno che capiva al volo i problemi dello spogliatoio. Mi arrabbiavo invece moltissimo con gli arbitri, mentre oggi sono più riflessivo e tollerante».

— Facciamo gli scongiuri e poniamo che il Ravenna sia costretto a disputare i play-off. Le piace questa formula?

«Dà equilibrio e regolarità al campionato, evitando "regali" a fine stagione. Sono convinto che presto verrà adottata anche in Serie B. Quanto a noi, non dobbiamo ritenere i play-off una condanna, ma un'ulteriore chance di promozione. Affrontarli con il morale sotto i tacchi sarebbe un grave errore».

— Il suo futuro?

«Portare il Ravenna in B e trovare una buona sistemazione. Non sogno grandi club: a quel livello ci vogliono le persone giuste. Io sono diverso, vivo alla giornata: quando firmo un contratto non mi preoccupo del premio-promozione o del premio-salvezza. L'allenatore bravo è quello che non fa danni...».

Marco Masetti

IL REVIVAL DI VISCIDI

Domenica prossima **Casarano-Lodigiani**, match che vedrà Maurizio **Viscidi**, attuale tecnico della giovane formazione romana, nelle vesti di ex, avendo debuttato l'anno scorso tra i professionisti proprio sulla panchina pugliese. *«Una trasferta delicata, anche se stiamo attraversando un buon momento di forma, sottolineato dal fatto che nelle ultime dodici partite abbiamo subito una sola sconfitta, a Torre del Greco al 90', pareggiando su campi difficili quali Gualdo, Catania, Lecce e Trapani»* ammette il diretto interessato. *«Sul piano del gioco e della continuità della manovra, tuttavia, possiamo fare ancora meglio».* Casarano, avversario da prendere con le molle: *«Semplice: ha gli uomini giusti al posto giusto. Gente esperta, come Quaranta, Insanguine, Papiri e Cancelli, e giovani promettenti, vedi Citterio, Chianese e Tasso. La loro classifica è bugiarda: aspetterei a escluderli dalla lotta per i play-off».*

Il personaggio □ Massimiliano Ferrigno

Como ti costruisco il bomber

Tre reti, sei punti. Se poi i gol sono di pregevole fattura e se a decidere gli ultimi due incontri casalinghi del Como (al 90' contro il Prato e con un micidiale uno-due nel giro di sessanta secondi con la Carrarese) è uno dei tanti ragazzini allevati nell'orticello di casa, la soddisfazione dei dirigenti è doppia. Non che Massimiliano Ferrigno, 22 anni compiuti lo scorso 27 gennaio, sia una novità per il palcoscenico della Serie C. Due anni fa, infatti, pescato a sorpresa dalla panchina per sostituire l'infortunato Mirabelli, risultò uno dei provvidenziali protagonisti della promozione lariana, per nulla intimorito dall'acceso clima dei play-off. Ottenuta la riconferma, la scorsa stagione aveva collezionato nello sfortunato torneo dei comaschi in B 28 presenze, realizzando 2 reti. Operato in estate al menisco e recuperata a tempo di record la forma migliore, era partito anche in questo campionato nella formazione titolare, facendo coppia con l'esperto Cecconi. Ma l'esplosione dell'altro gioiellino del vivaio, Fabio Vignaroli (di due anni più giovane, attaccante rivelatosi nella tournée messicana dell'Under 21 di categoria) lo aveva lentamente confinato in panchina, dove ha atteso di prendersi una bella rivincita. Massimiliano, forte di un carattere determinato e di una incrollabile fiducia nei propri mezzi, non si è comunque perso d'animo, sforzandosi di vivere la rivalità con l'amico Fabio (con il quale divide da tempo un appartamento all'interno dello stadio "Sinigaglia") con apparente distacco e serenità. Ha continuato a impegnarsi in allenamento e mister Scanziani ne ha premiato la volontà buttandolo di nuovo nella mischia. Giocatore di movimento, abile nello smarcarsi e in possesso di un palleggio raffinato, sa farsi valere anche sui calci piazzati. Grazie alla sua doppietta (una manna, vista l'assenza per squalifica di Cecconi), il Como è rientrato nel gruppetto di testa. Toccando... Ferrigno, i play-off sono adesso più vicini.

A fianco, Davide Ferrari, difensore centrale del Modena, uno dei punti di forza della Rappresentativa Under 21 di C. In basso, il portiere del Lecce Fabrizio Lorieri

Caleidoscopio

Lorieri abbassa la saracinesca

di **Gianluca Grassi**

LORIERI
Lecce

Se i tifosi leccesi tirano un sospiro di sollievo, il merito è in gran parte di Mazzeo (con un'astuta azione personale si procura il calcio di rigore decisivo, che poi realizza) e dei miracoli di San Fabrizio, che a più riprese nega al Castel di Sangro un pareggio tutto sommato meritato. Una rivincita nei confronti di chi lo aveva considerato ormai un semplice "portinaio"...

MELOTTI
All. Modena

Esordio incoraggiante, ancorché sofferto, in una partita vietata ai deboli di cuore. Rilevato da Regno l'impegnativo timone della nave gialloblù, nei pochi giorni avuti a disposizione ha azzeccato le mosse giuste: nessuno stravolgimento, ma piccoli accorgimenti (difesa a cinque, Caruso nelle vesti di trequartista e Paolino in attacco) che si sono fatti "sentire". Bravo.

Girone A - 22. giornata

Como-Carrarese 2-0
Ferrigno al 63' e al 64'.
Empoli-Prato 0-0
Fiorenzuola-Ravenna 0-1
Schwoch all'89'.
Massese-Carpi 0-0
Modena-Alessandria 2-1
Caruso (M) al 27', G. Rossi (A) al 57', Melchiori (M) al 90'.
Montevarchi-Pro Sesto 0-0
Monza-Leffe 2-0
Giorgio al 93', Guidoni al 96'.
Spal-Brescello 2-1
Biliotti (S) al 7', Pompini (B) su rig. al 21', Calcaterra (S) all'80'.
Spezia-Saronno 1-1
Dalla Costa (SP) all'87', Cattaneo (SA) al 91'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**43**	22	12	7	3	30	17
Empoli	**40**	22	11	7	4	27	16
Spal	**40**	22	11	7	4	27	18
Monza	**38**	22	10	8	4	39	25
Montevarchi	**33**	22	9	6	7	23	20
Como	**32**	22	8	8	6	22	17
Fiorenzuola	**32**	22	9	5	8	23	20
Modena	**32**	22	8	8	6	25	25
Carpi	**31**	22	6	13	3	27	21
Prato	**30**	22	8	6	8	19	20
Saronno	**29**	22	6	11	5	25	20
Carrarese	**27**	22	7	6	9	21	23
Alessandria	**26**	22	6	8	8	17	21
Massese	**23**	22	5	8	9	15	20
Brescello	**21**	22	3	12	7	23	27
Pro Sesto	**19**	22	4	7	11	17	33
Leffe	**14**	22	2	8	12	20	38
Spezia	**14**	22	3	5	14	13	32

PROSSIMO TURNO (25/2/1996, ore 15): Alessandria-Empoli; Brescello-Spezia; Carpi-Como; Carrarese-Massese; Leffe-Fiorenzuola; Prato-Montevarchi; Pro Sesto-Modena; Ravenna-Monza; Saronno-Spal.

Girone B - 22. giornata

Acireale-Sora 2-1
Civolani (A) al 54', Di Dio (A) al 79', Casale (S) su rig. al 95'.
Ascoli-Juve Stabia 2-0
Mobili al 30', Mirabelli al 54'.
At. Catania-Casarano 3-0
Marino al 4' e al 54', Calvaresi all'83'.
Gualdo-Trapani 1-0
Conticchio al 45'.
Ischia-Nola 3-0
Monti al 4', Corvo al 22', Mascioli al 93'.
Lecce-Castel di S. 1-0
Mazzeo su rig. al 62'.
Lodigiani-Savoia 1-1
Stellone (L) all'80', Tisci (S) al 93'.
Siena-Nocerina 2-1
Benetti (S) al 46', Lauria (S) all'82', Pallanch (N) all'88'.
Turris-Chieti 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**42**	22	12	6	4	35	18
Ascoli	**38**	22	10	8	4	27	17
Castel di S.	**38**	22	10	8	4	20	11
Gualdo	**36**	22	8	12	2	17	11
Ischia	**32**	22	8	8	6	17	12
Nocerina	**31**	22	7	10	5	18	14
Siena	**29**	22	8	5	9	24	21
Sora	**29**	22	7	8	7	21	19
Trapani	**29**	22	7	8	7	15	18
Casarano	**27**	22	6	9	7	18	22
At. Catania	**26**	22	5	11	6	15	15
Acireale	**26**	22	5	11	6	13	15
Savoia	**26**	22	6	8	8	17	19
Lodigiani	**24**	22	4	12	6	19	26
Nola	**21**	22	4	9	9	10	21
Juve Stabia	**20**	22	2	14	6	16	20
Turris	**19**	22	3	10	9	12	20
Chieti	**18**	22	3	9	10	12	27

PROSSIMO TURNO (25/2/1996, ore 15): Casarano-Lodigiani; Castel di S.-At. Catania; Chieti-Ischia; Juve Stabia-Gualdo; Nocerina-Turris; Nola-Siena; Savoia-Acireale; Sora-Lecce; Trapani-Ascoli.

5 **FIORENZUOLA**
Occasione persa

Siamo d'accordo con D'Astoli: la gara con il Ravenna era importante, ma non tale da emettere sentenze definitive. C'è tutto il tempo per recuperare il terreno perduto. Però nel Fiorenzuola '95-96 le stecche stanno diventando una consuetudine. Geniale Schwoch, ma la difesa dov'era?

4 **MOXEDANO**
Pres. Savoia

La sua squadra pareggia al 93' e la tensione accumulata deve giocargli evidentemente un brutto scherzo. Entra in sala stampa accompagnato da due energumeni e lanciando accuse di non meglio precisati atteggiamenti razzisti tenta di aggredire due giornalisti romani. Inqualificabile.

FATTI & MISFATTI

La tribuna degli orrori

Dopo gli incidenti accaduti contro il Modena e l'assurda ordinanza che ne era seguita per il successivo incontro con il Montevarchi (con 500 sostenitori locali costretti a rimanere fuori dallo stadio per riservare l'intera tribuna scoperta a dieci tifosi toscani!), il Comune di **Saronno** ha deciso di intervenire costruendo un divisorio in plexiglas a metà della suddetta tribuna. Peccato non sia stata prevista un'uscita di sicurezza e che quindi la nuova soluzione, per motivi di ordine pubblico, imponga una drastica riduzione della capienza (quasi 1.000 posti sui 4.000 totali dello stadio). Complimenti per l'idea...

UNDER. Stage di allenamento per l'**Under 21** in vista del torneo che si svolgerà in Sicilia a metà marzo. Boninsegna e Recagni hanno convocato 18 giocatori. **Portieri:** Castellazzi (Monza) e Gazzoli (Empoli); **difensori**: Citterio (Casarano), Ferrari (Modena), Foglio (Fiorenzuola), Innocenti (Pontedera), Macellari (Lecce), Mero (Ravenna) e Molinari (Ascoli); **centrocampisti**: Doga (Prato), Milanetto (Fiorenzuola), Moscardi (Prato), Sala (Carrarese), Tedoldi (Pro Sesto); **Attaccanti:** Albieri (Castel di Sangro), Colacone (Spal), Costantino (Juve Stabia), Godeas (Sora).

RIGORI. Un rigore a favore? Una maledizione. Almeno per la **Spal**, che quest'anno ne ha già falliti cinque. Contro il Brescello, a sbagliare dal dischetto è stato Greco. Bianchetti sta già dando la caccia al prossimo volontario...

Aggrediti Massimino e i giocatori del **Catania**: è a rischio il futuro del calcio etneo?

Gli aspri siciliani

Catania-choc. Non è una novità. Da quella maledetta estate del 1993, che costò alla gloriosa società siciliana — con la scusa pretestuosa dell'iscrizione non regolarizzata entro i termini previsti — la cacciata dai professionisti, è accaduto di tutto, con un rapido susseguirsi di cambi di denominazione che hanno finito per disorientare i tifosi.

CONFUSIONE. Quella stessa estate fu consentito al gruppo-Proto, proprietario dell'Atletico Leonzio (C1), di iscrivere al Campionato nazionale Dilettanti un neonato quanto improvvisato Catania Calcio Club, che indossava la tradizionale divisa rossoazzurra; ma nel contempo le accorate proteste (portate avanti anche in sede legale) di Massimino resuscitavano il vecchio Catania Calcio, precipitosamente inserito (con prassi discutibile, a campionato già iniziato...) nell'Eccellenza regionale. Un anno dopo, altro ribaltone: il Catania Calcio di Massimino era ripescato nel Cnd, mentre Proto da Lentini (sede originaria dell'Atletico Leonzio) emigrava a Catania, portando al Cibali il nuovo Atletico Catania e trasformando in Leonzio il fantomatico Catania Calcio Club.

MICCIA. Il gioco delle tre carte non ha soddisfatto per niente i tifosi "storici" del Catania, che pur attratti dalla C1 non nutrono troppa simpatica per il "surrogato" Atletico. Anzi, questo stucchevole balletto di nomi ha avuto il potere di accendere gli animi della folla, che ormai vede streghe a ogni angolo e non sopporta più neanche le banali avversità (vedi sconfitte in campionato). La tensione si è trasformata così in una vergognosa aggressione contro la squadra più amata, il Catania. Storia degli ultimi giorni. Una selvaggia caccia all'uomo iniziata dopo la sconfitta interna

Caleidscopio

8 PRO PATRIA
Serie positiva

I ragazzi di Beretta passano anche a Legnago e allungano la loro serie positiva, portandola a 15 partite. Squadra giovane, che mastica buon calcio e che arruola gente grintosa e di qualità. Seconda piazza strameritata, play-off quasi in tasca e un pensiero stupendo: la C1.

7 GIORDANO
All. Fano

Alcune settimane fa aveva alzato la voce, lamentando scarso attaccamento da parte dell'ambiente. Ma va detto che fino a quel momento aveva fatto ben poco per attirarsi le simpatie dei tifosi. Contro Giorgione e Imola, la svolta. Rimonta tardiva? A Treviso il test-maturità.

5 MARTINELLO
All. Valdagno

Smentendo le voci di un suo possibile avvicendamento, il presidente Aldegheri gli aveva rinnovato la propria fiducia. Cosa accadrà, tuttavia, dopo la sconfitta interna con il Novara? Voci insistenti parlano di tre possibili sostituti: Tomeazzi, D'Alessi e Magrin.

4 IMOLA
Harakiri

Ecco tutto quello che una squadra in lotta per la salvezza non dovrebbe fare, specie contro una rivale diretta. Idee confuse, difesa morbida (unica attenuante, l'assenza di Pederzoli) e calo di tensione finale (da 2-1 a 2-3): solo un blocco psicologico? Dubitiamo...

FATTI & MISFATTI

Avezzano, la marcia della speranza

«Per una partita che può valere un campionato, serve il tuo aiuto. Non sognare la C1 nel tuo letto: alzati e marcia anche tu». Questo lo slogan del manifesto che i tifosi di Avezzano avevano fatto affiggere sui muri della città per organizzare il viaggio a Frosinone. L'obiettivo degli uomini di Petrelli (*nella foto*) era quello di ridurre lo svantaggio nei confronti della capolista. Nonostante l'appoggio dei propri sostenitori (giunti nella cittadina laziale con sette pullman) i biancoverdi non

A fianco, il fantasista del Catania Antonino Barraco, il primo a essere incorso nelle ire dei tifosi. Nella pagina accanto, il presidente Massimino: i suoi sforzi per riportare in alto i colori rossoblù si sono scontrati con l'immaturità e la violenza dell'ambiente

Aggredito a fine gara Barraco

CATANIA — Dopo Catania-Marsala, il giocatore etneo Barraco è stato aggredito da alcuni tifosi, che l'hanno accerchiato e colpito con un pugno. L'intervento del compagno Marino ha riportato la calma.

contro il Marsala e proseguita poi nel ritiro di Viagrande, dove giocatori, allenatori e dirigenti avevano cercato, invano, rifugio. Un raid punitivo che non ha risparmiato neppure il povero Massimino, carico di anni e di acciacchi: un attacco mirato, simbolico; una bandiera ammainata che lascia dietro di sé pesanti interrogativi.

SVOLTA. Manovra pilotata per forzare i tempi di un'unione tra le due realtà calcistiche della stessa città? Ipotesi da non scartare (benché si sia scelto il modo sbagliato di proporla); i due contendenti, però, appaiono lontani anni luce. Contrario Massimino (*«Se mi costringessero a farlo, raccoglierei armi e bagagli e me ne tornerei in Argentina»*), possibilista Proto (*«Mettiamo sul tavolo le risorse finanziarie e ipotizziamo una gestione da affidare a manager "super partes". Se servisse al risveglio calcistico di Catania, perché non provare?»*).

A Castrovillari, intanto, la terza sconfitta consecutiva, quasi inevitabile dopo i fattacci che hanno turbato la quiete dell'ambiente. Urge una prova di maturità: chi ama veramente il Catania e Catania non può più nascondersi dietro falsi alibi...

Gaetano Sconzo

---

sono andati al di là di un pareggio. Ma l'importante era dimostrare che "chi dorme, non piglia pesci...".

ARRESTO. Piove sul bagnato in casa del Matera. Alle due sconfitte consecutive interne (contro Benevento e Giulianova) e allo scivolone esterno di Bisceglie, si è aggiunto l'arresto del direttore generale Franco Tafuni, che deve scontare una pena di 17 mesi per reati commessi (truffa e ricettazione) durante la sua presidenza ad Altamura.

FIGLIA. Primato senza gioia per il Treviso. Giocatori e dirigenti, infatti, seguono con apprensione e con affetto l'evolversi della grave malattia che ha colpito Maria Vittoria Bonavina, la figlioletta (di appena quindici mesi) dell'esperto centrocampista trevigiano. Per il bravo Diego una partita ben più delicata di quelle giocate sul campo: l'augurio di tutti gli sportivi trevigiani è che sappia uscirne da vincitore.

SHOW. Il deludente 3-3 di Trani ha scatenato la reazione del presidente onorario Cito: «*Basta, mi dimetto, altrimenti dovrei prendere a schiaffi tutti i giocatori*». Conoscendolo, propendiamo per la seconda ipotesi...

Livorno ko anche a Pesaro

Girone A - 23. giornata

Cremapergo-Olbia 1-0
Oliva all'86'.
Lecco-Alzano 2-1
Adamo (L) al 9' e su rig. al 35', Ferrari (A) su rig. al 44'.
Legnano-Pro Patria 0-1
Ferretti su rig. al 90'.
Lumezzane-Tempio 0-0
Ospitaletto-Palazzolo 0-0
Pavia-Pro Vercelli 0-2
Artico (P) al 13', aut. Paratici (P) al 56'.
Torres-Solbiatese 0-0
Valdagno-Novara 2-3
Borgobello (N) al 34', Guatteo (N) al 49', Tamagnini (V) su rig. al 52', Conti (N) su rig. al 65', Cossato (V) al 66'.
Varese-Cittadella 2-0
Taldo al 42' e al 59'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	**49**	23	14	7	2	31	14
Novara	**42**	23	11	9	3	29	16
Pro Patria	**42**	23	11	9	3	26	13
Torres	**40**	23	10	10	3	37	24
Lecco	**39**	23	10	9	4	23	17
Varese	**35**	23	9	8	6	27	19
Alzano	**35**	23	10	5	8	27	24
Solbiatese	**31**	23	6	13	4	16	14
Cittadella	**29**	23	8	5	10	27	29
Pavia	**29**	23	7	8	8	22	27
Tempio	**27**	23	6	9	8	28	19
Olbia	**27**	23	7	6	10	19	20
Pro Vercelli	**26**	23	5	11	7	21	26
Cremapergo	**23**	23	4	11	8	13	22
Valdagno	**21**	23	5	6	12	23	34
Ospitaletto	**19**	23	4	7	12	17	31
Legnano	**19**	23	3	10	10	13	28
Palazzolo	**11**	23	0	11	12	13	35

PROSSIMO TURNO (25/2/1996, ore 15): Alzano-Cremapergo; Cittadella-Palazzolo; Novara-Varese; Olbia-Tempio; Pavia-Valdagno; Pro Patria-Lecco; Pro Vercelli-Lumezzane; Solbiatese-Legnano; Torres-Ospitaletto.

Girone B - 23. giornata

Baracca-Treviso 0-1
De Poli al 37'.
Cecina-Fermana 0-1
Protti su rig. al 16'.
Forlì-Ponsacco 1-0
Misso su rig. al 22'.
Giorgione-Centese 1-0
De Stefani al 47'.
Imola-Fano 2-3
Cinelli (F) al 34', Cangini (I) al 55', Tiberi (I) al 75', Ferri (F) all'89', Antonello (F) al 91'.
Pontedera-Sandonà 2-1
Gespi (P) al 55', Mannari (P) al 75', Spagnolli (S) all'85'.
Rimini-Triestina 1-1
Marsich (T) al 20', Mezzini (R) al 40'.
Ternana-Tolentino 2-2
Maranzano (TE) al 18', G. Mosca (TO) al 22', Costa (TE) al 48', F. Mosca (TO) all'84'.
Vis Pesaro-Livorno 1-0
aut. Ogliari (L) all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	**47**	23	13	8	2	45	20
Livorno	**42**	23	12	6	5	31	18
Ternana	**42**	23	11	9	3	33	22
Triestina	**38**	23	9	11	3	28	19
Vis Pesaro	**35**	23	8	11	4	25	20
Fermana	**33**	23	8	9	6	21	17
Giorgione	**33**	23	9	6	8	24	22
Ponsacco	**33**	23	8	9	6	18	18
Rimini	**31**	23	7	10	6	26	20
Pontedera	**29**	23	6	11	6	30	23
Sandonà	**29**	23	6	11	6	21	17
Fano	**28**	23	5	13	5	22	23
Forlì	**28**	23	7	7	9	21	24
Baracca	**23**	23	3	14	6	15	18
Imola	**23**	23	6	5	12	23	30
Tolentino	**23**	23	4	11	8	14	24
Cecina	**15**	23	3	6	14	17	39
Centese	**8**	23	1	5	17	10	50

PROSSIMO TURNO (25/2/1996, ore 15): Centese-Rimini; Fermana-Forlì; Livorno-Cecina; Ponsacco-Imola; Sandonà-Ternana; Tolentino-Pontedera; Treviso-Fano; Triestina-Baracca; Vis Pesaro-Giorgione.

Girone C - 23. giornata

Albanova-Astrea 1-0
Fontanella al 50'.
Bisceglie-Matera 0-0
Castrovillari-Catania 1-0
De Sanzo all'83'.
Catanzaro-Teramo 3-0
De Luca al 50', Galeano al 56', Campo all'88'.
Fasano-Benevento 3-1
Di Renzo (B) al 34', Belmonte (F) al 45', Cavaliere (F) al 75' e all'86'.
Frosinone-Avezzano 1-1
Perrotti (F) al 35', Di Nicola (A) al 40'.
Giulianova-Battipagliese 0-0
Marsala-Viterbese 2-2
Martinetti (V) al 19' e al 26', Scudieri (M) al 70' e all'89'.
Trani-Taranto 3-3
Cipriani (TA) al 36' e al 64', Bovio (TR) al 48', Nocera (TR) al 70', Scarpa (TR) all'81'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frosinone	**48**	23	14	6	3	30	12
Giulianova	**45**	23	13	6	4	32	16
Avezzano	**42**	23	11	9	3	35	18
Albanova	**37**	23	10	7	6	27	18
Castrovillari	**35**	23	9	8	6	25	21
Viterbese	**34**	23	8	10	5	27	21
Matera	**31**	23	7	10	6	24	22
Catanzaro	**31**	23	8	7	8	20	20
Catania	**30**	23	9	3	11	28	34
Teramo	**29**	23	7	8	8	17	19
Benevento	**29**	23	7	8	8	21	26
Battipagliese	**28**	23	5	13	5	18	16
Taranto	**28**	23	7	7	9	28	30
Bisceglie	**28**	23	6	10	7	18	21
Astrea	**27**	23	7	6	10	22	26
Fasano	**21**	23	4	9	10	14	23
Marsala	**16**	23	3	7	13	19	33
Trani	**11**	23	1	8	14	17	46

PROSSIMO TURNO (25/2/1996, ore 15): Albanova-Fasano; Astrea-Avezzano; Benevento-Bisceglie; Catania-Teramo; Giulianova-Catanzaro; Marsala-Frosinone; Matera-Trani; Taranto-Castrovillari; Viterbese-Battipagliese.

A **San Marino** nuovo cambio del tecnico: Pederiva eviterà la retrocessione?

Un'impresa da Titano

Era subentrato a Massimo Pieroni, esonerato dopo sette giornate a causa degli scarsi risultati del **San Marino** (quattro punti appena). William **Barducci**, però, non è riuscito a fare molto meglio, raggranellando in 17 incontri appena 12 punti; e, alla vigilia del difficile match casalingo contro l'Arezzo, ha deciso di rassegnare le dimissioni. Nessuna aperta polemica, ma appariva ormai evidente che tra il bravo allenatore (nel '92 portò il Gualdo in C2) e lo spogliatoio si era creata una spaccatura insanabile. Il timone della nave sammarinese (che da tempo imbarca acqua da tutte le parte...) è passato nelle mani di Firmino **Pederiva**, dalla scorsa estate responsabile del settore giovanile biancazzurro. Esordio negativo contro la capolista, ma il presidente Giorgi confida in una pronta riscossa: *«Altrimenti sarò costretto a prendere provvedimenti disciplinari. Adesso nessuno ha più alibi: chi non darà il massimo, l'anno prossimo non vestirà più la maglia del San Marino»*.

● Maretta anche a **L'Aquila** (che novità...), dove Bruno **Nobili** se n'è andato sbattendo la porta, sostituito pro tempore dal tecnico delle giovanili Fabrizio **Scarsella.** *«Con il clima creato dal vice-presidente Iannini, era impossibile lavorare. Figuratevi che la formazione la volevano fare lui, il segretario e il medico sociale...»*. Laconica la risposta dei diretti interessati: *«A luglio Nobili aveva detto che, in caso di insuccesso, l'unico colpevole sarebbe stato lui. E così è stato»*. Tra i candidati alla panchina rossoblù, Assetta e Fiorini.

● Presentata la 6. edizione del Trofeo "Paolo Valenti", manifestazione riservata alle Nazionali Under 18, che si svolgerà in Romagna dal 29 marzo all'8 aprile. Sedici le squadre partecipanti, suddivise in quattro gironi: l'Italia dovrà affrontare Giappone, Moldavia e Finlandia. □

Vogherese e Mantova, nuovo sorpasso

Girone A

25. GIORNATA: Asti-Colligiana 1-0; Camaiore-Viareggio 2-0; Chatillon-Castelnuovo 0-0; Moncalieri-Pisa 0-0; Pinerolo-Sestrese 1-0; Poggibonsi-Biellese 0-0; Pontedecimo-Nizza 4-0; Savona-Saluzzo 2-2; Torrelaghese-Aosta 0-0.
CLASSIFICA: **Aosta 48; Pisa 47; Biellese 45; Savona 37; Pinerolo, Colligiana 36; Moncalieri, Poggibonsi 35; Camaiore, Castelnuovo 33; Viareggio 32; Pontedecimo 28; Torrelaghese 27; Chatillon* 26; Asti 25; Sestrese* 24; Saluzzo 23; Asti 13.**
* una partita in meno
PROSSIMO TURNO (25-2, ore 15): Colligiana-Aosta; Saluzzo-Asti; Pisa-Camaiore; Sestrese-Moncalieri; Biellese-Pinerolo; Castelnuovo-Poggibonsi; Viareggio-Pontedecimo; Nizza-Savona; Chatillon-Torrelaghese.

Girone B

25. GIORNATA: Abbiategrasso-Selargius 3-4; Borgosesia-Meda 1-1; Brugherio-Mariano 1-1; Caratese-Castelsardo 2-0; Fanfulla-Calangianus 3-0; Guanzatese-Sancolombano 2-2; Sparta-Derthona 0-0; Valenzana-Ilvamaddalena 1-1; Vogherese-Corbetta 3-0.
CLASSIFICA: **Vogherese 47; Calangianus 45; Selargius, Meda 38; Fanfulla, Guanzatese 36; Sparta, Borgosesia 35; Castelsardo, Mariano, Brugherio 31; Caratese 30; Valenzana, Sancolombano 29; Derthona 28; Abbiategrasso 27; Corbetta 21; Ilvamaddalena 17.**
PROSSIMO TURNO (25-2, ore 15): Mariano-Abbiategrasso; Derthona-Borgosesia; Corbetta-Brugherio; Selargius-Caratese; Fanfulla-Guanzatese; Meda-Sancolombano; Castelsardo-Sparta; Calangianus-Valenzana; Ilvamaddalena-Vogherese.

Girone C

25. GIORNATA: Albinese-Ponte San Pietro 2-1; Capriolo-Reggiolo 2-1; Darfo-Bagnolese 1-0; Fidenza-Club Azzurri 1-1; Mantova-Iperzola 1-0; Montichiari-Collecchio 1-2; Sassuolo-San Paolo 2-1; Settaurense-Bolzano 0-0; Trento-Pizzighettone 1-0.
CLASSIFICA: **Mantova 51; Iperzola 50; Fidenza 48; Ponte San Pietro 41; Sassuolo 38; Collecchio 37; Albinese, Club Azzurri 33; Trento 32; Settaurense 31; Darfo 30; Pizzighettone 29; Capriolo 28; Reggiolo, Bagnolese 27; San Paolo 26; Montichiari 25; Bolzano 21.**
PROSSIMO TURNO (25-2, ore 15): San Paolo-Albinese; Pizzighettone-Bagnolese; Ponte San Pietro-Capriolo; Settaurense-Darfo; Reggiolo-Fidenza; Collecchio-Mantova; Bolzano-Montichiari; Iperzola-Sassuolo; Club Azzurri-Trento.

Girone D

25. GIORNATA: Caerano-Adriese 0-0; Lendinarese-Pievigina 0-0; Mestre-Legnago 1-1; Miranese-Luparense 2-3; Palmanova-Bassano 0-0; Porto Viro-Argentana 1-1; Pro Gorizia-Arzignano 2-1; Russi-Sanvitese sosp.; Santa Lucia-Sevegliano 4-0.
CLASSIFICA: **Mestre 53; Luparense 49; Sanvitese* 46; Caerano 43; Pievigina 38; Legnago 37; Adriese 36; Pro Gorizia 35; Russi* 31; Arzignano 30; Argentana 28; Porto Viro, Palmanova, Santa Lucia 27; Bassano 23; Lendinarese, Miranese, Sevegliano 21.**
* una partita in meno
PROSSIMO TURNO (25-2, ore 15): Legnago-Bassano; Sanvitese-Caerano; Luparense-Lendinarese; Adriese-Mestre; Miranese-Palmanova; Pievigina-Porto Viro; Argentana-Pro Gorizia; Sevegliano-Russi; Arzignano-Santa Lucia.

Girone E

25. GIORNATA: Castel San Pietro-Riccione 0-1; Gubbio-Sangiovannese 0-5; Osimana-Sestese 2-2; Pontassieve-Jesi 0-2; Rondinella-Recanatese 1-2; San Marino-Arezzo 1-3; San Sepolcro-Impruneta 1-1; Senigallia-Città di Castello 0-1; Chianciano-Faenza 1-1.
CLASSIFICA: **Arezzo 54; Sangiovannese, San Sepolcro* 45; Riccione 44; Castel San Pietro 42; Sestese 39; Città di Castello 37; Faenza, Rondinella, Recanatese 33; Impruneta, Pontassieve 32; Jesi 30; Senigallia, Chianciano 24; Osimana 23; San Marino 16; Gubbio 14.**
* quattordici punti di penalizzazione
PROSSIMO TURNO (25-2, ore 15): Città di Castello-Arezzo; Faenza-Castel San Pietro; Sestese-Chianciano; Impruneta-Gubbio; Sangiovannese-Osimana; Recanatese-Pontassieve; Riccione-Rondinella; San Sepolcro-San Marino; Jesi-Senigallia.

Girone F

25. GIORNATA: Camerino-Santegidiese 0-1; Civitacastellana-Civitavecchia 1-0; Guidonia-Penne 1-1; Ladispoli-Samb 0-0; Maceratese-Civitanovese 1-0; Nestor-Mosciano 1-0; Pineto-Narnese 1-1; Pontevecchio-Monterotondo 0-0; Vis Stella-Nereto 0-2.
CLASSIFICA: **Maceratese 51; Narnese 48; Monterotondo 45; Nereto 42; Camerino 39; Civitavecchia 38; Santegidiese, Civitanovese 36; Mosciano 33; Pontevecchio 31; Civitacastellana 29; Pineto 28; Ladispoli, Nestor 26; Guidonia 25; Samb 23; Penne 21; Vis Stella 13.**
PROSSIMO TURNO (25-2, ore 15): Vis Stella-Camerino; Nereto-Civitacastellana; Civitavecchia-Guidonia; Monterotondo-Ladispoli; Mosciano-Maceratese; Penne-Nestor. Civitanovese-Pineto; Narnese-Pontevecchio; Samb-Santegidiese.

Girone G

25. GIORNATA: Caivanese-Campobasso 2-0; Casertana-Ceccano 1-0; Ferentino-Latina 0-0; Formia-Cerignola 1-0; Gabbiano-Lanciano 0-0; Isola Liri-Anagni 1-0; San Severo-Luco 0-0; Termoli-C. Puteolano 0-0; Vis L'Aquila-Giugliano 0-0.
CLASSIFICA: **Casertana 51; C. Puteolano 48; Isola Liri 46; Vis L'Aquila 42; Anagni 41; Gabbiano 40; Giugliano 37; Campobasso 36; Termoli 35; Ferentino 28; San Severo 26; Cerignola, Luco, Ceccano 25; Lanciano, Latina 22; Formia 20; Caivanese 19.**
PROSSIMO TURNO (25-2, ore 15): Anagni-Caivanese; Latina-Casertana; C. Puteolano-Ferentino; Lanciano-Formia; Luco-Giugliano; Ceccano-Isola Liri; Campobasso-San Severo; Cerignola-Termoli; Gabbiano-Vis L'Aquila.

Girone H

25. GIORNATA: Altamura-Agropoli 3-0; Canosa-G. Lauro 1-1; Cavese-Nardò 0-1; Maglie-Terzigno 3-0; Massafra-Potenza 2-1; Molfetta-Rossanese 0-2; Rotonda-Melfi 0-0; Sangiuseppese-Tricase 3-1; Scafatese-Galatina 1-0.
CLASSIFICA: **Maglie, Nardò 50; Melfi 49; Altamura 48; Tricase 39; Potenza 37; Terzigno 36; Rossanese 35; Agropoli, Cavese 31; Galatina, Sangiuseppese 28; Rotonda 27; G. Lauro 27; Massafra 24; Scafatese, Canosa 22; Molfetta 16.**
PROSSIMO TURNO (25-2, ore 15): Agropoli-Canosa; Terzigno-Cavese; Potenza-Maglie; Tricase-Massafra; Nardò-Melfi; Galatina-Molfetta; Altamura-Rotonda; Rossanese-Sangiuseppese; G. Lauro-Scafatese.

Girone I

25. GIORNATA: Alcamo-Folgore 2-0; Caltagirone-Ragusa 1-1; Lamezia-Messina 2-0; Gioiese-Igea 0-1; Gravina-Bagheria 1-1; Milazzo-Canicattì 2-0; Sancataldese-Crotone 4-0; Sciacca-Juveterranova 0-0; Silana-Nissa 1-0.
CLASSIFICA: **Juveterranova 56; Messina 46; Bagheria 41; Lamezia, Ragusa 40; Milazzo, Alcamo 36; Igea 35; Silana, Sciacca 33; Crotone 32; Sancataldese 29; Caltagirone* 25; Gravina* 24; Folgore* 23; Nissa 20; Canicattì* 19; Gioiese 14.**
* una partita in meno
PROSSIMO TURNO (25-2, ore 15): Bagheria-Alcamo; Nissa-Lamezia; Messina-Gioiese; Crotone-Gravina; Igea-Juveterranova; Ragusa-Milazzo; Canicattì-Sancataldese; Caltagirone-Sciacca; Folgore-Silana.

Subito fuori dal "Viareggio", l'**Inter** si riscatta in campionato con il fuoriquota

Asso nel Manicone

Non si può dire che il campionato, nonostante il rinvio di sette partite (per via dei club impegnati nelle fasi finali del Viareggio), sia ripreso in sordina. Colpa per alcune squadre della stanchezza derivata dal ravvicinato impegno viareggino o per altre della ruggine accumulata nei quindici giorni di sosta, fatto sta che formazioni di vertice quali **Juventus, Perugia, Reggina** e **Palermo** sono uscite sconfitte da impegni non irresistibili, mentre **Cagliari** e **Roma** non hanno saputo andare al di là di deludenti pareggi interni. Giornata di derby: a Genova vittoria della **Samp** (in rete **Puca** e **Abate**), a **Verona** netto successo dei gialloblù del **Chievo** (**Antonioli, Benedetti** e rigore di **Pinamonte**). Turno favorevole anche per le due milanesi: l'**Inter**, ispirata dalle lucide geometrie di **Manicone**, ha travolto il Padova (doppietta di **Gentili, Torretta** e **Spinesi**) in uno scontro diretto decisivo per la qualificazione al secondo turno; il **Milan** (assente a Viareggio) ha disposto facilmente del Venezia (**Saudati, Maiolo, Placida**), rafforzando la sua terza posizione. □

A fianco, il nerazzurro Gentili, autore di una doppietta contro il Padova

Sconfitte Juventus e Reggina

Girone A

15. GIORNATA: Cesena-Saronno rinv.; Genoa-Sampdoria 0-2; Parma-Cremonese rinv.; Piacenza-Juventus 3-2; Reggiana-Monza 1-2; Torino-Bologna rinv..

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**29**	14	8	5	1	22	8
Juventus	**28**	14	8	4	2	23	12
Cesena	**25**	14	7	4	3	17	10
Torino	**23**	14	6	5	3	25	17
Sampdoria	**23**	14	6	5	3	17	15
Parma	**20**	14	5	5	4	19	14
Monza	**19**	15	5	4	6	15	18
Piacenza	**19**	15	5	4	6	19	22
Cremonese	**17**	14	4	5	5	23	23
Genoa	**16**	15	4	4	7	14	21
Reggiana	**10**	15	2	4	9	15	23
Saronno	**3**	14	0	3	11	13	39

PROSSIMO TURNO (24/2/1996): Bologna-Saronno; Cremonese-Monza; Juventus-Torino; Parma-Genoa; Reggiana-Piacenza; Sampdoria-Cesena.

Girone B

15. GIORNATA: Brescia-Atalanta rinv.; Como-Pro Sesto 0-0; Inter-Padova 4-2; Udinese-Vicenza 0-3; Venezia-Milan 0-3; Verona-Chievo 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**33**	13	10	3	0	27	3
Brescia	**28**	14	9	1	4	28	23
Milan	**27**	15	7	6	2	24	16
Inter	**22**	14	6	4	4	21	17
Vicenza	**21**	15	5	6	4	21	16
Padova	**20**	15	6	2	7	26	21
Venezia	**18**	15	5	3	7	20	27
Como	**17**	15	4	5	6	14	21
Verona	**15**	15	4	3	8	17	22
Chievo	**15**	15	4	3	8	11	22
Udinese	**13**	15	3	4	8	14	24
Pro Sesto	**12**	15	2	6	7	13	24

PROSSIMO TURNO (24/2/1996): Atalanta-Pro Sesto; Brescia-Inter; Milan-Como; Padova-Chievo; Verona-Udinese; Vicenza-Venezia.

Girone C

15. GIORNATA: Ancona-Ischia 1-0; Ascoli-Pescara 0-0; Cagliari-Pistoiese 0-0; Fiorentina-Lazio rinv.; Lucchese-Perugia 1-0; Roma-Empoli 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**32**	14	9	5	0	28	7
Cagliari	**28**	15	7	7	1	19	9
Perugia	**27**	15	7	6	2	18	7
Roma	**27**	15	8	3	4	22	11
Empoli	**22**	15	5	7	3	16	9
Pescara	**21**	15	6	3	6	22	22
Lucchese	**19**	15	5	4	6	17	16
Lazio	**19**	14	5	4	5	21	14
Ascoli	**12**	15	3	3	9	10	24
Ancona	**12**	15	3	3	9	13	32
Ischia	**11**	15	2	5	8	9	25
Pistoiese	**10**	15	2	4	9	6	25

PROSSIMO TURNO (24/2/1996): Ancona-Cagliari; Empoli-Perugia; Ischia-Ascoli; Pescara-Fiorentina; Pistoiese-Lazio; Roma-Lucchese.

Girone D

15. GIORNATA: At. Catania-Catanzaro rinv.; Avellino-Salernitana 3-0; Cosenza-Bari rinv.; F. Andria-Foggia 0-0; Napoli-Palermo 2-1; Trapani-Reggina 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**30**	15	9	3	3	17	9
Palermo	**26**	15	7	5	3	22	9
Avellino	**26**	15	7	5	3	18	7
Napoli	**25**	15	7	4	4	20	10
Bari	**24**	14	7	3	4	14	11
Foggia	**23**	15	6	5	4	12	9
Salernitana	**22**	15	7	1	7	18	20
Cosenza	**19**	14	5	4	5	15	19
At. Catania	**15**	14	3	6	5	5	9
Trapani	**13**	15	3	4	8	8	17
F. Andria	**10**	15	2	4	9	7	21
Catanzaro	**9**	14	2	3	9	7	21

PROSSIMO TURNO (24/2/1996): At. Catania-Cosenza; Bari-Avellino; Catanzaro-F. Andria; Reggina-Foggia; Salernitana-Palermo; Trapani-Napoli.

Condò, stella del Pescara

Il ragazzo di Calabria

Pescara sugli scudi anche nel torneo Primavera. Con una serie di risultati positivi, infatti, la squadra di Giuseppe **Donatelli** non solo ha riscattato l'incerto avvio, ma si è portata a ridosso del gruppetto delle migliori, coltivando qualche speranza di entrare nella fase finale. Un buon complesso, quello abruzzese, specie in rapporto alla media-età del gruppo, ben al di sotto del limite richiesto per partecipare a questo campionato. Uno dei leader dei biancazzurri è Luigi **Condò**, classe 1978, originario di Gioia Tauro, uno dei tanti giovani calabresi emigrati in cerca di fortuna. Centrocampista roccioso, dotato di notevole forza fisica, deciso nel tackle e abile nel rilancio, prima di passare al Pescara, Condò aveva trascorso una stagione nel settore giovanile dell'Udinese. Da tre anni in Abruzzo, gode di grande considerazione da parte dei dirigenti di casa: lo scorso anno fece un'apparizione in panchina con la prima squadra e in estate Oddo lo ha voluto con sé in ritiro. Non è tuttavia il solo talento a disposizione di Donatelli. *«Tutti i miei ragazzi sono in possesso di un valido bagaglio tecnico»* spiega il tecnico, *«e questo giustifica la bella serie di risultati positivi che ci hanno portato agli onori della cronaca»*. Sei vittorie, tre pareggi e sei sconfitte, il ruolino di marcia: indice di una squadra che gioca senza particolari ostruzionismi tattici, cercando sempre di segnare un gol in più degli avversari. Tra gli elementi più interessanti vanno ricordati il difensore **Cannarsa** (1977), i centrocampisti **Epifani, Giansante** e **Prosenna** e il trio d'attacco composto da **Esposito** (già 8 reti per lui), **Basilico** e **Margiotta**.

Lillo Scopelliti

palestra annunci

□**VENDO** risultati, classifiche e prospetti squadre con media-voto giocatori, allenatori, arbitri A-B dal 1976 e C1-C2 dal 90 ad oggi; oltre 7000 nomi; cerco tabellini completi A-B ante soprascritte date.
Vincenzo Pace, v. Vaccaro 67, 85100 Potenza.

□**CERCO** figurine Italia 90: nn. 1-9-11-18-20-21-22-25-28-31-41-51-59-72 73-75-76-82-83-86-89-90-93-98-105-106-107-113-115-116-132-133-136-139 146-147-150-151-153-154-155-171-173 176-182-186-189-191-194-210-211-227 229-230-238-240-243-245-246-248-257 268-269-272-285-288-290-291-296-297 298-299-302-306-309-311-312-313-315 321-323-327-328-330-332-333-335-340 341-346-347-351-359-365-367-368-371 374-378-379-383-384-386-403-417-426 429-430-434-439.
Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 235, 91100 Trapani.

□**RANGERS** Glasgow: consorziamoci per diminuire le spese postali; es. maglia L. 87.500, calzoncini L. 45.000, calzettoni L. 17.500, tuta L. 162.500, maglia portiere L. 100.000, cappellini da L. 12.000 a L. 40.000, sciarpe jacquard L. 14.000, gagliardetti giganti L. 11.500.
Andrea Furlanetto, v. D. Chiesa 33/B, 33170 Pordenone.

□**COMPRO** o scambio con materiale vario serie di telefilm (Ellery Queen) fumetti Zagor e Comandante Mark; inviare lista a
Marco Caccia, p.zza della Libertà 1, 24048 Treviolo (BG).

□**VENDO** enciclopedia in otto vulumi della Fabbri "Il grande calcio" L. 150.000; enciclopedia della Rizzoli in due volumi "Conoscere il calcio" L. 50.000; almanacco Panini illustrato 1975 L. 60.000.
Alan Rotondo, v. Consolare Valeria 73, 98125 Contesse (ME).

□**VENDO** maglie ufficiali 95/96 squadre italiane ed anche tute, calzettoni, pantaloncini etc. possiedo anche terze e quarte maglie; vendo sciarpe, distintivi metallici, gagliardetti di squadre di tutto il mondo.
Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).

□**VENDO** nn. GS dal 1978 all'87 L. 1.000 l'uno e dall'88 al 95 L. 2.000; ottimo stato.
Tiziano Di Primio, v. B. Gigli 23, 60128 Ancona.

□**VENDO** GS dall'88 in ottimo stato.
Davide Pietrolucci, v. Teodoto 6, 00124 Roma.

□**VENDO** album Panini completi: 74/75-82/83-83/84-87/88, incompleti: Munchen 74, Argentina 78, Espana 82, Italia 90 poi 74/75 75/76 80/81 85/86 86/87 87/88 88/89 89/90 90/91 91/92 92/93 + album didattici e Nannina 68 vuoto, eventuali scambi con figurine Panini.
Francesco Scalia, p.zza Europa 25, 95024 Acireale (CT).

□**VENDO** due volumi con la storia della Nazionale, 926 pagine con tutte le notizie delle rappresentative italiane di ogni tipo, tabellini, marcatori etc. elegante cofanetto, L. 200.000; vendo libro «Diavoli rossi» calcio flegreo dal 1909 al 94, risultati della Puteolana, L. 70.000; vendo almanacco calcio ed. Carcano 1966; World Cup 82 in cinque lingue, pag. 252, Calcio Illustrato, 46 nn° dall'1.9.49 al 20.7.50,

Il socio Marcello Brothel invia da Grosseto la foto della squadra dei Canarini vincitrice del torneo di calcio a cinque disputato all'isola del Giglio. Da sinistra: Daniele, Marcello, Pasquale, Vincenzo, Silvano

Il lettore Davide Prefumo invia da Genova la foto di un gruppo di dorianissimi capeggiati da Gianni Ardizzone

□**VENDO** Vhs di cui alcune inedite; tre videodocumentari su tifo, violenza, bande giovanili; filmati su detti argomenti; "Samp: momenti di gloria", "Samp Campione"; chiedere lista.
Andrea Frumento, v. Bragarina 28, 19126 La Spezia.

□**VENDO** o scambio Vhs di Juventus, nazionale, tante rarità e documentari su Platini.
Nicola Schinco, v. Volturno II, 81100 Caserta.

□**CEDO** Vhs: Milan-Ajax 69; Brasile-Svezia 58; Brasile-Cecoslovacchia 62; Juventus-Liverpool 85; Juventus-Argentinos Jr 85; Milan-Steaua 89; Inter-Real 64; documentari su Villeneuve, Senna, Schumacher.
Francesco Fabbri, v. Guicciardini 2, 51039 Quarrata (PT).

□**CERCO** amici con cui scambiare video di calcio ed idee in francese.
Frederic Micheau, 7 orne Raoul Dautry, 95240 Cormeilles en Parises (Francia).

□**VENDO** Vhs del calcio internazionale.
Piero Picasso, v. Aurelia 199, 16030 Zoagli (GE).

□**VENDO** Vhs di ottima qualità per L. 30.000: Milan-Estudiantes 3-0 e 1-2 Coppa Intercontinentale 1969; Ajax-Juventus 1-0 Coppa Campioni 1973; Juventus-Atl. Bilbao 1-0 Uefa 77; catalogo gratuito.
Alberto Latorre, v. M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).

□**VENDO** L. 20.000 l'una video della Juve contro Ajax 1973 finale Coppa Campioni ed Amburgo 1983; doppia finale Uefa col Borussia 1993; col Porto finale Coppa Coppe 84; doppia sfida col Manchester Utd semifinale Coppa Coppe 84; contro il Flamengo nel Mundialito per club 83; doppia sfida col Barcellona ed il Verona Coppa Campioni 86; contro il Real Coppa campioni 87 ed altre; bollo per risposta.
Daniela D'Alessandro, v. Tuscolana 370, 00181 Roma.

□**VENDO** L. 25.000 video a/r 1995 di: Juve-Parma (Uefa e C. Italia), Lazio-Juve, Foggia-Parma, Milan-Paris, Juve-Borussia, Parma-Bayer L., Samp-Arsenal, Genoa-Milan (recupero), Genoa-Padova (spareggio); semifinali e finali C. Italia e C. europee 95; Atalanta-Malines 88; dell'89 Napoli-Juve, Napoli-Stoccarda a/r; Milan-Benfica 90; del 91 Inter-Atalanta e Inter-Roma a/r; del 92 Torino contro Real ed Ajax; Paris-Juve 93.
Luca Rotunno, v. Amedeo di Savoia 49, 73012 Campi Salentina (LE).

□**CERCO** Vhs con immagini perfette gare della Sampdoria a partire dalla finale di C. Italia col Milan nell'84/85.
Massimo Bo, c.so Tardy e Benech 13/A-10, 17100 Savona.

□**CERCO** Vhs dell'Olanda ai Mondiali del 74-90-94.
Alessandro Lazzarotti, v. Cervara 22, 54100 Massa.

□**POSSEGGO** oltre 3.000 video calcistici di tutte le squadre e Nazionali del mondo specie italiane nelle Coppe; documentari inediti; spedizione gratuita.
Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).

□**VENDO** Vhs della Fiorentina 95/96 commentate da giocatori oltre Padova-Fiorentina 94/95 e materiale viola.
Massimo Lelli, v. delle Rose 3, 50038 Scarperia (FI).

□**VENDO** Vhs squadre italiane nelle Coppe europee dall'82 al 95; finali Coppe europee dall'89 al 95; F.A. Cup 94/95; Coppa Italia 94/95-95/96; Italia 90; Usa 94; nuovissimi programmi gestione e simulazione campionato di calcio per Commodore 64/128 L. 30.000 l'uno; bolli per L. 2.000 per megalista.
Vincenzo Girau, v. Po 22, 09032 Assemini (CA).

□**VENDO** video campionato di calcio, ne cedo tre-quattro per maglia originale di squadre inglesi.
Paolo Panni, v. E. Muzio 21, 43010 Zibello (PR).

□**VENDO** Vhs sul Milan 95/96 e Coppe varie dall'88 al 96; video sul Bayern specie Storia dello scudetto 93/94; video sul Manchester Utd dall'89 al 95; circa 120 «Scherzi a parte» e tantissimi film di Totò; cerco Forza Milan nn° 1-5-9 del 1978; lista gratuita.
Andrea Leva, v. Dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).

La Guerinetta Marina Scarlino, sette anni, di San Giuseppe al Pozzo di Cava de' Tirreni (Salerno), fotografata assieme a tutta la collezione di famiglia del Guerin Sportivo

rilegato; Franz Beckenbauer, scritto in tedesco, pag. 192 del 1987; Innsbruck 76, in cinque lingue, storia delle Olimpiadi.
Gennaro Gaudino, v.le Giovanni XXIII n. 18, 80072 Arco Felice di Pozzuoli (NA).

□**VENDO** 56 GS anni 80 per L. 50.000; sette fumetti Walt Disney anni 70 per L. 100.000; biglietto Bayern Monaco-Amburgo campionato 83/84 per L. 50.000, fotocopie del biglietto L. 10.000.
Angelo D'Agnano, v. Cimarosa 30, 72019 San Vito dei Normanni (BR).

□**VENDO** figurine Panini-Merlin dal 1970 al 95; album Flash 82; Panini 71; Bayern Magaein e United Review; Jahrbuch des Fussball 86-87-88; Guerin Anno 90-91-92-93-94; Calcioitalia 83-84-86-89-91-92; Forza Milan 5-6-10/81; Squadra Mia-Milan nn° 4-36-37-59; biglietto Milan-Udinese 95/96; gagliardetti originali ex Urss; cerco Forza Milan nn° 2-5-9/78 e nn° 10-12/73.
Andrea Leva, v. dei Cesari 7, Bassignana (AL).

□**SCAMBIO** vendo francobolli nuovi ed usati; offro a prezzi vantaggiosi tutti i francobolli dell'ex Urss e nuovi paesi dell'Est; chiedere listino specificando paese e tematica.
Fabrizio Piantoni, v. Giussani 30, 20054 Nova Milanese (MI).

□**VENDO** al miglior offerente: almanacco Nazionale; Panini dall'87 al 95; Italia 90; almanacco ciclismo; dal GS Il Grande Torino; annuario bianconero 91; Fausto Coppi-Il Campionissimo; colorfoto autografate di: R. Baggio, Peruzzi, Marocchi, Carrera, Kohler.
Alfonso Abbagnale, v. D'Annunzio 15, 80053 Castellammare di Stabia (NA).

□**CEDO** musicassette con dirette di tutti i momenti salienti delle partite dell'Italia al Mondiale 82.
Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).

□**CERCO** figurine Panini sfuse, collezioni complete e no, album vuoti calcio, Campioni dello sport, Europei, Mondiali e sportivi in genere.
Dante Vignoli, p. le Bruni 18, 41100 Modena.

□**REGALO** ultime copie del volume «Il campionato di promozione anni '80»; solo spese spedizione.
Gianni Menicatti, v. Cattaneo 73, 22053 Lecco.

MERCATIFO

□**CERCO** corrispondenti squadre di basket serie A.
Marco Amicone, v. Piave 2, 21041 Albizzate (VA).

□**19enne** corrisponde in italiano con amici/che del GS.
Hafsa Burreli, Laknas-Kamez, Tirana (Albania).

□**23enne** tifosa della Lazio cerca amici/che residenti nelle province di Modena e Reggio Emilia per seguire la squadra in trasferta e fare amicizia.
Donata Bellodi, p.zza Zandonai II, 42046 Reggiolo (RE).

□**AMICI** del GS contattateci per scambio idee su argomenti vari specie sportivi.
Associazione Amici dell'Islanda, via al Sesto Miglio 4, 00189 Roma.

□**ADERITE** al Sampdoria club, sezione Lazio; riceverete tessera ed omaggi vari.
Matteo Sperduti, v. Ezio 93, Latina.

□**RAGAZZA** 19enne italo-tedesca, prossimo rientro in Italia, cerca amici/che possibilmente zone Campania, Salernitano, per scambio corrispondenza.
Rita Luisa Carpentieri, Hauff str. 100, 72793 Pfullingen (Germania).

□**CORRISPONDO** con ragazzi/e russi, inglesi, francesi e danesi su argomenti vari specie sportivi e scambio materiale di calcio.
Alberto Lo Bianco, v. Matera 20, 90047 Partinico (PA).

□**CORRISPONDO** con tifosi dell'Arsenal scrivendo in inglese o italiano.
Massimo Bo, c.so Tardy e Benech 13/A-10, 17100 Savona.

□**CORRISPONDO** con tifosi di tutto il mondo.
Roberto Pappalettera, v. Andrea Angiulli 47, 70126 Bari.

□**21enne** fan milanista e di Paolo Maldini corrisponde con ragazzi/e di tutto il mondo, specie francesi scrivendo in italiano, francese, inglese, tedesco; saluta l'amica giapponese Juke Matsuse, Raffaella Cavalli, Linda Giannini e Gianluca Grignani.
Gianluca Marsili p.zza Caduti d'Italia 4, int. 6, 16044 Cicagna (GE).

La squadra di calcio a cinque di Tadasuni (OR) vincitrice del 1° torneo Pro Loco di Sorradile. In piedi da sinistra: M. Porcu, L. Porcu, Giuseppe Muroni (recentemente scomparso), Antonello Pinna, C. Zedde; accosciati: Mariotti, G. Zedde, Campus, Antioco Pinna

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

S STRANIERI

□**STUDENTE** 25enne scambia idee su sport e musica ed anche banconote; scrivere in inglese.
Kwasi Boachic, box 1346, Sunyani (Ghana).

□**COLLEZIONISTA** di autografi del calcio spagnolo li scambia con altri del calcio italiano, di Bundesliga e Premier League; scrivere in italiano, inglese o spagnolo.
Jorge Rojas Martinez, c. Carrero Juan Ramon, 28025 Madrid (Spagna).

□**27enne** professionista appassionato di viaggi, sport, nuoto scambia idee scrivendo in inglese con amici e amiche.
Ganny Scott, post office box 78, Berekum (Ghana).

□**SCAMBIO** cartoline stadi, biglietti e distintivi; vendo cartoline stadi spagnoli; scrivere in spagnolo o inglese.
Carlos José Martinez Garcia, p.za Santona, ed. Videma n. 1-5°/B, 30006 Murcia (Spagna).

□**AMO** sport, musica, letture e pittura e su ciò scambio idee in inglese o francese.
Mohamed Mouhrrir, GP: O n. 32 rue 70, 20450 Aldulfa di Casablanca (Marocco).

□**COLLEZIONISTA** di materiale calcistico e cards telefoniche scambia detto materiale ed idee in inglese.
Boris Tulpin, Chegladze street 8-66, 220093 Minsk (Bielorussia).

□**19enne** amante dello sport e della musica romantica scambia idee scrivendo in spagnolo.
Indira Millet, Maximo Gomez, Esquina 6 Sur, 1502, Guantanamo, 95300 (Cuba).

□**SCAMBIO** idee in inglese e materiale calcistico di ogni genere dell'ex Urss; scrivere in inglese.
Maxim Kononchik, Belski steet 27-19, 220015 Minsk (Bielorussia).

□**SCRIVENDO** in francese studente 23enne scambia idee.
Bankhalifa Radwane, n. 302 av. 6 Novembre 1975, bl. 4, Cité D'Jamàa, Casablanca (Marocco).

□**RAGAZZA** amante dello sport scambia idee in spagnolo.
Dayaniz Zaldinar Farner, Maximo Gomez 6y7 Sur, 1508 Guantamano, 95300 (Cuba).

□**SCAMBIO** ogni tipo di ultramateriale dei «Lubos Gol Gran» del Valencia con altri gruppi di tifosi italiani; corrisponde in italiano, spagnolo o inglese.
Sergio Pelegri Perez, c/o Padre Damian 11/G, 46183 La Eliana di Valencia (Spagna).

□**AUGURO** a tutti i lettori un felice 1996.
Dimitrios Regoucos, Gryoraias 14, Byron, Atene (Grecia).

□**FAN** della Dinamio Minsk scambio idee in inglese e materiale.
Andrej Pytirsky, Lyncov str. 15/201, Minsk 220128 (Bielorussia).

Il nuovo mercato d'Europa

DOPO BOSMAN

Hanno il parametro azzerato e costano il solo ingaggio: ecco tutti gli svincolati offerti da Germania, Danimarca e Belgio

di **Marco Zunino**

Liste di collocam

In alto, il volo di Martin Dahlin: lo svedese piace a molti ma costa parecchio. Sopra, "l'altro" Bosman, l'olandese Johnny

L'appuntamento era obbligato: dopo tutto quello che si è detto e scritto nel dopo-Bosman, è venuto il momento di analizzare più nel dettaglio le conseguenze della sentenza dell'Alta Corte del Lussemburgo. Non sul piano teorico, ma su quello puramente pratico, ovvero facendo nomi e cognomi di coloro che usufruiranno (o comunque ne hanno la possibilità) nei prossimi mesi delle decisioni dell'Unione Europea. Iniziamo dunque il nostro viaggio nelle massime divisioni dei Paesi dell'UE a statuto professionistico alla ricerca di tutti quei calciatori ai quali scade il contratto il prossimo 30 giugno, e quindi possono essere trasferiti da una nazione all'altra dell'Unione senza alcun indennizzo. Gratis, insomma. Si tratta di un'occasione unica, eppure in questi mesi di "day after" gli addetti ai lavori si muovono come tanti pugili suonati, distratti da inutili lacrime di coccodrillo. Nel frattempo aumenta il numero dei giocatori che rinnovano, nell'indifferenza generale, i propri contratti. E di conseguenza, chi rimane sul mercato è un'autentica scommessa. O ancora peggio è una vera e propria "bufala", oppure punta solo a un ingaggio miliardario.

PRIMI. Germania e Belgio insegnano. Fra i pezzi più pregiati del mercato tedesco si sono già sistemati durante la pausa invernale il libero del Karlsruhe Jens Nowotny, classe 1974, pilastro dell'Under 21 tedesca e nel giro della Nazionale di Berti Vogts, Jörg Heinrich, classe 1969, terzino sinistro del Friburgo, rivelazione della passata stagione, anche lui in odor di Nazionale, e Christian Wörns, giovane difensore del Bayer Leverkusen, che ha firmato nei giorni scorsi. Nowotny ha sottoscritto un vincolo triennale che a partire dalla prossima sta-

ento

gione lo legherà al Bayer Leverkusen, mentre Heinrich si è trasferito subito nelle file del Borussia Dortmund, firmando un contratto fino al giugno 1998. Vicini alla riconferma anche altri due nazionali, un po' più maturi (classe 1965), il centrale sinistro del Bayern, Thomas Helmer, e il centravanti del Bayer Leverkusen, Ulf Kirsten. Più delicate invece le trattative per il nazionale svedese Martin Dahlin: dopo un abboccamento con il Bayern andato male, ora preferisce sistemarsi all'estero, da chi gli garantisce un contratto di almeno due miliardi a stagione.

segue

I "buoni" da seguire e i "cattivi" da evitare

Consigli per gli acquisti

Da comprare

BERTRAND CRASSON Dove lo metti, lui sta. In difesa sa fare di tutto: il suo ruolo sarebbe quello del terzino destro, ma è al centro della difesa che si è tolto le migliori soddisfazioni.

MARTIN DAHLIN Un po' Casiraghi, un po' Vialli: tira a rete con entrambi i piedi, stacca benissimo di testa e sa partire in contropiede. L'unico "difetto" è rappresentato dalle sue richieste economiche.

STEFFEN FREUND Incontrista, cursore, tatticamente fondamentale. Nel Borussia Dortmund si sacrifica a tutto campo, ma nello Schalke 04 ha fatto cose egregie davanti alla difesa.

JEAN-CLAUDE MUKANYA Per chi cerca un novello Desailly. Potente (1,86x80), risoluto, un leader nato. Nasce difensore centrale, ma sa farsi rispettare anche sulla mediana. Originario dello Zaire, è naturalizzato belga.

HARALD CERNY Per le movenze e la velocità ricorda il sampdoriano Chiesa. Magari segna di meno, ma è più duttile. Destro, tornante o seconda punta, nel Bayern ha fatto addirittura il terzino.

Le "bufale"

JOHNNY BOSMAN Piedi di legno, discreto il colpo di testa, ma se non gli arriva il pallone la sua squadra gioca in dieci. Era la "torre" di Van Basten, oggi è la riserva di Josip Weber...

MARC EMMERS Un grande futuro dietro le spalle. Un jolly difensivo d'eccezione, bravo come mediano di spinta ma anche come libero. E' stato però ridimensionato dai continui infortuni.

PER FRANDSEN Stellina dell'Under 21 danese semifinalista contro gli azzurrini all'Europeo 1992, ha fallito al Lilla, ha perso la Nazionale e ora stenta persino nel FC Copenaghen.

YOURI MULDER Prima dell'esplosione di Kluivert, era titolare al centro dell'attacco olandese, è sempre stato sopravvalutato. La "bufala" risiede nell'ingaggio (da fuoriclasse) che non può permettersi di chiedere.

KARLHEINZ RIEDLE Ha da poco compiuto trent'anni, ma il fisico non regge più. Il suo ingaggio è miliardario, ma lui non riesce neppure a garantire un impiego part-time. Un campione sfortunato.

In alto, Steffen Freund e Bertrand Crasson. A fianco, Youri Mulder e l'ex laziale Kalle Riedle

IL CASO. Ha fatto versare fiumi di inchiostro il trasferimento al Monaco 1860 del nazionale austriaco Harald Cerny (ex Bayern) prelevato dal Tirol Innsbruck: con i tirolesi Cerny aveva un contratto fino al termine della stagione, ma prima della sentenza Bosman le due società avevano già preso accordi per il trasferimento del giocatore in Baviera durante la sosta invernale, per una cifra vicina a 1,6 milioni di marchi: pronunciatasi la Corte del Lussemburgo, i tedeschi si sono tirati indietro per attendere la scadenza del contratto e avere Cerny gratis, ma alla fine si sono accordati per un prestito di sei mesi in cambio di 500.000 marchi. Trattative convulse anche in Belgio, dove l'Anderlecht si è affrettato a rinnovare alcuni contratti in scadenza, assicurando un quadriennale al nazionale svedese Pär Zetterberg, classe 1970, ritornato titolare dopo alcune disaventure fisiche, e un triennale ai nazionali ghanesi Yaw Preko e Isaac Asare (naturalizzati belgi, quindi comunitari), entrambi classe 1974. Il Club Bruges non ha fatto distinzioni anagrafiche e ha garantito la pensione agli intramontabili Vital Borkelmans, classe 1963, terzino sinistro di lungo corso, e

L'Anderlecht ha alcune proposte interessanti, da seguire anche i dan

BELGIO

ANDERLECHT

Johnny BOSMAN	A	OLA	1-2-65	•
Bertrand CRASSON	D	BEL	5-10-71	••••
Marc EMMERS	D-C	BEL	25-2-66	•
Frédéric HARPOEL	P	BEL	16-8-74	•••
Graeme RUTJES	D	OLA	26-3-60	•
Olivier SURAY	D	BEL	16-10-71	•

ANVERSA

Nico BROECKAERT	D	BEL	23-11-60	••
Manuel GODFROID	C	BEL	16-8-72	•
Samuel GREVEN	D	BEL	8-7-73	•
Carlo LAVIGNE	C	BEL	19-8-72	••
Krist PORTE	C	BEL	6-9-68	••
Monteiro RUBENILSON	A	BRA-BEL	7-8-72	•
Rudy SMIDTS	D	BEL	12-8-63	••••
Rudy TAEYMANS	D	BEL	8-2-67	••
Yves VAN DER STRAETEN	P	BEL	18-1-71	•
Ronny VAN RETHY	C	BEL	21-11-61	••

BEVEREN

Marnik BOGAERTS	C	BEL	16-4-67	••
Steven DE SMET	P	BEL	28-8-75	•
Patrick GOOTS	A	BEL	10-4-66	••
Filip HAAGDOREN	C-A	BEL	25-6-70	••
Steven LEMMENS	P	BEL	12-5-76	•
Andy JANSSENS	D	BEL	12-12-71	•
Dirk VOLCKERICK	D	BEL	26-6-68	•
Hervé VAN OVERTVELT	A	BEL	22-10-71	••
David VAN HOYWEGHEN	C	BEL	20-3-76	•
Dominique VAN MAELE	C	BEL	15-9-70	•

CERCLE BRUGES

Wim HENNEMAN	P	BEL	1-9-72	•
Bernard BEUKEN	D	BEL	8-2-71	•
Alex CAMERMAN	D	BEL	17-5-69	••
Davy COOREMAN	C	BEL	27-1-71	•
Stefan D'HONDT	C	BEL	15-5-75	•
Wim KOOIMAN	D	OLA	9-9-60	••
Christophe LAUWERS	A	BEL	17-9-72	••
William OSEI-BERKOE	C	GHA-BEL	21-12-74	•
Kurt SOENENS	C	BEL	9-1-67	•

FC BRUGES

Jurgen BELPAIRE	P	BEL	3-1-73	•••
Pascal PLOVIE	D	BEL	7-5-65	•
Stéphane VAN DER HEYDEN	C	BEL	3-7-69	•
Danny VERLINDEN	P	BEL	15-8-63	••

CHARLEROI

Gabor BUKRAN	C	UNG-BEL	16-11-75	•
Yvan DESLOOVER	D	BEL	29-7-63	•
Franky FRANS	P	BEL	27-2-66	•
Roch GERARD	D	BEL	4-1-72	••
Edi KRNCEVIC	A	AUS-BEL	14-8-60	••
Raymond MOMMENS	C	BEL	27-12-58	••
Anthony PETACCIA	A	BEL	5-1-76	•
Samuel REMY	C	BEL	23-10-73	•
Fabrice SILVAGNI	D	BEL	26-6-66	••
Alexandre TEKLAK	D	BEL	6-8-75	•••
Eric VAN MEIR	C	BEL	28-2-68	••
Laurent WUILLOT	D	BEL	11-7-75	•

EENDRACHT AALST

André ARNAUD	D	BEL	15-2-73	•
Sebastien DE MEERSMAN	C	BEL	30-12-70	•
Michael DE MEYST	C	BEL	1-9-75	•••
Riekie DESLOOVER	C	BEL	10-8-74	•
Peter VAN WAMBEKE	C	BEL	19-4-63	••

GAND

Frank DAUWEN	C	BEL	3-11-67	••
Wim DE CONINCK	P	BEL	23-6-59	•
Steve DE GROOTE	C	BEL	7-8-75	•••
Patrick DEMAN	P	BEL	31-7-68	••
Tony HERREMAN	D	BEL	23-1-69	••
Dirk VANGRONSVELD	D	BEL	16-8-67	•
Mario WITVROUWEN	C	BEL	16-1-74	•

GERMINAL EKEREN

Matthew ANDREWS	P	ING-BEL	30-3-70	•
Gunther HOFMANS	C	BEL	3-1-67	••
Simon TAHAMATA	A	OLA	26-5-56	•

HARELBEKE

Eric AUFFRET	C	FRA	23-3-66	•
Pascal PIETERS	C	BEL	13-7-75	•
Jan VAN TIEGHEM	C	BEL	24-12-73	•
Franky VANDENBROUCKE	P	BEL	29-3-62	
Chris SCHOUTTETENS	D	BEL	10-8-66	•
Serge VAN DE WALLE	D	BEL	2-10-71	•
Steven WOUSTIJN	C	BEL	28-12-75	•

LOMMEL

Gert CANNAERTS	C	BEL	5-7-63	••
Eugene HANSSEN	D	OLA	9-1-59	••
Frank MACHIELS	C	BEL	16-6-70	•
Jean-Claude MUKANYA	D	ZAI-BEL	1-5-68	••••
Maarten SCHOPS	D	BEL	3-4-76	•••
Mohammed SILLAH	D	SLE-BEL	1-9-75	••••

LIERSE

Steven GOOSSEN	D	OLA	12-11-68	••
Raf PAUWELS	A	BEL	14-6-68	•

A sinistra, Slobodan Komljenovic, centrocampista serbo dell'Eintracht Francoforte, considerato tedesco

alla diga umana Franky Van der Elst, classe 1961: un bel biennale per tutti e due. Lo stopper Pascal Plovie, invece, sarà costretto a chiudere anzitempo la carriera per infortunio.

DA NON PERDERE. Assolutamente provvidenziale (viste le richieste: Lazio, Bayern e Glasgow Rangers in prima fila) l'opzione che ha prolungato fino al giugno 1997 il contratto del nazionale australiano Paul Okon, classe 1972, con lo stesso Bruges. Ma questo non deve far desistere gli interessati: farlo diventare comunitario è una pura formalità (il padre è tedesco) e altrettanto facile è natu-

segue

Bob PEETERS	A	BEL	10-1-74	•
Yves SERNEELS	D	BEL	16-10-72	••

MALINES

Johan BAL	C	BEL	7-4-75	•
Carlo CAMILLERI	C	BEL	14-5-75	•
Alex CZERNIATYNSKI	A	BEL	28-7-60	••
Jean-Pieter MARTENS	A	BEL	23-9-74	••
Bart MAUROO	D	BEL	8-4-68	•
Alain PEETERMANS	C	BEL	5-12-67	•
Marcos PEREIRA	A	BRA-BEL	2-4-75	•
Patrick RONDAGS	P	BEL	12-12-64	•
Stijn VREVEN	D	BEL	18-7-73	••••

RWDM

Stéphane DEMETS	D	BEL	26-12-76	•
Olivier DELCORPS	D	BEL	20-1-75	•
Marino SABBADINI	C	BEL	10-12-69	••
Guy VANDERSMISSEN	C	BEL	25-12-57	••
Marc WUYTS	A	BEL	12-9-67	••

SERAING

Pascal BEEKEN	P	BEL	12-8-73	•
Roberto BISCONTI	C	BEL	21-7-73	••
Luciano CRAPA	C	ITA-BEL	10-1-74	•
Benjamin DEBUSSCHERE	D	BEL	7-12-68	••
Rudy DUCOULOMBIER	D	BEL	27-8-64	••
Harald HEINEN	P	BEL	7-6-66	••
Serge KIMONI	D	BEL	8-3-65	••
Axel LAWAREE	A	BEL	9-10-73	••••
Raphael MICELI	A	BEL	30-4-76	•••
Didier QUAIN	D	BEL	15-12-60	••
Carlos RIBEIRO PEREIRA	C	BRA-BEL	10-10-74	•
David SWERDTFEGERS	D	BEL	30-10-74	•
Patrick TEPPERS	C	BEL	30-7-64	••
Chris VAN DEN BERGH	C	BEL	9-9-74	•

SAINT-TROND

Nico CURTO	A	BEL	24-1-74	•
Dick DAELMANS	D	BEL	6-10-68	••
Johan DRIESEN	C	BEL	17-2-73	•
Anders NIELSEN	A	DAN	6-12-70	••
Bart VANMARSENILLE	A	BEL	29-3-72	•
Peter VOETS	D	BEL	17-9-68	••

STANDARD

Ronald FOGUENNE	C	BEL	18-8-70	•
Nebojsa MALBASA	A	JUG-BEL	25-6-69	•

WAREGEM

Marino BLANCKE	D	BEL	14-9-70	•
Franck BOSMANS	D	BEL	14-10-67	•
David BOSSUYT	A	BEL	23-1-75	••
Franky DEKENNE	D	BEL	7-7-60	•
Philippe LENGLOIS	C	BEL	16-8-72	••
Souleymane OULARE	A	GUI-BEL	16-10-72	••
Marco ROCHA	C	BRA-BEL	23-10-76	•
Eddy SYX	C	BEL	15-10-74	••
Franck VANDENDRIESSCHE	P	BEL	7-4-71	•
Dirk VANDERBEKEN	D	BEL	30-12-65	•

DANIMARCA

AAB AALBORG

Johnny HELLEDIE	D	DAN	22-2-76	•
Torben HJERMITSLEV	C	DAN	24-4-71	•
Jens JESSEN	C	DAN	20-1-67	••
Jacob KRUGER	D	DAN	23-5-75	•
Jan PEDERSEN	A	DAN	12-11-66	••
Lars THOMSEN	C	DAN	27-4-72	•

AGF AARHUS

Jan BARTRAM	C	DAN	6-3-62	••
Nocko JOKOVIC	A	JUG-DAN	3-7-73	•
Henrik LARSEN	C	DAN	3-10-65	•
Flemming LINNEBJERG	D	DAN	11-5-68	•
Martin NIELSEN	D	DAN	24-7-73	••
Torben PIECHNIK	D	DAN	21-5-63	••••
Palle SÖRENSEN	A	DAN	4-4-72	••
Arthur TOBOREK	C	DAN	20-10-73	•
Lars WINDFELD	P	DAN	3-10-62	••

BRÖNDBY

Jesper KRISTENSEN	C	DAN	9-10-71	••

FC COPENAGHEN

Per FRANDSEN	A	DAN	6-2-70	••
Martin JOHANSEN	A	DAN	22-7-72	••
Michael JOHANSEN	C	DAN	22-7-72	••
Ole TOBIASEN	D	DAN	8-7-75	•••

HERFÖLGE

Danny JUNG	A	DAN	5-8-71	•
Kenneth KASTRUP	C	DAN	10-12-66	••
Sören LYNG	A	DAN	8-7-66	••
Miklos MOLNAR	A	DAN	3-8-69	••
Thomas NIELSEN	D	DAN	17-3-66	•
Peter POULSEN	D	DAN	5-4-64	•
Kenneth WEGNER	D-C	DAN	3-3-66	••

ralizzarlo italiano (la madre è italiana). Con l'olandese Frank De Boer, Okon è fra i più autorevoli difensori centrali del continente. Sarebbe un acquisto azzeccato se non fosse che dovrà rimanere fermo almeno sei mesi per un infortunio a un ginocchio. Anche lo Standard Liegi ha avuto il tempo di mettere al riparo il suo gioiello, l'attaccante della Nazionale belga Marc Wilmots, classe 1969: ha prolungato il suo contratto fino al 2000. In Danimarca, ecco la "chimera" Christian Lönstrup, classe 1971, centromediano dell'FC Copenaghen. Inutilmente inseguito dal Padova due anni fa, è stato sul mercato a costo zero, ma ormai ha firmato il rinnovo. È andata peggio al suo coetaneo Jesper Kristensen, mediano mancino del Bröndby e della Nazionale danese: purtroppo per lui, in seguito a un grave infortunio subito lo scorso anno, è finita prima la carriera del contratto.

SCOMMESSE. Fra gli svincolati da tenere d'occhio, Belgio, Danimarca e Germania offrono una panoramica tutta da verificare. Lascia intravvedere buoni numeri Christophe Lauwers, centravanti del Cercle Bruges. 1,78x73, è opportunista nei sedici metri, abile

Poche cose buone dalla Germania: il Werder offre solo vecchietti.

IKAST

Jonas Dal ANDERSEN	D	DAN	7-7-76	•
Bo HARDER	C	DAN	5-3-68	••
Petri HELIN	C-D	FIN	13-12-69	•
Jacob JUHL	D	DAN	12-4-75	••
Kern LYHNE	C	DAN	31-1-75	••
Ulrich MEEDOM	D	DAN	19-4-72	•
John NIELSEN	C	DAN	7-4-72	•
Jan RINDOM	P	DAN	21-7-61	••
Kenny SIVERTSEN	D	DAN	9-10-76	••
Dan SÖRENSEN	D	DAN	9-7-66	••

LYNGBY

Michael GOTHENBORG	D-C	DAN	28-7-64	••
Brian KAUS	C-D	DAN	5-7-67	•

NAESTVED

Kenn ANDERSEN	P	DAN	1-8-74	•
Christian BANK	D-C	DAN	25-4-74	•
Frank HOUGAARD	C	DAN	29-12-63	••
Lars JAKOBSEN	C	DAN	13-4-70	••
Mats Spur MORTENSEN	C	DAN	23-9-74	••
Michael NONBO	D-C	DAN	16-11-73	•••
Nicolai WAEL	D	DAN	10-5-72	••

OB ODENSE

Carsten HEMMINGSEN	C	DAN	18-12-70	••
David NIELSEN	A	DAN	1-12-76	•
Ulrik PEDERSEN	C-A	DAN	11-1-74	••
Jess THORUP	C-A	DAN	21-2-70	•

SILKEBORG

Keld BORDINGGAARD	C	DAN	23-1-62	••
Heine FERNANDEZ	A	DAN	14-7-66	••
Henrik KASTBJERG	C-D	DAN	14-2-67	••
Michael LARSEN	D	DAN	16-10-69	•
Lars MELVANG	D	DAN	3-4-69	•
Flemming MOLDRUP	D-C	DAN	29-9-68	•
Allan REESE	A	DAN	26-7-67	••
Kenni SOMMER	A	DAN	2-8-74	••
Peter SÖRENSEN	C	DAN	24-3-73	•••
Bora ZIVKOVIC	D	DAN	4-9-74	•

VEJLE

Erik BOYE	P	DAN	7-2-64	••
Finn CHRISTENSEN	C	DAN	25-3-62	••
Jesper MIKKELSEN	A	DAN	2-5-72	••
John SIVEBAEK	D	DAN	25-10-61	••

VIBORG

Jimmy BARTHOLOMEUSSEN	D	DAN	11-2-74	•
Morten JENSEN	D	DAN	26-12-64	••
Roald KILLERICH	P	DAN	28-9-71	•
Jesper SCHAU	C	DAN	10-5-69	••

GERMANIA

AMBURGO

Andreas FISCHER	D	GER	20-10-64	••
Carsten KOBER	D	GER	11-10-67	•
Marijan KOVACEVIC	D-C	CRO-GER	31-8-73	•••

BAYERN

Dieter FREY	D-C	GER	31-10-72	•
Thomas HELMER	D	GER	21-4-65	••••
Marcel WITECZEK	A	GER	18-10-68	•

BAYER LEVERKUSEN

Ulf KIRSTEN	A	GER	4-12-65	••••
Hans-Peter LEHNHOFF	C	GER	12-7-63	••
Andreas NEUENDORF	C	GER	9-2-75	•••
Mike RIETPIETSCH	C	GER	26-3-74	•
Mario TOLKMITT	C	GER	3é-10-70	•

BORUSSIA DORTMUND

Thomas FRANCK	C	GER	24-2-71	•
Steffen FREUND	C	GER	19-1-70	••••
Stefan REUTER	D-C	GER	16-10-66	••••
Karlheinz RIEDLE	A	GER	16-9-65	••••

BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH

Martin DAHLIN	A	SVE	16-4-68	•
Thomas EICHIN	D	GER	9-10-66	•
Michael KLINKERT	D	GER	7-7-68	••

COLONIA

Janosh DZIWIOR	C	GER	19-9-74	•
Bjarne GOLDBAEK	C	DAN	6-10-66	•

A fianco, Ulf Kirsten: il centravanti ex-DDR del Bayer Leverkusen e della Germania, un tempo appetito dal Cagliari, è vicino alla riconferma: chi lo vuole si affretti...

nello smarcarsi e rapido nel concludere a rete da ogni posizione: il Ct belga Paul Van Himst lo segue da tempo. Sul suo taccuino c'è anche il difensore dell'Under 21 belga Maarten Schops (1,80x72): rivelazione del modesto Lommel, può giocare al centro della difesa o sulla destra. In ascesa anche il terzino del Malines Stijn Vreven (1,79x76), già nazionale Under 21, convocato di recente per uno stage nella selezione maggiore. In Germania segnaliamo il motorino perpetuo del Friburgo, Andreas Zeyer (1,75x77), che ricorda un po' l'udinese Ametrano; interessante è lo stantuffo mancino del Kaiserslautern Martin Wagner (1,74x70), tenuto in considerazione anche da Vogts, ma reduce da una serie di infortuni.

Marco Zunino

E se volete c'è anche Brehme...

Michael KRAFT	P	GER	23-4-66	•
Rico STEINMANN	C	GER	26-12-67	•
Reinhardt STUMPF	D	GER	26-11-61	•
Patrick WEISER	D-C	GER	25-12-71	••
EINTRACHT				
Michael ANICIC	A-C	JUG-GER	18-10-74	•
Uwe BINDEWALD	D	GER	13-8-68	••
Ralf FALKENMAYER	C	GER	11-2-63	••
Matthias HAGNER	C	GER	15-8-74	•••
Slobodan KOMLJENOVIC	C	JUG-GER	2-1-71	••••
Oka NIKOLOV	P	JUG-GER	25-5-74	•
Dietmar ROTH	D	GER	16-9-63	••
FORTUNA DÜSSELDORF				
Richard CYRON	A	POL-GER	11-2-65	••
Frank MILL	A	GER	23-7-58	•
Karl WERNER	D	GER	21-7-66	••
André WINKHOLD	D-C	GER	4-3-62	••
FREIBURG				
Stefan BENEKING	P	GER	24-5-69	•
Oliver FREUND	D-C	GER	15-4-70	••
Max HEIDENREICH	C	GER	9-5-67	••
Ralf KOHL	C	GER	28-10-65	••
Stefan MÜLLER	D	GER	8-3-74	•
Karsten NEITZEL	C	GER	17-12-67	•
Uwe SPIES	A	GER	8-7-67	•
Axel SUNDERMANN	D	GER	23-1-68	••
Thomas VOGEL	D	GER	1-3-67	•
Andreas ZEYER	C	GER	9-6-68	••
HANSA ROSTOCK				
Jens KUNATH	P	GER	15-2-67	•
Heiko MÄRZ	D	GER	9-7-65	••
KAISERSLAUTERN				
Andreas BREHME	D	GER	7-11-60	••
Gerald EHRMANN	P	GER	18-2-59	•
Dirk FLOCK	C	GER	22-5-72	•
Roger LUTZ	D	GER	15-7-64	••
Oliver SCHÄFER	D	GER	27-2-69	•
Martin WAGNER	D-C	GER	24-2-68	•
KARLSRUHE				
Markus BÄHR	C	GER	10-9-74	••
Burkhard REICH	D	GER	1-12-64	•
Edgar SCHMITT	A	GER	29-4-63	••
Thomas WALTER	P	GER	3-3-67	•
MONACO 1860				
Harald CERNY	A	AUT	13-9-73	••••
René RYDLEWICZ	C-A	GER	18-7-73	•••
ST. PAULI				
Dieter SCHLINDWEIN	D	GER	7-2-61	•
Kay STISI	A	GER	12-6-71	•
SCHALKE 04				
Jörg ALBRECHT	P	GER	30-11-63	•
Michael BÜSKENS	C	GER	19-3-68	••
Thomas LINKE	D	GER	26-12-69	••
Youri MULDER	A	OLA	23-3-69	••••
Michael PRUS	D	GER	4-2-68	•
Uwe SCHERR	C	GER	16-11-66	•
Olaf THON	D-C	GER	1-5-66	••
David WAGNER	A	GER	19-10-71	•
STOCCARDA				
Franco FODA	D	GER	23-4-66	••
Ludwig KÖGL	A	GER	7-3-66	•
Gerhard POSCHNER	C	GER	23-9-69	••
Günther SCHÄFER	D	GER	9-6-62	•
Thomas SCHNEIDER	D	GER	24-11-72	•
Oberhard TRAUTNER	P	GER	7-2-67	•
UERDINGEN 05				
Bernd DREHER	P	GER	2-11-66	••
Axel JUPTNER	C	GER	26-4-69	•
Erik MEIJER	A	OLA	2-8-69	••
Heiko PESCHKE	D	GER	18-9-63	••
Helmut RAHNER	D	GER	29-3-71	•
WERDER				
Ulrich BOROWKA	D	GER	19-5-62	•
Frank NEUBARTH	A	GER	29-7-62	•
Miroslav VOTAVA	C	GER	25-4-56	•

Legenda: • riserva; •• titolare; ••• nazionale under 21; •••• nazionale A.

Una curiosità: e San Marino?

Fuori dal comune

Alle spalle di Rimini c'è un'enclave extracomunitaria, la Repubblica di San Marino, la più piccola del mondo con i suoi 61,119 kmq di superficie. Un micro-Stato che non arriva a 25 mila abitanti, ma che vanta oltre 1600 anni di storia intrecciata da sempre con l'Italia. Anche quando si parla di calcio, ma con un'unica eccezione, come ci spiega il presidente della Federazione Sammarinese Giuoco Calcio Giorgio Crescentini: *«L'eccezione è dovuta proprio alla sentenza Bosman, un'autentica bomba per il calcio professionistico, ma che non ci investe direttamente per due motivi: non apparteniamo all'Unione Europea e il nostro calcio è a statuto dilettantistico, quindi non esiste rapporto di lavoro fra calciatore e società».*

— Ma i calciatori sammarinesi vengono liberamente tesserati dalle società italiane: sono dunque da considerare comunitari?

«No, assolutamente. Questo avviene grazie all'accordo sottoscritto da me e dal presidente della Figc, Antonio Matarrese, nel giugno 1991 a Roma. Un accordo di cooperazione tecnica e sportiva che è andato a compensare quanto era previsto nel vecchio ordinamento della FIGC, secondo il quale i cittadini della Repubblica di San Marino e della Città del Vaticano erano equiparati a tutti gli effetti ai cittadini italiani. Per questo motivo Massimo Bonini e Marco Macina hanno potuto giocare nelle Nazionali giovanili italiane. Una deroga che oggi non sarebbe più possibile, in quanto la Federcalcio sammarinese è regolarmente iscritta all'Uefa e alla Fifa».

L'avversario del Parma ❑ Paris S.G.

L'unione fa la for

Le partenze delle stelle Weah e Ginola non hanno indebolito la squadra di Luis **Fernandez**, ora più compatta e omogenea

di **Paul Gibersztajn**

«Quelli che temo di più nel Paris Saint-Germain sono Weah e Ginola» confessava Fabio Capello prima della semifinale della scorsa Champions League. Le due stelle che mettevano paura all'allenatore rossonero se ne sono andate: George Weah proprio al Milan, David Ginola in Inghilterra, al Newcastle, ma la squadra parigina non si è indebolita. Tutt'altro.

RINNOVAMENTO. Tutti i tifosi del Paris Saint-Germain sono convinti che Weah già prima della sfida con il Milan si sentisse ormai rossonero. In effetti il liberiano, nelle due gare con la sua futura squadra, era apparso piuttosto deconcentrato, fornendo prestazioni anonime che hanno un po' scalfito la sua immagine presso i francesi. Ginola non è mai andato d'accordo con l'allenatore Luis Fernandez. Ci voleva un rinnovamento al termine della stagione 1994-95, chiusa con un terzo posto in campionato e i successi nella Coppa nazionale (1-0 allo Strasburgo) e nella Coppa di Lega (2-0 al Bastia). Sono quindi partiti anche i brasiliani Valdo e Ricardo Gomes, tornati al Benfica. Fernandez ha così potuto allestire una squadra che gioca il calcio che vuole lui, un po' simile al Barcellona del suo idolo e modello Johan Cruijff.

POSITIVO. Nato in Spagna 37 anni fa, cresciuto in Francia, Luis Fernandez ha vestito per 60 volte la maglia della Nazionale francese, vincendo l'Euro 84 e classificandosi al terzo posto al Mondiale di due anni dopo in Messico. Assieme a Tigana e Giresse, era una delle "spalle" di Platini nel leggendario centrocampo dei "galletti". Da allenatore ha iniziato nel Cannes, portandolo dalla B alla Coppa Uefa, e dalla passata stagione ha sostituito di Artur Jorge nel Paris S.G., con un bilancio complessivamente positivo. Il presidente Michel Denisot, delegato alla guida del club da Canal

segue

Luis Fernandez, allenatore del Paris S.G., insieme ad alcuni sostenitori. Nel riquadro, la rete segnata da Youri Djorkaeff al Celtic

Plus, l'emittente tv proprietaria della società, gli rimprovera una cosa sola: la mancanza di diplomazia coi giocatori.

OFFENSIVO. Dal Cagliari Fernandez ha fatto arrivare Julio César Dely Valdés, senz'altro più regolare di Weah, almeno in campionato. Dal Monaco è venuto Youri Djorkaeff, altro elemento dalla grande confidenza con il gol. Così Fernandez ha potuto varare un modulo spiccatamente offensivo, che ha permesso al Paris S.G. di guidare la classifica del torneo francese con una certa sicurezza fino a due settimane fa, quando le sconfitte con il Monaco in trasferta e il Montpellier in casa sono suonate come preoccupanti campanelli d'allarme. All'indomani dell'incredibile rovescio con il Montpellier (tre reti subite in cinque minuti dopo aver condotto 2-0) il presidente Denisot ha chiesto ai giocatori spiegazioni sul loro calo di rendimento, davvero impressionante.

DIFESA. Davanti allo spettacolare portiere Bernard Lama, numero uno anche della Nazionale francese, opera nella posizione di libero Paul Le Guen, un centrocampista che coi suoi lunghi e precisi lanci è il primo a impostare l'azione. Al suo fianco dalla fine di gennaio è tornato Alain Roche, indisponibile per cinque mesi a causa di un serio infortunio. La lunga assenza di Roche (ancora perseguitato da problemi al ginocchio) e le non del tutto convincenti prestazioni dell'atteso Bruno Ngotty, difensore centrale prelevato l'estate scorsa dal Lione, hanno fatto sì che Le Guen venisse convertito stabilmente da centrocampista in libero. Il reparto è completato dai laterali José Cobos e Patrick Colleter. Spesso, però, Fernandez ha giocato con tre soli difensori, e avrebbe voluto farlo anche contro il Parma. Infortuni e squalifiche lo obbligheranno ad agire diversamente. Nella prima gara dovrà fare a meno dello squalificato Laurent Fournier, il focoso centrocampista - espulso anche contro il Monaco - che solitamente schiera accanto ai tre difensori.

ASSENZE. Fournier non sarà il solo assente. Mancherà pure Vincent Guérin, il tenace mediano proclamato da "France Football" calciatore francese del 1995, che si è fratturato la clavicola sinistra nel corso della partita di Coppa di Francia contro l'Angers. Un infortunio che lo terrà al palo per almeno sei settimane. Un'assenza grave, che costringe Fernandez a studiare soluzioni alternative. Guérin è infatti un elemento dotato di buone qualità tecniche e atletiche, lucido e continuo nell'azione, tatticamente acuto. Di altri centrocampisti così affidabili Fernadez non ne ha, perché Djorkaeff è una mezza punta, e il brasiliano Raí è ormai un attaccante. Perciò sarà costretto a riportare Le Guen a centrocampo, almeno nella gara di andata. Per quella di ritorno, oltre a Fournier, potrebbe recuperare anche il prezioso Guérin.

RIVELAZIONE. Anche se ha quasi 28 anni, Youri Djorkaeff può essere considerato una delle grandi rivelazioni dello scorso anno, quando è diventato il nuovo capofila del calcio francese. Il nome tradisce origini orientali: il nonno, originario della Calmucchia, una delle tante repubbliche russe,

Dely Valdés ha cancellato Weah

Reti senza frontiere

George Weah? Chi lo ricorda più a Parigi, con tutte le reti che segna il Julio César Dely Valdés, l'attaccante panamense che il Paris S.G. ha acquistato dal Cagliari? Non è proprio così, ma i rimpianti per il liberiano del Milan sono davvero minimi, fra i sostenitori del Paris S.G. L'ex cagliaritano ha conquistato in fretta i suoi nuovi tifosi. Cambiano i Paesi (Uruguay, Italia, Francia), ma il soprannome "Panagol" rimane.

«Sì, è un soprannome che mi hanno dato in Uruguay. Forse porta fortuna, perché da allora i gol sono sempre arrivati».

– Pensi di aver già fatto dimenticare Weah?

«No, assolutamente: un giocatore della bravura di Weah non si dimenticherà mai».

– Ti avranno detto che a metà campionato avevi già segnato più gol di quanti George ne aveva realizzati in tutto lo scorso torneo (11 contro 7)...

«Ho sentito qualche voce...» (Impossibile non saperlo, tutti ne hanno parlato, ma Julio César è troppo modesto per ammetterlo, ndr).

– Sapevi che a Parigi avresti dovuto sostituire uno che aveva fatto tanto per il P.S.G.?

«Certo, lo scorso anno ho visto quasi tutte le partite del P.S.G. in Champions League e quindi conoscevo bene la responsabilità che mi aspettava».

– Segui ancora il campionato italiano e il Cagliari in particolare?

«Sempre. Attraverso Raiuno ogni domenica vedo i gol di tutte le partite. Il Cagliari mi è rimasto nel cuore: ho diversi amici là, e frequenti contatti con loro».

– Sapevi che c'è già stato un Parma-Paris S.G. con un doppio successo per 3-0 degli italiani?

«Quando?»

– Era di Coppa dei Campioni di pallavolo di due anni fa!

«No, non lo sapevo. Nel calcio, però, sarà diverso. Il Parma è una delle migliori squadre d'Europa, sarà sicuramente un confronto impegnativo, ma anche noi abbiamo buone possibilità».

abitava in Kazakistan e scappò in Francia durante la rivoluzione d'ottobre del 1917. La nonna materna era polacca. Youri è figlio d'arte: il padre Jean indossò 46 volte la maglia della Francia. Youri Djorkaeff è un giocatore completo, dal tocco morbido e preciso. Nel 1994 fu lui a siglare il gol del successo francese sull'Italia a Napoli; durante la fase di qualificazione all'Euro 96 ha trascinato i "galletti", realizzando cinque reti. In patria, da un po' di tempo, viene paragonato a Roberto Baggio.

RITROVATI. A dare un altro tocco di qualità alla manovra del Paris S.G. ora c'è anche il brasiliano Raí, che ha impiegato ben due anni prima di ambientarsi e tornare quello che faceva la differenza nel São Paulo. Quando arrivò a Parigi era il capitano della Seleção, oltre che l'erede presunto del fratello Sócrates. Ma col São Paulo aveva giocato oltre 120 partite in due anni. Gli intensi ritmi del campionato francese, gli impegni con la Nazionale per le qualificazioni a Usa 94 e la classica "saudade" che coglie i brasiliani nei primi tempi lontano da casa avevano trasformato Raí in un giocatore irriconoscibile, stanco, lento, dal rendimento disastroso. Dopo aver toccato il fondo, Raí è oggi un campione ritrovato. Il soprannome di "Fantomas" che gli avevano affibbiato alcuni compagni è soltanto un ricordo. Con Dely Valdés dà vita a un prolifico tandem offensivo. A recuperarlo è bastato un buon periodo di vacanza, che non faceva da tre anni. Ora Raí è ben inserito a Parigi: ha imparato quasi perfettamente la lingua, legge Albert Camus e frequenta i teatri della capitale. Non è più un corpo estraneo, ma una pedina fondamentale della squadra, un leader oltre che un pericoloso cannoniere. Il Paris S.G., che in un primo tempo aveva pensato di cederlo, gli ha proposto il prolungamento del contratto per altri tre anni. Altra spalla di Dely Valdés è Patrice Loko, capocannoniere dello scorso campionato con 21 gol, quando difendeva i colori del Nantes. Nel luglio scorso, appena arrivato a Parigi, Loko era entrato in una crisi depressiva che lo aveva portato al ricovero in clinica dopo una notte di follia. Tutto passato: Loko è nuovamente quell'attaccante rapido e ficcante, che non smette mai di correre e crea occasioni favorevoli per i compagni.

RISERVE. Sempre in attacco, Fernandez dispone di un buon rincalzo come Pascal Nouma, un gigante d'ebano che ha già segnato tre reti in Coppa delle Coppe. Una riserva illustre del centrocampo è invece Daniel Bravo, che nel febbraio del 1982, quando aveva solo 19 anni, segnò a Zoff la rete del raddoppio nel 2-0 della Francia sull'Italia al Parco dei Principi. Il difensore Oumar Dieng è invece in disgrazia dopo essere stato trovato positivo al controllo antidoping per aver fatto uso di marijuana.

DIVERSO. E' un altro Paris S.G., quello che giocherà con il Parma, rispetto alla formazione che affrontò il Milan nella primavera dello scorso anno. *«Le caratteristiche di Weah e Ginola, i loro dribbling, facevano del Paris S.G. una squadra di individualità. Il gioco di oggi, invece, esalta il collettivo. Per questo siamo molto più pericolosi per gli avversari»* afferma l'esperto difensore Colleter. E i fatti gli stanno dando ragione.

Paul Gibersztajn

Sopra, Julio César Dely Valdés. A sinistra, Patrice Loko. In alto, il brasiliano Raí

– Cosa temi del Parma?

«Mah... E' una squadra con grandi individualità, lo sanno tutti, ma quello che mi fa più paura è il loro gioco collettivo».

– Lo sai che quest'anno l'atmosfera intorno alla squadra di Scala non è più così serena?

«Sì, ho sentito qualcosa. E' normale: quando si acquistano giocatori del calibro di Stoichkov ci si aspettano grandi risultati; se non arrivano, l'atmosfera si guasta. Comunque il Parma rimane sempre una squadra temibile».

– P.S.G.-Parma è una finale anticipata: chi passa il turno ha la Coppa in tasca?

«Non proprio, ma sarà un autorevole candidato al successo finale».

– Che differenze ci sono fra il calcio francese e quello italiano?

«C'è una grossa differenza di mentalità. In Italia i giocatori sono più concentrati, in particolare nelle gare di coppa. Si lavora di più in psicologia. Gli italiani sono anche tatticamente meglio organizzati».

– Quali sono le maggiori difficoltà che hai dovuto superare in Francia: la lingua, il caos della vita parigina oppure il freddo invernale, visto che in allenamento porti spesso guanti da sciatore?

«Non sono guanti da sciatore, sono solo più spessi degli altri perché ho sempre freddo alle mani. In Francia non ho avuto problemi, anche se la lingua francese mi sembra un po' difficile. Tutto procede bene».

– Se i tuoi gol faranno fuori il Parma, pensi di poter tornare nel calcio italiano?

«Veramente non ci penso. Voglio vincere il campionato e magari anche la Coppa delle Coppe con il Paris Saint-Germain. E per farlo ci metterò tutto il mio impegno».

Parola di "Panagol".

p.g.

COPPA DELLE COPPE

Andata: Parma, 7 marzo
Ritorno: Parigi, 21 marzo

Come si è qualificato

PRIMO TURNO
Molde (Nor)**-Paris S.G. 2-3**
Le Guen 76', Djorkaeff 78' rig., Dely Valdés 84'
Paris S.G.-Molde 3-0
Nouma 7' e 13', Djorkaeff 77'

SECONDO TURNO
Paris S.G.-Celtic (Sco) **1-0**
Djorkaeff 76'
Celtic-Paris S.G. 0-3
Loko 34' e 43', Nouma 68'

Così in campo

La "rosa"

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Richard DUTRUEL	P	24-12-1972
Bernard LAMA	P	7-4-1963
José COBOS	D	23-4-1968
Patrick COLLETER	D	6-11-1963
Oumar DIENG	D	30-12-1972
Francis LLACER	D	9-9-1971
Stéphane MAHE	D	23-9-1968
Bruno N'GOTTY	D	10-6-1971
Bernard ALLOU	C	19-6-1975
Daniel BRAVO	C	9-2-1963
Youri DJORKAEFF	C	9-3-1968
Laurent FOURNIER	C	14-9-1964
Vincent GUERIN	C	22-11-1965
Paul LE GUEN	C	1-3-1964
Cédric PARDEILHAN	C	4-5-1976
J.C. DELY VALDES (Pan)	A	12-3-1967
Patrice LOKO	A	6-2-1970
Pascal NOUMA	A	6-1-1972
RAI Souza Vieira (Bra)	A	15-5-1965

Allenatore: **Luis FERNANDEZ** (2-10-1959)

L'avversario del Milan ❑ Bordeaux

E' una squadra dal doppio volto: deludente in campionato, si trasforma in coppa, dove sa esaltare i propri sostenitori

L'europea

di **Bruno Monticone**

Dottor Jekyll o Mister Hyde? Difficile capire la vera faccia del Bordeaux, prossimo avversario del Milan in Coppa Uefa. Spavaldi in Europa (dove hanno eliminato Karlsruhe, Vardar Skopje, Rotor Volgograd e Betis Siviglia, confermando quanto di buono avevano fatto in estate nella Coppa Intertoto, dove avevano messo fuori gioco sette squadre), i rossoblù della Garonna in campionato sono andati decisamente male. Una discreta partenza, poi soprattutto delusioni, culminate nei giorni scorsi, dopo l'eliminazione dalla Coppa di Francia contro il Tolone (3. divisione), nell'esonero dell'allenatore, il serbo Slavo Muslin, ora sostituito da Gernot Rohr. Una soluzione interna, accettata da tutti: Rohr, giocatore fedelissimo degli anni Ottanta (il periodo d'oro del club), conosce tutti i segreti della società. A lui si è ricorsi, negli ultimi sei anni, per sostituire prima Goethals nel '90, poi Gili nel '92. L'ideale insomma, in casa dei Girondins (questo il nome del club) quando bisogna cambiare allenatore. Ma Rohr, va detto, è stato anche il tecnico cui si è ricorsi tre stagioni fa per tornare in Prima divisione dopo che il club, travolto da un crack di 120 miliardi, era stato retrocesso d'ufficio in Seconda divisione.

SPERANZE. Toccherà dunque a Rohr predisporre le operazioni anti-Milan. «*Sulla carta abbiamo il 10 per cento di possibilità di qualificarci*», ha detto il presidente Alain Afflelou, il re transalpino dell'ottica (oltre mille negozi sparsi ovunque). Anche se poi la speranza si arricchisce di qualche elemento a favore: il buon cammino avuto finora in Europa (particolarmente in trasferta) o qualche precedente, non troppo incoraggiante, per George Weah dalle parti dello stade Lescure, il campo del Bordeaux: «*Quando venne a giocare qui con il Paris Saint Germain, non toccò palla*» ha sempre detto Afflelou. «*E poi, se riuscissimo a non compromettere tutto nel match di andata a San Siro, al ritorno il nostro pubblico ci potrebbe spingere verso la grande impresa*». Battute, certo: ma Bordeaux calcistica, quando ci si mette, s'infiamma. Chiedetelo a Trapattoni e Platini che, nel 1985, vennero qui con la Juventus per la semifinale di Coppa dei Campioni: i bianconeri erano forti di

A fianco, Zinedine Zidane, "cervello" dei Girondins. A destra, dall'alto, il portiere Gaëtan Huard e la mezzala Daniel Dutuel. Sotto a sinistra, l'attaccante Christophe Dugarry e il terzino Bixente Lizarazu, incontenibile freccia sulla fascia mancina

Zidane, futuro leader

Effetto zeta

È una promessa eccellente fin da quando era giovanissimo. Marsigliese, origini algerine e spagnole, Zidane, a ventitré anni e mezzo non ha ancora sciolto del tutto i dubbi: solo una promessa con il rischio di rimanere tale per tutta la carriera o campione autentico, degno di quel titolo di nuovo Platini che, in Francia, viene affibbiato, con eccessiva facilità, a qualunque giovanotto in gamba prima che la realtà dimostri come sia difficile fare un replay di Roi Michel? Zidane non ha ancora sciolto del tutto il dubbio. Centrocampista universale, capace di giocare in attacco come di occuparsi di interdizione in fase difensiva, dotatissimo sul piano tecnico, ha forse pagato il fatto di essersi trovato in un Bordeaux che sta attraversando momenti difficili. Anni fa, ventenne, quando giocava nel Cannes, dove aveva esordito nella massima divisione a soli diciassette anni, pareva destinato all'allora grande Marsiglia, la squadra della sua città.

Finì, invece, al Bordeaux, con cui, in questi quattro anni, ha vissuto tutte le traversie del club. L'esplosione c'è stata, ma non nelle dimensioni di quella che prevedeva, per lui, Luis Fernandez, attuale allenatore del Paris Saint-Germain, che lo ebbe con lui nel Cannes: «*Quando Zidane arriverà alla Nazionale, non la lascerà più. Nel 1998, ai Mondiali, sarà il leader dei bleus*», aveva detto. Zidane, in nazionale, ci è arrivato, ma ha trovato posto fisso solo negli ultimi mesi. Ha due anni davanti a sé per dar ragione a Fernandez. "Zizou", questo il suo soprannome, non sembra aver fretta. Anche gli osservatori stranieri, specie quelli italiani, finora sembrano aver dedicato più attenzione al suo compagno di squadra Dugarry, dato in partenza per l'Italia il prossimo anno. E Zidane, così, sembra snobbare il nostro campionato: «*Potessi scegliere andrei in Spagna: Real Madrid o Barcellona. Sarebbe un sogno che finalmente si avvera*».

un 3-0 conquistato a Torino, ma trovarono una città caricatissima e soffrirono le pene dell'inferno (perdendo 0-2) per conquistare il passaporto per la finale di Bruxelles. Altri tempi. Soprattutto, era un altro Bordeaux, guidato da Aimé Jacquet, attuale Ct della Nazionale, forte di giocatori come Giresse, Tigana o Battiston, con un presidente come Claude Bez che, ancora al riparo dagli scandali finanziari che lo avrebbero travolto, era il personaggio emergente di quegli anni nel calcio francese.

GUAI. Quello di oggi non sembra un Bordeaux in grado di contrastare la corazzata Milan. L'esonero dell'allenatore Muslin è stato la spia di una stagione contraddittoria che visto un portiere di riserva (Fontan) coinvolto in un affare di doping e il brusco, incomprensibile per molti, divorzio da un difensore di valore come William Prunier. Se si aggiungono gli infortuni a giocatori fondamentali come Lizarazu e Dugarry, e l'incidente stradale che ha messo ko l'attaccante Tholot (non un fenomeno ma un buon realizzatore, acquistato in estate dal Martigues), si capisce che le colpe di Muslin sono relative. L'Europa, finora, ha solo un po' mascherato la crisi.

VETRINA. Con Muslin la squadra giocava con un classico 4-4-2, che aveva i suoi punti di forza nel velocissimo terzino di fascia Lizarazu, nel talentuoso centrocampista Zidane, nel trequartista Witschge (olandese scaricato dal Barcellona) e in Dugarry in attacco. Giocatori, soprattutto Lizarazu e Dugarry, che il Bordeaux spera di ritrovare in piena efficienza fisica proprio per l'appuntamento con il Milan. Perché, con Zidane, potrebbero essere i giocatori da mettere in vetrina per il calcio italiano: anche se il presidente del Bordeaux è un magnate dell'industria, il club sta ancora scontando la folle politica finanziaria dell'era-Bez e ora è attentissima al bilancio. I migliori, se ben pagati, partono. È la filosofia a cui Bordeaux, dopo le vacche grasse degli anni Ottanta, si è abituata. La sfida con il Milan, più che ad una qualificazione improbabile, se non impossibile, potrebbe servire proprio a questo. Nelle coppe europee il Bordeaux è, comunque, la squadra francese che vanta, complessivamente, più partecipazioni. □

COPPA UEFA

Andata: Milano, 5 marzo
Ritorno: Bordeaux, 19 marzo

Come si è qualificato

TURNO PRELIMINARE
Karlsruhe (Ger) - **Bordeaux 0-2**
Dugarry 41', Dutel 87'
Bordeaux-Karlsruhe 2-2
Lizarazu 2' rig; e 10'

PRIMO TURNO
Vardar Skopje (Mac) - **Bordeaux 0-2**
Bancarel 25' e 75'
Bordeaux-Vardar 1-1
Lizarazu 61' rig.

SECONDO TURNO
Bordeaux-Rotor Volgograd (Rus) **2-1**
Histilloles 47', Witschge 90'
Rotor-Bordeaux 0-1
Bancarel 82'

TERZO TURNO
Bordeaux-Betis Siviglia (Spa) **2-0**
Dutuel 26', Croci 81'
Betis-Bordeaux 2-1
Zidane 3'

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Gaëtan HUARD	P	12-1-62
Yannick QUESNEL	P	24-10-73
Laurent CROCI	D	8-12-64
Jean-Luc DOGON	D	13-10-67
Joachim FERNANDEZ	D	6-12-72
Yannick FISCHER	D	17-12-74
Jacob FRIIS-HANSEN (Dan)	D	24-7-67
Bixente LIZARAZU	D	9-12-69
Geoffrey TOYES	D	18-5-73
Mirza VARESANOVIC (Bos)	D	31-5-72
Régis CASTANT	C	15-9-73
Jean-Yves DEBLASIIS	C	25-9-73
Daniel DUTUEL	C	10-12-67
Philippe LUCAS	C	1-11-63
Richard WITSCHGE (Ola)	C	20-9-69
Zinedine ZIDANE	C	23-6-72
Anthony BANCAREL	A	15-5-71
Kaba DIAWARA	A	16-12-75
Chritophe DUGARRY	A	24-3-72
François GRENET	A	8-3-75
Franck HISTILLOLES	A	25-1-73
Didier THOLOT	A	2-4-64

Allenatore: **Gernot ROHR**

Così in campo

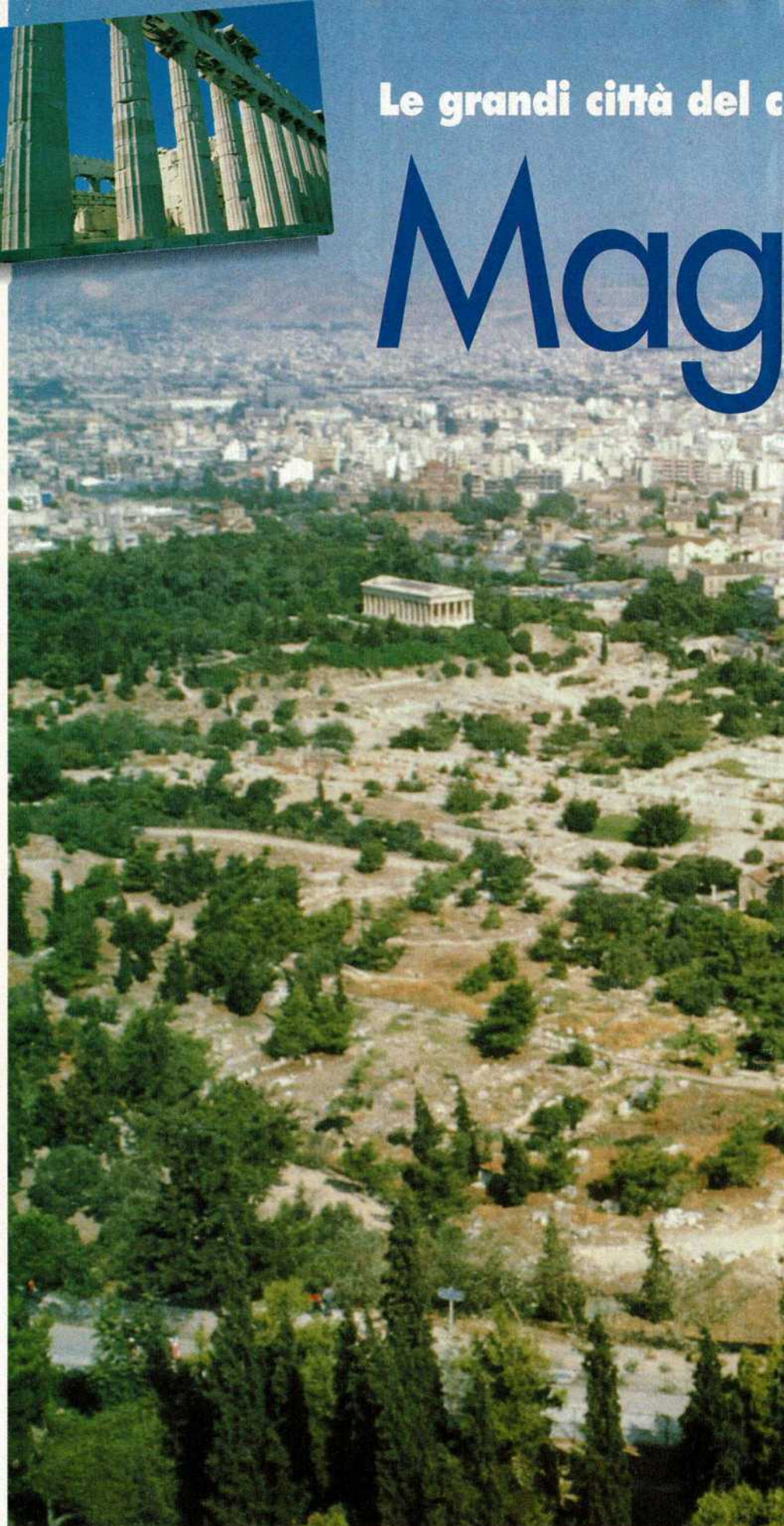
Sono 250 i club ateniesi che ogni settimana vanno in campo. Tre di loro dominano la scena: Olympiakos, Aek e Panathinaikos

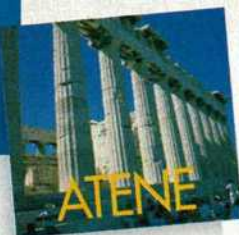
di **Takis Kontras**

Da diversi millenni capitale della filosofia e dell'architettura, culla di una grande civiltà, luogo dove un secolo fa è nata la democrazia, teatro della prima Olimpiade moderna, Atene è anche una delle grandi città del calcio. Disciplina importata dall'estero, ha impiegato circa un decennio per diffondersi fra i giovani di Atene. Nel 1906 nasce la prima società calcistica, il Gudi, ma è con la fondazione del Panelionios Podosferikos Omilos, il Panathinaikos di oggi, che il calcio comincia a diventare popolare. Qualcosa d'importante accade dopo il 1922, quando una grande massa di greci dell'Asia Minore e di Costantinopoli, costretta a emigrare per motivi politici, si stabilisce nelle vicinanze della capitale creando nuovi quartieri. Qui risorgono il Panionios e l'Apollon, fondati a Smirne rispettivamente nel 1890 e un anno più tardi.

RIVALITA'. Il calcio entra nelle abitudini dei greci dal 1925 in poi. Proprio in quell'anno al Pireo sorgono due società, l'Olympiakos e l'Ethnikos, mentre dodici mesi prima aveva ripreso l'attività l'AEK, che a Costantinopoli si chiamava Pera Klub. La rivalità che nasce fra il Pa-

segue

A fianco, un panorama di Atene. Nella pagina accanto, in senso orario, Vassilis Tsartas dell'AEK, Georgios Donis del Panathinaikos e il polacco Andrzej Juskowiak dell'Olympiakos, tutte squadre della capitale ellenica

alcio 3. ATENE

na GRECIA

ATENE

nathinaikos, l'Olympiakos e l'AEK è la molla che li mantiene tutt'ora ai vertici.

POPOLAZIONE. All'inizio del secolo Atene contava poco più di centomila abitanti, cifra che oggi si aggira sui cinque milioni e comprende anche il Pireo, che dall'Acropoli (il centro storico) dista 12 km. Anticamente il Pireo era il porto di Atene, cui era collegato con una muraglia protettiva. La città si è allargata a dismisura, nessuno si accorge più dove inizino e finiscano i quartieri della capitale ellenica, ognuno con il suo sindaco per essere amministrato meglio.

SQUADRE. Atene nel calcio professionistico conta attualmente 17 squadre. Otto militano in Serie A, il che vuol dire quasi la metà del campionato, visto che il massimo torneo greco allinea 18 squadre. Due, su 18, in Serie B; sette in C, tutte nel girone Sud. In Serie D, campionato semiprofessionistico dove le squadre provenienti dalla categoria superiore possono mantenere lo status professionistico mentre quelle che salgono dal campionato inferiore hanno il diritto di conservare quello dilettantistico, le squadre della capitale sono complessivamente 13. Ben 142 dei 196 club delle tre categorie dilettantistiche nazionali sono della città di Atene. Fra queste l'Atromitos Pireo, squadra che per due stagioni ('46-47 e '60-61) ha partecipato al campionato di Serie A. Ogni fine settimana, dalla Serie A ai dilettanti locali, Atene mette in campo ben 250 formazioni.

MINORI. Un'altra squadra dal buon passato che milita ora fra i dilettanti è l'Egaleo, club dell'omonimo quartiere che ora conta più di 100 mila abitanti. Fondato nel 1930 dai lavoratori di una fabbrica di fiammiferi, l'Egaleo ha disputato 14 campionati di Serie A, classificandosi quarto nella stagione 1970-71. Celebre anche l'Atromitos di Peristeriu (altro grande quartiere che confina con Egaleo), per cinque volte presente nel campionato di massima divisione. Poi il Fostiras di Tavros, quartiere nelle vicinanze dell'Acropoli. Fondato nel 1926 da un gruppo di amici provenienti dall'Asia Minore, raggiunse per la prima volta la Serie A nel 1960, e vi rimase tre stagioni. Di nuovo nella massima divisione nel 1970, si distinse per i risultati che sapeva ottenere contro i club più potenti, tanto da essere soprannominato "fonias ton giganton", il giustiziere dei giganti.

TRADIZIONI. Fra le squadre attualmente in Serie B si segnala l'emergente Doxa Virona, che per parecchio tempo ha vissuto all'ombra dell'Athinaikos. Il campo di Virona, che può contenere seimila spettatori, si trova nelle vicinanze del Panathinaiko, lo stadio in cui si svolsero le prime Olimpiadi moderne nel 1896. Più gloriosa la storia del Proodeftiki, club fondato nel 1927 e protagonista di spicco del campionato di Serie A negli Anni 60. Nel 1965 si classificò al quarto posto, preceduto solo dalle tre grandi storiche di Atene, Panathinaikos, AEK e Olympiakos. Nel suo passato anche due semifinali di Coppa, di cui una persa al sorteggio. Squadra del quartiere di Koridallos, di tendenza comunista, durante la dittatura dei colonnelli il Proodeftiki Neola (Gioventù Progressista) visse momenti difficili, fu osteggiato in mille modi e scivolò in Serie C.

DELFINE. Oltre alle tre grandi storiche, Atene, come abbiamo visto, conta altre cinque squadre in Serie A. Lo Ionikos Nikeas è la più giovane, con alle spalle appena quattro campionati nella massima Serie. Il presidente, Kanellakis, è un ricco commerciante, proprietario di una catena di negozi.

Le squadre professionistiche di Atene

Serie A
AEK, Apollon, Athinaikos, Ethnikos Pireo, Ionikos Pireo, Olympiakos Pireo, Panathinaikos, Panionios

Serie B
Doxa Virona, Proodeftiki Pireo

Serie C
Athromitos, Chaidari, Charavgiakos, Ethnikos Astir, Fostiras, Kalithea, Marko

Serie D
PRIMO GIRONE:
Acharnaisos, Agia Eleussa, Agia Paraskevi, Aris Petrupolis, Egaleo, Ilissiakos, Olympiakos Liosion
SECONDO GIRONE:
Amfiali, Aspropirgiakos, Asteras Peramatos, Dinami Nikeas, Keratsini, Mavros Aetos (tutte del Pireo)

Sopra, in questa casa si tifa Panathinaikos. A fianco, la sede dell'Olympiakos. In alto, Krzysztof Warzycha, bomber del Panathinaikos

squadra gioca nello stadio Neapoleos, che può contenere 8.500 spettatori. Sulla panchina dello Ionikos c'è l'ucraino Oleg Blokhin, grande gloria del calcio sovietico.

Pure l'Athinaikos non ha grandi trascorsi in Serie A. Se la squadra del quartiere di Virona si è elevata dalla mediocrità, il merito va soprattutto al presidente Kalogiannis, proprietario di alberghi nell'isola di Corfù e industriale del settore cosmetico.

L'Apollon e il Panionios, entrambe fondate a Smirne, sono presenze ormai fisse della Serie A. Pur non avendo vinto scudetti, vantano comunque partecipazioni internazionali. L'Apollon ha disputato la Coppa Uefa, il Panionios la Coppa delle Coppe dopo aver vinto nel 1979 la coppa nazionale superando 3-1 l'AEK. Entrambe hanno lanciato giocatori importanti sul panorama locale: Ardizoglu l'Apollon, Anastopulos e Saravakos il Panionios. Una Coppa, vinta nel lontano 1933, anche per l'Ethnikos, altro club del Pireo, spesso in altalena fra la Serie A e la B. Proprio in questa squadra è iniziata la carriera di Tassos Mitropulos, inimitabile bandiera del calcio ateniese per aver poi indossato le maglie di Panathinaikos, Olimpiakos e AEK.

Takis Kontras

Dominano Olympiakos, Panathinaikos e AEK

Le magnifiche tre

Complessivamente hanno vinto 53 campionati e 42 coppe (Olympiakos 25 e 19, Panathinaikos 17 e 15, AEK 11 e 8): il calcio greco sono loro, le tre grandi di Atene. Quasi nulla è sfuggito a questi club, che si dividono anche il cuore dei sostenitori. In una recente inchiesta sulla passione calcistica dei greci è risultato che il 40 per cento tifa Olympiakos, il 30 Panathinaikos e il 25 AEK. Solo il 5 per cento riserva le sue preferenze a qualche altra squadra.

Oggi le caratteristiche dei tifosi sono meno delineate, ma tempo fa si riteneva che il Panathinaikos fosse la squadra dell'aristocrazia, l'Olympiakos quella della borghesia e l'AEK quella del popolo e dei profughi. L'AEK ha casa al "Nea Filadelfia", un impianto di sua proprietà con una capienza di 33.494 spettatori. L'Olympiakos disputa le gare interne al "Karaiskaki", che può contenere 36.000 persone. Il Panathinaikos ha abbandonato da tempo il "Leoforos Alexandras" e gioca allo Stadio Olimpico, 75.000 posti a sedere. La rivalità fra questi tre club è accesissima, e fino a qualche anno fa nessun giocatore passava da un club all'altro. Ora gli scambi sono abbastanza frequenti e addirittura c'è un giocatore che ha vestito le maglie di tutte e tre le squadre: Tassos Mitropulos, 39 anni ad agosto, ancora sulla breccia con il Veria, in Serie B.

A fianco, Tassos Mitropulos: ha militato in tutti i tre grandi club della capitale

I tifosi dell'AEK sono soprannominati dai rivali "Chanumisses", ballerine del ventre. Quelli del Panathinaikos "Veseles", perché sono sempre eleganti, con gli abiti in ordine e il gel sui capelli. I sostenitori dell'Olympiakos, infine, vengono definiti "Gavri", dal nome di un pesce a buon mercato. Questo soprannome saltò fuori in seguito a uno scontro fra le tifoserie dell'Olympiakos e del Panathinaikos, quest'ultima di ritorno da Salonicco dove aveva visto la sua squadra vincere la anche la Coppa dopo essersi aggiudicata il campionato. I tifosi del club del Pireo, in gran parte pescatori, per rovinare la festa ai rivali, non trovarono di meglio che iniziare un nutrito lancio di pesci, quelli meno cari che avevano in abbondanza.

Fra Olympiakos e Panathinaikos la rivalità è davvero acuta, e non si limita solo al calcio, trattandosi di due club polisportivi. Per questo i tifosi di Olympiakos e Panathinaikos vengono definiti "Eonii Antipali", gli Eterni Rivali. Questo non vuol dire che sia meno sentito l'antagonismo con l'AEK.

Il Panathinaikos, tutt'ora in corsa nella Champions League, è il club che ha meglio rappresentato il calcio greco in Europa. Nel 1971 raggiunse la finale della Coppa dei Campioni, dove fu battuto 2-0 a Wembley dall'Ajax di Cruijff. Quella squadra aveva il suo elemento più rappresentativo in Domasos, che detiene ancora il record di presenze nel Panathinaikos, 503. Il record dei gol, 180, appartiene invece ad Antoniadis, che ha trovato un degno erede nel polacco Warzycha, capocannoniere dell'ultimo campionato greco con 29 centri. L'uomo dei primati dell'AEK è Papaioannu: 480 presenze e 233 reti. Nell'Olympiakos i record sono detenuti da Gaitatzis per le presenze, 346, e Sideris per i gol, 224.

Il dominio di Atene nel calcio greco prosegue sicuro. Anche quest'anno la lotta per il titolo è circoscritta a tre squadre: le magnifiche della

Raúl, l'amore è Real

La Roma lo voleva a tutti i costi, nel senso letterale dell'espressione. Il presidente giallorosso Sensi era disposto a pagare addirittura la penale liberatoria di 14 miliardi per portarlo nella Capitale. E invece Raúl González, la nuova stella del Real Madrid, ha preferito starsene a casa, rinnovando l'impegno con i "merengues" sino al 2005. È ormai un'abitudine, tra i giocatori e i club spagnoli, quella di firmare contratti lunghissimi, nell'ordine dei cinque-dieci anni. Il capofila è Julen Guerrero, il regista dell'Athletic Bilbao, legatosi con il sodalizio basco sino al 2007. A questo proposito, è il Betis Siviglia ad aver messo una seria ipoteca sul futuro, avendo rinnovato di recente molti dei contratti dei giocatori per periodi che si spingono nel XXI secolo. Un sistema che, se da un lato garantisce il giocatore, dall'altro consente alla società di poter eventualmente chiedere regolare indennizzo in caso di cessione. Nella tabella, ecco i calciatori spagnoli "sposati" con i rispettivi club per l'eternità. O quasi. □

Sopra, Raúl. Sotto a sinistra, Guerrero

Guerrero-Bilbao, uniti fino al 2007

GIOCATORE	RUOLO	CLUB	ETÀ	FINO AL
Julen GUERRERO	C	Athletic Bilbao	22	2007
RAUL González	A	Real Madrid	18	2005
Jordi LARDIN	A	Espanyol	22	2004
José Gómez QUICO	D	Betis	21	2004
Wojciech KOWALCZYK	A	Betis	23	2004
ALFONSO Pérez	A	Betis	23	2003
Roberto RIOS	A	Betis	24	2003
Luis MARQUEZ	C	Betis	24	2002
Juan José CAÑAS	C	Betis	23	2002
Juan Manuel LOPEZ	D	Atlético Madrid	26	2001
Sebastián HERRERA	D	Espanyol	26	2001
Mauricio POCHETTINO	D	Espanyol	23	2001
JOSÉ MARI Garcia	C	Betis	24	2001
PIER Luigi Cherubino	A	Betis	24	2001
Hristo VIDAKOVIC	D	Betis	27	2001
Oscar ARPON	A	Betis	20	2001
JOSETE Valdomino	D	Betis	25	2001
CARLOS Dominguez	A	Siviglia	20	2001
Joseba ETXEBERRIA	A	Athletic Bilbao	18	2001

Santana vuole la

Nel campionato "estadual" di San Paolo sono in vigore alcune novità regolamentari come le quattro sostituzioni (tre più il portiere), oppure il time-out tecnico a metà di ogni tempo. Da quest'anno, in ciascuna panchina, è presente anche un monitor Tv, sul quale è possibile rivedere i replay delle azioni da gol o di quelle contestate, che al São Paulo veniva utilizzato già dalla scorsa stagione. Telê Santana, l'allenatore più vincente del campionato brasiliano, fu il primo in assoluto a impiegare il mezzo elettronico, ma spesso esagerava nelle reazioni, inseguendo addirittura l'arbitro o un guardalinee sulla linea dell'out accusandoli di un palese errore. Per questo motivo, al club paulista venne proibito l'uso del monitor, che però è successivamente stato introdotto a livello generale. Ora Santana, uscito da una crisi cardiaca dovuta allo stress e

"Tele"

messo a riposo su ordine dei medici, ha intenzione di tornare in pista: nei giorni scorsi ha rilasciato una piccante intervista al "Jornal do Brasil", nel quale spara a zero contro gli arbitraggi nel calcio brasiliano e soprattutto propugna l'uso delle immagini Tv come prova immediata di un errore arbitrale. *«Dobbiamo professionalizzare la categoria, facendo pagare agli arbitri tutte le sviste che commettono. Nella finale del campionato nazionale del '95 Márcio Resende de Freitas commise tre gravissimi errori di giudizio; cinque giorni dopo arbitrava l'amichevole Brasile-Colombia. Insomma, invece che censurarlo, lo hanno premiato. È evidente che a questo punto solamente la televisione ci può salvare: potersi rendere conto di ciò che è avvenuto in tempo reale deve dare all'arbitro la possibilità di tornare indietro e cambiare la propria decisione».* □

Sopra, Telê Santana. Sotto a sinistra, Bob Paisley: costruì un Liverpool da leggenda

Il trionfo dei "gandulas"

Quando in Brasile si pronuncia la parola "gandula" si pensa immediatamente ai bambini poveri delle favelas che negli Anni 50 cominciarono ad apparire dietro le porte del Maracanã, il più grande stadio del mondo. I "gandulas" erano destinati a sedersi, silenziosamente e senza muoversi mai, alle spalle del portiere, e avevano il compito di restituire ai giocatori il pallone uscito dal campo. Il loro lavoro, però, era "retribuito": qualche spicciolo e la possibilità di vedere la partita gratis. Pian piano, con il trascorrere degli anni, i "gandulas" diventarono grandi: non tanto per età, quanto per... furbizia. Quando era il caso, leggasi squadra del cuore in vantaggio, cominciarono a scambiarsi il pallone per perdere tempo, oppure a saltare addosso all'autore di un gol per ritardare il suo ritorno in campo. Nacque anche una sorta di verbo, "gandulare". Oggi i "gandulas" diventano nuovamente protagonisti, nel calcio brasiliano, e addirittura la Fifa stessa trova soddisfazione nel loro impiego. Cosa è accaduto? Che ai raccattapalle è stato assegnato proprio il compito di non consentire perdite di tempo da parte dei calciatori: non appena il pallone esce dal campo, ecco che il "gandula" più vicino all'azione lancia sul rettangolo verde una nuova sfera. Una delle sei che ha a disposizione. Risultato: maggior durata effettiva delle partite, uno dei desideri mai nascosti del reggitori del calcio mondiale.
Nelle prime giornate di campionato, la media dei minuti giocati per gara è aumentata incredibilmente dai 51 minuti dell'anno scorso ai 60 abbondanti di quest'anno. Un solo problema: stabilire quale, tra i ragazzini, sia quello che deve rilanciare il cuoio. Spesso, infatti, lo zelo di far ripartire l'azione è tanto che ci si ritrova con due o tre palloni sul terreno di gioco. La spiegazione? Eccola, dalla voce di un "gandula" tra i più attivi: *«Vogliamo tutti che si giochi con il "nostro" pallone. E poi ci conquistiamo qualche secondo in Tv...».* □

Liverpool piange Bob Paisley

Roma, maggio 1977. Il Liverpool ha appena conquistato la sua prima Coppa dei Campioni battendo all'Olimpico il Borussia Mönchengladbach per 3-1. Lo spogliatoio dei «Reds» è in festa, lo champagne corre a fiumi. Qualcuno si avvicina a Bob Paisley, il manager che ha costruito la squadra campione d'Europa, e gli offre un calice ricolmo. Lui rifiuta gentilmente: *«No, grazie, voglio rimanere del tutto sobrio. Non voglio dimenticare nemmeno un secondo di questa serata».* Questo era Bob Paisley, scomparso mercoledì 14 a 77 anni (era nato il 23 gennaio 1919). Un uomo schivo, che rifuggiva le luci della ribalta, che nel 1974 nemmeno voleva accettare la panchina del Liverpool quando il suo predecessore, l'immenso Bill Shankly, decise di ritirarsi. Era nato per il Liverpool, Paisley: da giocatore, acquistato l'8 maggio del '39 dal Bishop Auckland (dovendo però attendere per il debutto la fine della guerra), aveva indossato la maglia rossa sino al 1954. Vincitore della FA Cup nel 1947, tre anni più tardi aveva ricevuto dalla Football Association una medaglia speciale pur non avendo potuto partecipare alla finale persa dal Liverpool contro l'Arsenal. Questo perché aveva segnato un gol nella semifinale contro l'Everton, ma un infortunio gli aveva impedito di prendere parte alla partita decisiva. A fine carriera aveva percorso tutti i gradini nei quadri della società: fisioterapista, aiuto allenatore, allenatore capo, assistente manager e quindi manager. Conosceva il calcio come pochi, e quando si presentava sul mercato per ingaggiare un giocatore non sbagliava mai. Sotto la sua guida i Reds vinsero tre Coppe dei Campioni (1977, 1978, 1981), una Coppa Uefa (1976), una Supercoppa europea (1977), sei campionati (1976, 1977, 1979, 1980, 1982, 1983), tre Coppe di Lega (1977, 1978, 1981). Per ben sei volte (1976, 1977, 1979, 1980, 1982, 1983) Paisley venne eletto Manager dell'anno, il più alto riconoscimento per un tecnico inglese. Nel maggio del 1983 annunciò l'addio al calcio: per salutarlo i suoi giocatori gli fecero un omaggio indimenticabile, portandolo in trionfo sui mitici 39 gradini della tribuna di Wembley per ritirare personalmente la League Cup appena conquistata.

INGHILTERRA □ CHIUSA LA VICENDA BONETTI

Il giocatore e il tecnico del Grimsby hanno fatto pace: ma a che prezzo?

Un occhio della testa

Fosse accaduto in Italia, si direbbe che tutto è finito "a tarallucci e vino". Non conoscendo abbastanza approfonditamente i gusti dei britannici in occasioni del genere, limitiamoci dunque a registrare la conclusione della vicenda con la stretta di mano tra Ivano Bonetti e Brian Laws. Costui, faccia da guardiaspalle, fisico tarchiato e sguardo non guastato da un sospetto d'intelligenza, è riuscito a salire agli onori della cronaca grazie al cazzottone rifilato in volto al giocatore italiano nell'immediato dopo-

partita di Grimsby-Luton, terminata 2-3. Si dice che sia colpa di un panino, anche se la versione non è stata confermata ufficialmente, si dice sia stato un colpo fortuito: fatto sta che, più di ogni altro, ci ha rimesso l'occhio destro di Bonetti, il quale avrà bisogno di un mese abbondante per tornare in condizioni normali. La riappacificazione è avvenuta mercoledì sera della scorsa settimana, prima della partita di FA Cup tra il Grimsby e il West Ham, clamorosamente vinta dalla formazione cadetta per 3-0. Bonetti e Laws, ad uso e consumo delle telecamere, hanno fatto pace sul campo. *«Io sono un professionista e so che certe cose possono succedere»* ha dichiarato Bonetti, non troppo convinto della parte che stava recitando. Essere vittima del cattivo di turno facilita il passaggio da beniamino a eroe: la gente del paese di pescatori adora Ivano, tanto da aver tirato fuori con una colletta le 50.000 sterline necessarie per la conferma del suo contratto. E quando Bonetti tornerà, c'è da immaginarsi una grande festa. □

In tre immagini tv, la Bonetti-story: in ospedale, sul campo e la sera della riappacificazione con il tecnico Laws

PREMIERSHIP

27. GIORNATA

Arsenal-Manchester C. rinviata
Aston Villa-Blackburn rinviata
Chelsea-West Ham 1-2
Peacock (C) 9', Dicks (W) 62', Williamson (W) 72'
Leeds-Tottenham rinviata
Liverpool-Wimbledon rinviata
Manchester U.-Everton rinviata
Middlesbro-Bolton 1-4
Blake (B) 12', Pollock (M) 36', Coleman (B) 45', De Freitas (B) 62', Lee (B) 73'
Newcastle-Southampton rinviata
Nottingham F.-Coventry rinviata
Sheffield W.-QPR 1-3
Hyde (S) 22', Barker (Q) 33' e 67', Goodridge (Q) 87'

RECUPERO

Tottenham-West Ham 0-1
Dani 5'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**60**	25	19	3	3	49	20
Manchester U.	**51**	26	15	6	5	47	29
Liverpool	**49**	26	14	7	5	50	22
Aston Villa	**45**	25	13	6	6	34	18
Tottenham	**42**	26	11	9	6	33	25
Blackburn	**41**	26	12	5	9	40	28
Arsenal	**41**	26	11	8	7	34	25
Everton	**40**	26	11	7	8	39	28
Chelsea	**39**	27	10	9	8	31	28
Nottingham F.	**37**	25	9	10	6	33	34
Leeds	**35**	24	10	5	9	30	35
West Ham	**35**	26	10	5	11	29	36
Middlesbro	**33**	27	9	6	12	28	37
Sheffield W.	**29**	26	7	8	11	36	42
Southampton	**25**	25	5	10	10	25	36
Wimbledon	**24**	26	6	6	14	36	52
Coventry	**24**	26	5	9	12	33	49
Manchester C.	**24**	26	6	6	14	16	36
QPR	**21**	27	6	3	18	22	41
Bolton	**16**	27	4	4	19	28	52

FIRST DIVISION

RECUPERO: Sheffield U.-Millwall 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derby	**52**	29	14	10	5	46	31
Charlton	**49**	28	13	10	5	41	29
Huddersfield	**45**	29	12	9	8	38	32
Sunderland	**44**	28	11	11	6	31	23
Southend	**44**	29	12	8	9	34	35
Barnsley	**43**	29	11	10	8	40	44
Stoke	**42**	28	11	9	8	40	34
Norwich	**41**	30	11	8	11	40	36
Millwall	**41**	31	10	11	10	31	39
Ipswich	**40**	28	10	10	8	50	41
Leicester	**40**	28	10	10	8	42	39
Portsmouth	**39**	31	10	9	12	48	48
Birmingham	**38**	27	10	8	9	37	37
Grimsby	**38**	29	9	11	9	35	37
Crystal Palace	**36**	27	8	12	7	32	33
Oldham	**35**	28	8	11	9	37	31
Tranmere	**35**	28	9	8	11	37	33
Wolves	**32**	28	7	11	10	35	37
Reading	**32**	28	7	11	10	33	38
Luton	**32**	28	8	8	12	28	40
Port Vale	**31**	28	7	10	11	33	40
Sheffield U.	**30**	30	7	9	14	37	47
WBA	**28**	28	8	4	16	33	48
Watford	**25**	27	5	10	12	30	36

COCA-COLA LEAGUE CUP

SEMIFINALE (andata)

Arsenal-Aston Villa 2-2 *Bergkamp (Ar) 26' e 32', Yorke (AV) 39' e 72'*

Swindon-Southampton 1-1. A fianco, duello aereo tra i goleador Horlock e Watson. Sotto, la rete di nuca di Watson

Weekend di Coppa e Campionato

FA Cup a ramengo per via del maltempo che nelle scorse settimane ha fatto rinviare tante partite: tra sabato e domenica si sono giocate quattro partite del quinto turno (gli ottavi), una del quarto (Shrewsbury-Liverpool), mentre le altre sono in programma da lunedì a mercoledì di questa settimana. Il gran derby di Manchester, bruttino sul piano tecnico, ha visto alla fine l'ovvio successo dello United, passato peraltro sotto dopo 12' quando Rösler ha battuto con un pallonetto Schmeichel in uscita. Pareggio di Cantona su rigore concesso per microscopico (ma esistente) fallo di Frontzeck sul francese, gol decisivo con gran sinistro al volo di Sharpe su cross da sinistra di Philip Neville.

ATMOSFERA. Tra gli altri match, Huddersfield-Wimbledon è vissuta secondo le regole quasi classiche della Coppa: squadra inferiore che si impegna in maniera strenua, passa in vantaggio (sinistro da breve distanza, palla tra le gambe del portiere Sullivan), resiste alla controffensiva ospite, raddoppia sull'unica altra occasione e poi cerca di difendere il risultato. Ma al Wimbledon non mancano mai le risorse di grinta. Ekoku prima ha infilato di testa su cross dalla sinistra di Clarke, poi, al 92', ha appoggiato in gol ancora di testa. Grande atmosfera anche al County Ground di Swindon, con copione identico: passa il Town con destro incrociato di Horlock, poi il Southampton carica senza risultati fino al gol di Watson, colpo di... nuca su corner di Le Tissier. Tranquillo invece l'Aston Villa, che mercoledì gioca in casa il ritorno della semifinale di Coca-Cola Cup contro l'Arsenal (2-2 l'andata): destro di Draper da fuori area, testa del lanciatissimo Yorke, ancora testa di Taylor e addio all'Ipswich. Infine, il Liverpool è passato tranquillamente allo stadio Gay Meadow. Già il gol di Collymore dopo 9' aveva fatto capire come sarebbe andata.

IDOLO. Tre partite in una settimana, due eccellenti nel risultato, una pessima, purtroppo in FA Cup a Grimsby. Il West Ham in Premiership ha quattro vittorie consecutive e pare tranquillo. Il successo sul Chelsea è venuto su gol di Dicks (testa su corner da sinistra di Dani) e Williamson (destro in area dopo cross da sinistra di Rowland prolungato di testa), anche se gli Hammers fanno notizia soprattutto per l'alto numero di stranieri a disposizione, sei (Rieper, Boogers, Lazaridis, Harkes, Dani, Bilic). Di essi, il giovane portoghese Dani è quello che più ha colpito: con i suoi occhi verdi, per le ragazzine è idolo incontrastato, e (parlando di cose serie) sul campo ha mostrato di saper reggere ai ritmi e anche alla durezza della Premiership.

NEWS. Mercato: il Coventry sta provando il centrocampista del Birmingham City Paul Tait, per il quale offrirà probabilmente 500.000 sterline. Non le vale. L'Everton, dopo l'eliminazione in FA Cup da parte del Port Vale, apre i saldi: potrebbero partire Jackson, Samways (già in lista trasferimenti da mesi), Rideout, Amokachi, Hinchcliffe, Unsworth, che un anno fa era tra i difensori più promettenti. Julian Joachim, attaccante mignon (1,66) del Leicester City, potrebbe ritrovare l'ex manager Brian Little all'Aston Villa: 1,2 milioni di sterline il prezzo. John McGinlay ha chiesto di lasciare il Bolton Wanderers. Le prestazioni scarse della squadra (ma lui non c'entra?) e il suo impiego non costante mettono in pericolo le sue chance con la Scozia per gli Europei. Il Blackburn Rovers pare interessato al difensore della Norvegia Ronnie Johnsen, in difficoltà al Besiktas.

FA CUP

SEDICESIMI (recuperi)

Swindon Town-Oldham 1-0
Ling 89'

Ipswich-Walsall 1-0
Mason 6'

Crewe-Southampton 2-3
Shipperley (S) 9', Hall (S) 20', Dodd (S) 26', Edwards (C) 53', Westwood (C) 76'

Oxford-Nottingham Forest 0-3
Campbell 30', Woan 82' rig., Silenzi 85'

Wimbledon-Middlesbrough 1-0
Holdsworth 73'

Port Vale-Everton 2-1
Bogie (P) 17', Stuart (E) 32', McCarthy (P) 69'

Grimsby-West Ham 3-0
Childs 24', Woods 59', Forrester 90'

Manchester City-Coventry 2-1
Clough (M) 20', Quinn (M) 46', Dublin (C) 85'

Bolton-Leeds 0-1
Wallace 1'

OTTAVI DI FINALE

Manchester United-Manchester City 2-1
Rösler (MC) 11', Cantona (MU) 38' rig., Sharpe (MU) 77'

Shrewsbury-Liverpool 0-4
Collymore 8', Walton aut. 69', Fowler 75', McAteer 84'

Swindon-Southampton 1-1
Horlock (Sw) 32', Watson (So) 76'

Huddersfield-Wimbledon 2-2
Rowe (H) 7', Cowan (H) 48', Ekoku (W) 65' e 90'

Ipswich-Aston Villa 1-3
Draper (A) 10', Yorke (A) 19', Taylor (A) 55', Mason (I) 84'

Nottingham Forest-Tottenham in programma lunedì sera

Liverpool-Charlton rinviata

Leeds-Port Vale rinviata

Grimsby-Chelsea rinviata

N.B.: questo il sorteggio per i quarti di finale: Leeds o Port Vale-Liverpool o Charlton; Nottingham Forest o Tottenham-Aston Villa; Manchester United-Swindon o Southampton; Grimsby o Chelsea-Huddersfield o Wimbledon.

GERMANIA ☐ REHHAGEL A RISCHIO

L'allenatore del Bayern contestato dai tifosi

Chiusura con l'Otto

Le voci si rincorrono. L'ultima uscita è quella riguardante Nevio Scala, che qualcuno vorrebbe sulla panchina del Bayern il prossimo anno. Tutte, comunque, partono da un presupposto: la cacciata di Otto Rehhagel dall'Olympiastadion. Dissidi con Franz Beckenbauer, innanzitutto: al Kaiser non vanno bene alcune cose nella gestione della squadra da parte di SuperOtto, e i pessimi risultati ottenuti dopo la ripresa del campionato non possono far altro che dare una mano al presidente. Sabato scorso, in una delle poche partite giocate (la neve continua a farla da padrona nella Bundesliga), i bavaresi sono crollati di fronte al Karlsruhe, che ha sfruttato le deficienze difensive dei padroni di casa per affondare i colpi senza pietà. A Monaco si rimpiange Giovanni Trapattoni, che se fosse rimasto in Germania ancora un anno avrebbe potuto portare a termine il suo programma di insegnamento ai calciatori teutonici. Rehhagel, mai uscito da Brema e dal suo fedele Werder, ha incontrato durissimi ostacoli nel trovare la giusta misura in un ambiente che lo ha sempre visto come nemico principale. Sarà Scala oppure no, al Bayern si deve obbligatoriamente guardare al futuro. Anche dal punto di vista tecnico, visti i troppi equivoci tattici della squadra. ☐

Sopra, Piotr Nowak, bomber di giornata del Monaco 1860

Sopra, Sean Dundee, attaccante sudafricano del Karlsruhe

BUNDESLIGA

19. GIORNATA
Dortmund-Leverkusen rinviata
St. Pauli-Freiburg rinviata
Stoccarda-München 1860 2-3
Herzog (S) 5', Winkler (M) 15', Bodden (M) 21', Bobic (S) 31', Nowak (M) 77'
Eintracht-Uerdingen 1-0
Rauffmann 45'
Bayern-Karlsruhe 1-4
Dundee (K) 17' e 51', Scholl (B) 55', Bender (K) 72' e 77'
Werder-Amburgo rinviata
Colonia-Fortuna 0-0
Rostock-Schalke 04 rinviata
Borussia MG-Kaiserslautern rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**41**	18	12	5	1	45	21
Bayern	**38**	19	12	2	5	38	24
Amburgo	**29**	18	7	8	3	31	24
Borussia MG	**29**	18	9	2	7	28	31
Stoccarda	**28**	18	7	7	4	40	34
Leverkusen	**25**	17	6	7	4	22	15
Rostock	**25**	17	6	7	4	28	22
Schalke 04	**25**	17	6	7	4	21	23
München 1860	**24**	19	6	6	7	27	28
Eintracht	**24**	19	6	6	7	31	34
Karlsruhe	**22**	19	5	7	7	28	31
St. Pauli	**20**	18	5	5	8	27	31
Colonia	**18**	18	3	9	6	18	22
Kaiserslautern	**18**	18	3	9	6	19	25
Werder	**17**	17	3	8	6	17	23
Freiburg	**17**	18	4	5	9	12	23
Uerdingen	**14**	18	2	8	8	15	23
Fortuna	**14**	18	2	8	8	16	29

MARCATORI: **13 reti:** Bobic (Stoccarda); **12 reti:** Elber (Stoccarda), Dahlin (Borussia MG); **9 reti:** Dundee (Karlsruhe); **8 reti:** Zorc e Möller (Borussia D.), Spörl (Amburgo), Baumgart (Hansa Rostock).

Spagna

27. GIORNATA
Ath. Bilbao-Betis 0-1
Jarni 80'
Oviedo-Barcellona 1-2
Bakero (B) 1', Oli (O) 27', Amor (B) 83'
Real Madrid-Valencia 0-0
Rayo Vallecano-Compostela 0-1
Fabiano 43'
Saragozza-Salamanca 1-1
Stinga (Sal) 23', Aguado (Sar) 45'
Mérida-Tenerife 2-0
Prieto 33' e 42'
Valladolid-Albacete 3-0
Raul 6', Peternac 48', Fernando 80'
La Coruña-Real Sociedad 1-1
Luis Perez (R) 31', David (L) 65'
Celta-Santander 0-0
Espanyol-At. Madrid 0-2
Kiko 44', Penev 76'
Siviglia-Sp. Gijón 2-0
Moya 48', Marcos 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Madrid	**61**	27	19	4	4	49	14
Barcellona	**53**	27	15	8	4	50	22
Compostela	**52**	27	16	4	7	37	30
Valencia	**49**	27	15	4	8	49	34
Espanyol	**48**	27	13	9	5	36	21
Betis	**44**	27	11	11	5	38	30
Real Madrid	**43**	27	12	7	8	49	37
Tenerife	**42**	27	11	9	7	41	40
La Coruña	**40**	27	11	7	9	44	23
Real Sociedad	**38**	27	10	8	9	35	36
Celta	**33**	27	8	9	10	27	32
Ath. Bilbao	**32**	27	8	8	11	29	38
Saragozza	**30**	27	7	9	11	30	38
Oviedo	**29**	27	7	8	12	27	39
Siviglia	**29**	27	7	8	12	26	39
Sp. Gijón	**28**	27	8	4	15	33	39
Santander	**28**	27	6	10	11	27	44
Mérida	**27**	27	5	12	10	23	36
Albacete	**27**	27	6	9	12	37	52
Rayo Vallecano	**25**	27	6	7	14	27	45
Salamanca	**24**	27	5	9	13	37	48
Valladolid	**23**	27	5	8	14	33	47

SECONDA DIVISIONE

25. GIORNATA: Real Madrid B-Alavés 2-1; Logroñés-Extremadura 1-0; Leganés-Ath. Bilbao B 0-0; Almería-Badajoz 0-1; Villarreal-Eibar 1-0; Toledo-Mallorca 0-4; Sestao-Barcellona B 0-0; Marbella-Hércules 1-2; Lleida-Getafe 1-0; Ecija-Osasuna 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hércules	**50**	25	15	5	5	43	20
Badajoz	**44**	25	13	5	7	33	21
Logroñés	**44**	25	13	5	7	45	35
Real Madrid B	**44**	25	13	5	7	31	26
Extremadura	**42**	25	11	9	5	29	20
Alavés	**41**	24	12	5	7	31	23
Mallorca	**40**	25	12	4	9	40	28
Leganés	**39**	25	11	6	8	26	25
Osasuna	**38**	25	11	5	9	35	26
Barcellona B	**37**	25	11	4	10	46	38
Toledo	**34**	25	9	7	9	20	24
Villarreal	**33**	25	10	3	12	26	29
Almería	**30**	25	8	6	11	31	31
Lleida	**30**	25	7	9	9	27	33
Sestao	**28**	25	7	7	11	24	33
Eibar	**28**	25	6	10	9	15	24
Ath. Bilbao B	**26**	24	7	5	12	38	45
Ecija	**25**	25	6	7	12	20	41
Getafe	**19**	25	4	7	14	19	35
Marbella	**16**	25	4	4	17	23	45

Sopra, Francisco Narvaez detto Kiko: i suoi gol spingono l'Atlético Madrid verso il titolo

Grecia

21. GIORNATA
Kalamata-Iraklis 1-0
Liberopulos 91'
Larissa-Edessaikos 0-2
Kutsures 9', Nasiopulos 49'
AEK-Ethnikos 3-1
Tsartas (A) 48', Kespaja (A) 78' e 82', Niniadis (E) 86' rig.
Xanthi-OFI 0-2
Riznic 11', Papadopulos 81'
Ionikos-Panachaiki 1-1
Frussos (I) 18', Klejch (P) 93'
Athinaikos-Apollon 1-1
Alexis (Ap) 44', Dabic (At) 49'
Olympiakos-Aris 4-0 *Ivic 13' e 75' rig., Karapialis 58', Skartados 83'*
Panionios-Panathinaikos 1-3
Sapuntzic (Pani) 5', Apostolakis (Pana) 73' rig., Warzycha (Pana) 89' e 92'
PAOK-Paniliakos 1-0
Zubulis 1'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**53**	21	17	2	2	56	14
Panathinaikos	**52**	21	16	4	1	48	13
Olympiakos	**50**	21	15	5	1	51	17
OFI	**39**	21	12	3	6	43	33
Edessaikos	**32**	21	9	5	7	32	35
Iraklis	**29**	21	8	5	8	27	26
Kalamata	**27**	21	7	6	8	28	34
Ionikos	**26**	21	7	5	9	27	30
Apollon	**25**	21	6	7	8	30	30
PAOK	**25**	21	6	7	8	25	27
Panachaiki	**25**	21	7	4	10	19	30
Athinaikos	**25**	21	7	4	10	18	29
Paniliakos	**24**	21	6	6	9	26	29
Xanthi	**24**	21	6	6	9	26	34
Aris	**24**	21	6	6	9	22	30
Panionios	**16**	21	4	4	13	23	38
Larissa	**16**	21	4	4	13	16	43
Ethnikos	**12**	21	3	3	15	21	46

Turchia

21. GIORNATA
Trabzon-Kocaeli 2-0
Hami 15', Arveladze 79'
Fenerbahçe-Gaziantep 1-0
Aykut 38'
Kayseri-Altay 1-1
Recep (K) 16', Ahmet (A) 46'
Samsun-Besiktas 0-1
Mustafa 26'
Istanbul-Bursa 1-1
Mususi (B) 21', Saffet (I) 77'
Karsiyaka-Ankaragücü 0-0
Van-Eskisehir 3-0
Erkan 36', Ali Nail 85', Adnan 89'
Antalya-Denizli 1-3
Mecnun (D) 3', Mehmet (A) 6', Ihsan (A) 53', Zafer (A) 89'
Gençlerbirligi-Galatasaray 1-2
Kona Ngole (Ge) 11', Saunders (Ga) 80' e 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzon	**54**	21	17	3	1	50	14
Fenerbahçe	**54**	21	17	3	1	46	12
Besiktas	**48**	21	15	3	3	52	22
Galatasaray	**47**	21	15	2	4	48	23
Kocaeli	**32**	21	8	8	5	30	26
Gaziantep	**28**	21	7	7	7	25	23
Denizli	**26**	21	6	8	7	26	30
Antalya	**26**	21	7	5	9	30	38
Bursa	**25**	21	6	7	8	37	33
Gençlerbirligi	**25**	21	6	7	8	28	34
Samsun	**23**	21	7	2	12	25	29
Ankaragücü	**23**	21	6	5	10	22	36
Karsiyaka	**23**	21	6	5	10	18	36
Altay	**22**	21	6	4	11	22	40
Istanbul	**21**	21	5	6	10	30	34
Van	**18**	21	4	6	11	16	31
Kayseri	**14**	21	2	8	11	21	43
Eskisehir	**13**	21	4	1	16	24	46

Bulgaria

16. GIORNATA: Rakovski-Montana 0-0; Spartak Pl.-Levski K. 1-0; Botev-CSKA 0-4; Shumen-Lok Sofia 0-0; Slavia-Dobrudja 2-0; Levski S.-Lok Plovdiv 4-0; Spartak V.-Neftokhimik 3-0; Lovech-Etar 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski S.	**38**	16	12	2	2	26	7
Slavia	**33**	16	10	3	3	26	7
Neftokhimik	**32**	16	10	2	4	30	19
Lok Sofia	**31**	16	9	4	3	29	13
Spartak V.	**26**	16	8	2	6	31	25
CSKA	**25**	16	7	4	5	25	18
Etar	**24**	16	7	3	6	11	12
Dobrudja	**23**	16	7	2	7	14	19
Levski K.	**22**	16	6	4	6	17	16
Montana	**21**	16	5	6	5	16	13
Lok Plovdiv	**19**	16	6	1	9	12	25
Botev	**17**	16	5	2	9	18	24
Rakovski	**14**	16	4	2	10	17	24
Spartak Pl.	**14**	16	4	2	10	13	33
Lovech	**10**	16	1	7	8	8	19
Shumen	**10**	16	2	4	10	9	28

MARCATORI: **15 reti:** Gueorguiev (Spartak Varna).

Eire

FAI CUP
OTTAVI DI FINALE: Bohemians-Kilkenny City 4-0; Derry City-Avondale 2-0; Drogheda Utd-Shelbourne 0-2; Finn Harps-Athlone Town 1-1; Home Farm-Cork City 1-1; Limerick-Sligo Rovers rinviata; St Patrick's Athletic-Fanad United 3-0; Waterford-Wayside 0-0.

Scozia

RECUPERO
Motherwell-Aberdeen 1-0
Burns 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**62**	26	19	5	2	60	14
Celtic	**59**	26	17	8	1	45	19
Aberdeen	**40**	26	12	4	10	38	29
Hearts	**37**	26	11	4	11	40	40
Hibernian	**33**	26	9	6	11	34	43
Raith	**32**	26	9	5	12	26	38
Kilmarnock	**30**	26	8	6	12	32	41
Falkirk	**23**	26	6	5	15	23	39
Partick	**23**	26	6	5	15	18	37
Motherwell	**22**	26	4	10	12	15	31

COPPA
OTTAVI DI FINALE
Clyde-Rangers 1-4
Angus (C) 52', Miller (R) 66' e 74', Van Vossen (R) 80', Gascoigne (R) 82'
Airdrie-Forfar 2-2
Duffield (A) 5', Cooper (A) 8', Ingles (F) 25', Morgan (F) 85'
Dundee Utd-Dunfermline 1-0
Brewster 82'
Celtic-Raith Rovers 2-0
Thom 9', Donnelly 23'
Kilmarnock-Hearts 1-2
Ritchie (H) 54', Anderson (K) 67', Berry (H) 79'
St Johnstone-Montrose 3-0
Scott 3' e 46', Grant 65'
Stenhousemuir-Caledonian Thistle 0-1
Thomson 74'
Stirling Albion-Aberdeen 0-2
Windass 6', Shearer 70'

N.B.: sorteggio per i quarti di finale (9 marzo): Celtic-Dundee Utd; Caledonian Thistle-Rangers; Aberdeen-Airdrie o Forfar Athletic; St Johnstone-Hearts.

Croazia

20. GIORNATA: Sibenik-Osijek 1-1; Rijeka-Hajduk 0-3; Croatia-Inker 5-1; Istra-Segesta 1-3; Varteks-Zagreb 0-0; Cibalia-Marsonia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia	**44**	20	13	5	2	44	12
Osijek	**39**	20	12	3	5	37	16
Hajduk	**38**	20	11	5	4	39	19
Varteks	**33**	20	9	6	5	24	18
Zagreb	**28**	20	7	7	6	23	22
Sibenik	**26**	20	7	5	8	24	26
Cibalia	**24**	20	5	9	6	24	33
Inker	**23**	20	6	5	9	24	36
Segesta	**22**	20	6	4	10	30	35
Marsonia	**20**	20	6	2	12	14	31
Rijeka	**17**	20	4	5	11	24	38
Istra	**15**	20	3	6	11	15	36

Irlanda nord

19. GIORNATA: Bangor-Crusaders 0-2; Cliftonville-Glenavon 0-1; Glentoran-Ards 3-1; Portadown-Linfield 1-1.
20. GIORNATA: Bangor-Ards 0-1; Crusaders-Cliftonville 1-1; Glenavon-Portadown 7-0; Linfield-Glentoran 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crusaders	**39**	20	12	3	5	30	21
Glenavon	**33**	19	10	3	6	34	18
Portadown	**33**	19	9	6	4	39	29
Glentoran	**32**	20	9	5	6	40	28
Linfield	**30**	20	8	6	6	26	24
Ards	**20**	20	5	5	10	23	29
Cliftonville	**19**	20	4	7	9	17	35
Bangor	**12**	20	3	3	14	13	38

IL PROGRAMMA DELLE AMICHEVOLI

Sarà la Germania la Nazionale più attiva

Test di primavera

Contrariamente a Italia e Spagna, che disputeranno una sola gara, la Germania sosterrà un intenso e qualificato programma di avvicinamento all'Euro 96. Berti Vogts testerà la sua squadra contro Portogallo, Danimarca, Olanda e Francia, tutte finaliste in Inghilterra. In calendario anche i confronti con l'Irlanda del Nord e il Liechtenstein, anche se questo non verrà considerato ufficiale.

GRUPPO A

Inghilterra:
27-3 a Londra: Inghilterra-Bulgaria
24-4 a Londra: Inghilterra-Croazia
18-5 a Londra: Inghilterra-Ungheria.
Sono inoltre possibili due incontri in Cina alla fine di maggio.

Svizzera:
13-3: Lussemburgo-Svizzera
27-3 a Vienna: Austria-Svizzera
24-4: Galles-Svizzera.
Prevista un'altra amichevole interna l'1-6.

Scozia:
27-3 a Glasgow: Scozia-Australia
24-4 a Copenaghen: Danimarca-Scozia
26-5: Stati Uniti-Scozia.

Olanda:
24-4 a Rotterdam: Olanda-Germania
29-5 a Eindhoven: Olanda-Stati Uniti (da confermare)
4-6 a Rotterdam: Olanda Eire.

GRUPPO B

Spagna:
24-4 a Oslo: Norvegia-Spagna.

Bulgaria:
28-2 a Sofia: Bulgaria A-Bulgaria B
27-3 a Londra: Inghilterra-Bulgaria
24-4 a Bratislava: Slovacchia-Bulgaria (da confermare)
1-4 a Sofia: Bulgaria-Macedonia
2-6: Bulgaria-Emirati Arabi.

Romania:
1-6 a Bucarest: Romania-Emirati Arabi.

Francia:
21-2 a Nimes: Francia-Grecia
27-3 a Bruxelles: Belgio-Francia
29-5 a Strasburgo: Francia-Finlandia
1-6 a Stoccarda: Germania-Francia
5-6: Francia-Armenia.

GRUPPO C

Italia:
1-6 a Budapest: Ungheria-Italia.

Germania:
21-2 a Oporto: Portogallo-Germania
27-3 a Monaco: Germania-Danimarca
24-4 a Rotterdam: Olanda-Germania
28-5 a Belfast: Irlanda del Nord-Germania
1-6 a Stoccarda: Germania-Francia
4-6 a Mannheim: Germania-Liechtenstein.

Sopra, Ertugrul Saglam: due gol su rigore per la Turchia

Russia:
27-3 a Dublino: Eire-Russia
24-4 a Bruxelles: Belgio-Russia (da confermare)
29-5: Russia-Jugoslavia da confermare)
2-6 a Mosca: Russia-Polonia.

Rep.Ceca:
27-3 a Ostrava od Olomouc: Rep. Ceca-Turchia
24-4 a Praga: Rep. Ceca-Eire
8-5: Rep. Ceca-Bielorussia (da confermare)
29-5 a Salisburgo: Austria-Rep. Ceca.

GRUPPO D

Danimarca:
27-3 a Monaco: Germania-Danimarca
24-4 a Copenhagen: Danimarca-Scozia
2-6 a Copenhagen: Danimarca-Ghana.

Portogallo:
21-2 a Oporto: Portogallo-Germania
27-3: Portogallo-Grecia
2-6 a Cardiff: Galles-Portogallo (da confermare)

Turchia:
27-3 a Ostrava od Olomouc: Rep. Ceca-Turchia
9-4 a Baku: Azerbaigian-Turchia
1-5: Turchia-Ucraina
29-5 a Tallinn: Estonia-Turchia
2-6 a Helsinki: Finlandia-Turchia.

Croazia:
27-3 a Osijek o Zagabria: Croazia-Ungheria
16-4 a Londra: Inghilterra-Croazia
22-5: Croazia-Bosnia
1-6 a Dublino: Eire-Croazia.

RIGORE. La Turchia ha aperto la serie di amichevoli in preparazione all'Euro 96 superando 3-2 la Bielorussia.

Izmir, 14 febbraio
TURCHIA-BIELORUSSIA 3-2
Turchia: Rüstü - Recep, Alpay, Ogün - Arif, Tugay, Oguz (46' Bülent Uygun), Tolunay (46' Kemalettin), Abdullah - Hakan (46' Saffet), Ertugrul (78' Bülent Korkmaz). Ct: Terim.
Bielorussia: Satsunkevich -Gurenko, Katshkevich, Stanyuk, Kulchi (89' Avgul) - Gerasimets, Maleiev, Dovnar (46' Ostrowski), Rodyonok -Belkevich, Kachuro (46' Velickho). Ct: Borovskij.
Arbitro: Kocov (Macedonia).
Marcatori: Belkevich (B) 8', Ertugrul (T) 26' rig. e 34' rig., Stanyuk (B) 48', Kemalettin (T) 76'.

SUCCESSO. La Romania ha vinto la King's Cup, quadrangolare internazionale che si è disputato in Thailandia.

SECONDO TURNO
Romania-Thailandia 3-0
Danimarca-Finlandia 0-0
TERZO TURNO
Danimarca-Thailandia 3-1
Romania-Finlandia 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	**5**	3	1	2	0	6	3
Danimarca	**5**	3	1	2	0	5	3
Thailandia	**3**	3	1	0	2	2	6
Finlandia	**2**	3	0	2	1	1	2

Finale per il 3. posto:
Thailandia-Finlandia 5-2
Finale per il 1. posto:
Romania-Finlandia 2-1

Bangkok, 16 febbraio
ROMANIA-DANIMARCA 2-1
Romania: Tene - Contra, Prodan, Dobos, Gilca, Curt - Lacatus, Ga. Popescu, Filipescu - Vladoiu (83' Niculescu), Ilie (63' Serban) Ct: Iordanescu.
Danimarca: Högh - Tur, Piechnik, Olsen, Boye - Schijönberg, B.S. Nielsen (59' A. Nielsen), Lönstrup, Larsen - E.B. Andersen (46' Thorninger), P. Rasmussen (51' Höjer). Ct: Möller - Nielsen.
Marcatori: Gabriel Popescu (R) 9' e 46', Höjer (D) 90'.

Lokvenc dello Sparta Praga

Rep. Ceca

16. GIORNATA
Brno-Liberec rinviata
Slavia-Olomouc rinviata
Hradec Kr.-Zlin 0-2
Klhufek 31', Janda 89'
Drnovice-Opava 3-1
Drulák (D) 42' e 50', Lasota (D) 54', Bartl (O) 82' rig.
Ostrava-Zizkov rinviata
Uherské Hr.-Cheb 0-0
Ceske Bud.-Sparta 2-0
Vácha 16' rig., Koller 42'
Plzen-Jablonec 0-1
Medynsky 52'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia	**31**	15	10	1	4	37	16
Drnovice	**29**	16	8	5	3	34	24
Olomouc	**27**	15	8	3	4	27	17
Liberec	**27**	15	8	3	4	20	15
Sparta	**26**	16	7	5	4	34	21
Jablonec	**26**	16	7	5	4	21	14
Plzen	**25**	16	8	1	7	21	19
Opava	**24**	16	7	3	6	18	17
Cheb	**23**	16	6	5	5	23	23
Ceske Bud.	**23**	16	7	2	7	23	27
Zizkov	**22**	15	6	4	5	22	16
Brno	**17**	15	5	2	8	17	28
Ostrava	**15**	15	4	3	8	21	23
Uherské Hr.	**12**	16	2	6	8	12	32
Zlin	**11**	16	2	5	9	5	23
Hradec Kr.	**9**	16	2	3	11	13	33

Cipro

16. GIORNATA: Salamina-AEL 2-1; Apollon-Anortosi 0-0; ALKI-Aris 0-2; Aradippu-APOEL 0-4; Olympiakos-AEK 0-2; Omonia-Paralimni 3-1; Ethnikos-Evagoras 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APOEL	**42**	16	13	3	0	41	12
AEK	**37**	16	12	1	3	30	12
Omonia	**36**	16	11	3	2	42	19
Anortosi	**30**	16	8	6	2	32	16
Apollon	**24**	16	6	6	4	19	15
Paralimni	**23**	16	6	5	5	26	24
ALKI	**22**	16	6	4	6	27	30
Ethnikos	**21**	16	5	6	5	20	22
Aris	**19**	16	4	7	5	19	20
AEL	**14**	16	4	2	10	23	35
Salamina	**14**	16	4	2	10	18	31
Olympiakos	**12**	16	3	3	10	9	20
Evagoras	**12**	16	2	6	8	15	30
Aradippu	**2**	16	0	2	14	14	49

Diego Maradona ha intenzione di coronare l'ennesimo sogno della sua vita: quello di essere proprietario di un club. Il calciatore argentino ha trovato la "vittima" nel Sud America, un piccolo sodalizio di Montevideo che a causa dell'enorme deficit attuale (350.066 dollari, identificabili soprattutto negli stipendi mai pagati ai giocatori) non potrà partecipare al campionato 1996. Maradona avrebbe deciso di tirar fuori (lui o attraverso qualcun altro) 450.000 dollari, organizzando anche un incontro di stelle cui prenderebbero parte grandi calciatori sudamericani.

PORTE. La Major League Soccer, neonata lega professionistica americana, ha deciso di adottare il sistema internazionale di punteggio: verranno dunque assegnati tre punti per la vittoria nei tempi regolamentari, un punto per la vittoria agli shoot-out (qualcosa di strano doveva pur esserci...), nessun punto per la sconfitta, comunque essa venga. È stata poi inviata alla Fifa la richiesta di poter allargare le porte (come da progetto Blatter), mentre è stata sospesa l'invenzione che prevedeva di portare la distanza della barriera, sui calci di punizione, a quindici metri.

Sotto, Ilie Dumitrescu: è ricorso alla Corte Europea per poter giocare nel West Ham. In basso, Michel Platini

CORTE. Ilie Dumitrescu, il centrocampista romeno che si è visto rifiutare la conferma del permesso di lavoro e il conseguente annullamento del trasferimento dal Tottenham al West Ham, ha deciso di ricorrere alla Corte europea di Giustizia.

DEGNO. Graham Taylor, ex Ct della Nazionale inglese, ha dichiarato che secondo lui non ci può essere che un tecnico degno della successione a Terry Venables: si tratta di Kevin Keegan, l'unico che secondo Taylor conosce abbastanza a fondo il calcio inglese.

INFORTUNATO. Michel Platini si è infortunato a un ginocchio giocando una partita di calcetto con il "Variété Club de France", la squadra con la quale si tiene in forma disputando partite per beneficenza.

FISH. Il centrale della Nazionale sudafricana ha probabilmente deciso la propria destinazione europea: si tratta del Manchester United. Fish dovrebbe firmare questa settimana per i Red Devils.

CAOS. Nel quadro della preparazione per il Preolimpico sudamericano, il Brasile ha disputato due amichevoli: la prima con la Nazionale sperimentale bulgara, la seconda con l'Ucraina. Si è poi saputo che le due squadre erano, in realtà, lo Slavia Sofia e il Dnepr Dnepropetrovsk al completo, inviate dalle rispettive federazioni al posto delle compagini attese.

BIRRA. La Asia Pacific Breweries, una compagnia produttrice di birra con sede a Singapore, ha stanziato un paio di miliardi per la disputa di un torneo tra Nazionali del sud-est asiatico che si disputerà in settembre.

BELGIO □ BOSKAMP RIFIUTA IL RINNOVO

Il tecnico dell'Anderlecht va in Marocco?

Vu' allenà?

L'Anderlecht ha offerto un nuovo contratto all'allenatore Johan Boskamp: un bel biennale che sembrava essere destinato alla firma nel giro di pochi giorni. Ma all'ultimo momento, quando pareva che Boskamp apponesse il proprio nome sul fatidico foglio di carta, lo stop: al tecnico è arrivata una succulenta offerta da un club marocchino... In compenso, l'olandese Johnny Bosman è stato riabilitato dopo le disgrazie degli ultimi tempi, tanto che gli è stata offerta la fascia di capitano della squadra.

FERMI. Sia il Bruges che l'Anderlecht dovranno fare a meno, nello sprint per il titolo, dei rispettivi liberi: Dirk Medved, del Bruges, soffre di disturbi epatici, mentre Glen De Boeck si è rotto un braccio durante il confronto diretto tra le due squadre, nel corso del quale si è infortunato anche Paul Okon, difensore centrale del Bruges.

BEFFA. Dopo il danno, la beffa. Nonostante abbia fatto entrare allo stadio gratuitamente i propri sostenitori in occasione della partita con il Beveren, al Seraing è stato chiesto — da parte della federazione — il pagamento della percentuale dovuta per ogni singolo spettatore dell'incontro. Questo perché una norma del regolamento prevede che i club paghino una cifra fissa per ogni seggiolino occupato, anche se questo non è stato pagato. E pensare che quel giorno erano andati allo stadio in diecimila, rispetto ai duemila soliti... □

Sopra, Paul Okon del Bruges: si è gravemente infortunato

24. GIORNATA
Anversa-St. Trond 1-1
Owolari (A) 8', Nielsen (S) 15'
Harelbeke-Seraing 2-1
Ngonge (H) 55', Kubik (H) 69', Debusschere (S) 81'
Anderlecht-Malines 3-1
Versavel (A) 15', Gijsbrechts (M) 31', Walem (A) 37', Obiorah (A) 90'
Cercle Bruges-RWDM 1-1
Pierre (R) 8', Lauwers (C) 49'
Gent-Charleroi 1-0
Gerard aut. 86'
Beveren-FC Bruges 3-5
Verheyen (Br) 3', De Brul (Br) 30', Goots (Be) 38' e 39', Staelens (Br) 51' rig., Stanic (Br) 58', Spehar (Br) 64', Van Maele (Be) 79'
Standard-Aalst 2-1
Wilmots (S) 42', Vanderhaeghe (A) 80', Goossens (S) 85'
Lommel-Ekeren 2-1
Radzinski (E) 8', Cannaerts (L) 24', Waligora (L) 67'
Lierse-Waregem 1-1
Rekdal (L) 30' rig., Kubica (W) 43'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	**56**	24	17	5	2	60	23
Anderlecht	**50**	23	16	2	5	61	23
Lierse	**38**	24	10	8	6	38	30
Cercle Bruges	**37**	24	9	10	5	37	31
Standard	**36**	24	9	9	6	35	28
RWDM	**36**	24	9	9	6	27	24
Ekeren	**33**	23	9	6	8	35	28
Charleroi	**33**	24	8	9	7	41	39
Gent	**32**	24	8	8	8	29	35
Malines	**32**	24	9	5	10	28	35
Lommel	**32**	24	9	5	10	27	35
Anversa	**30**	24	8	6	10	30	32
Harelbeke	**30**	24	9	3	12	28	33
Aalst	**28**	24	7	7	10	33	35
St. Trond	**27**	24	7	6	11	29	43
Seraing	**22**	24	6	4	14	29	51
Beveren	**19**	24	4	7	13	23	38
Waregem	**16**	24	3	7	14	21	48

MARCATORI: **17 reti:** Stanic (FC Bruges); **15 reti:** Lauwers (Cercle Bruges).

Portogallo

22. GIORNATA
Tirsense-Salgueiros 2-0
Caetano 5', Noverça 43'
V. Guimarães-Maritimo 6-0
Ricardo 4', Edinho 18', 56' e 61' rig., Vitor Paneira 45', Capucho 54'
E. Amadora-U. Leiria 2-4
Mauricio (L) 8' e 81', Tabar (L) 16' e 49', Marquinhos (A) 28', Renato (A) 71'
Belenenses-Benfica 1-0
Giovanella 61'
Sporting-Farense 5-0
Amunike 7' e 16', Afonso Martins 8', Paulo Alves 61', Iordanov 88'
Gil Vicente-Campomaiorense 3-1
Stevanovic (C) 37', Sergio Cruz (G) 48', Janovic (G) 60', Tuck (G) 78'
Chaves-Sp. Braga 1-0
Miner 50' rig.
Leça-Boavista 0-2
Sergio Duarte 7', Artur 55' rig.
FC Porto-Felgueiras 6-2
João Manuel Pinto (P) 4', Rui Barros (P) 10', Drulovic (P) 54' e 83', Quinzinho (P) 69', Lewis (F) 71' e 76', Jorge Couto (P) 86'
23. GIORNATA
Felgueiras-Tirsense 0-1
Eusebio 69'
Salgueiros-V. Guimarães 1-2
Capucho (G) 14', Toni (S) 29', Edinho (G) 90'
Maritimo-E. Amadora 1-1
Edmilson (M) 60', Paulo Ferreira (A) 87'
U. Leiria-Belenenses 1-0
Raul aut. 76'
Benfica-Sporting 0-0
Farense-Gil Vicente 5-0
Helcinho 15', Cacioli 46' e 54', Christian 67', Marco Nuno 72'
Campomaiorense-Chaves 2-1
Arriaga (Ca) 16', Rui Alberto (Ch) 80', Jimmy (Ca) 85'
Sp. Braga-Leça 3-0
Karoglan 54', Andersson 63', Bruno 87'
Boavista-FC Porto 1-1
Sanchez (B) 74', Lipcsei (P) 90'
RECUPERI
Belenenses-Campomaiorense 3-1
César Brito (B) 43', Vitor Manuel (C) 70', Calila (B) 79', Fertout (B) 83'
Campomaiorense-Sporting 0-1
Iordanov 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**61**	23	19	4	0	62	8
Boavista	**48**	23	14	6	3	41	17
Sporting	**47**	23	14	5	4	48	17
Benfica	**47**	23	14	5	4	37	22
V. Guimarães	**37**	23	11	4	8	36	26
Maritimo	**37**	23	11	4	8	33	30
Belenenses	**36**	23	10	6	7	33	21
U. Leiria	**32**	23	10	2	11	28	40
Sp. Braga	**31**	23	8	7	8	27	28
Salgueiros	**29**	23	6	11	6	26	27
Felgueiras	**25**	23	6	7	10	24	31
E. Amadora	**23**	23	5	8	10	24	37
Gil Vicente	**23**	23	5	8	10	21	35
Leça	**22**	23	6	4	13	18	36
Tirsense	**21**	23	5	6	12	18	37
Farense	**18**	23	5	3	15	20	35
Chaves	**18**	23	4	6	13	25	41
Campomaiorense	**17**	23	5	2	16	18	51

MARCATORI: **22 reti:** Domingos (Porto); **13 reti:** Lewis (Felgueiras).

COPPA

OTTAVI DI FINALE (spareggio): Benfica-Farense 3-0; Porto-Lamego 1-0; Portimonense-Leiria 0-1.

Francia

28. GIORNATA
Lens-Nantes 2-1
Sikora (L) 52', Chanelet (N) 83', Vairelles (L) 86'
Rennes-Auxerre 2-1
Wiltord (R) 27', Grassi (R) 68' rig., Saib (A) 81'
Montpellier-Bordeaux 3-0
Sanchez 42', Pavon 67', Delaye 70'
Le Havre-Lille 4-1
Huysman (H) 5', Daury (H) 29', Caveglia (H) 45' e 90', Hitoto (L) 74'
Cannes-Bastia 1-0
Horlaville 79' rig.
Strasburgo-Paris SG 1-0
Leboeuf 41' rig.
Monaco-St. Etienne 2-0
Ikpeba 5', Viaud 83'
Lione-Nizza 1-0
Casanova 77'
Gueugnon-Guingamp 2-2
Fournier (Gui) 4', Traoré (Gue) 38', Gravelaine (Gui) 42', Dambury (Gue) 89'
Metz-Martigues 2-0
Mboma 45' e 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**51**	28	14	9	5	50	25
Auxerre	**48**	27	15	3	9	44	25
Metz	**47**	25	13	8	4	26	16
Monaco	**46**	27	13	7	7	40	27
Lens	**46**	28	11	13	4	32	21
Montpellier	**43**	27	12	7	8	40	32
Guingamp	**43**	27	11	10	6	26	20
Rennes	**42**	27	11	9	7	33	31
Nantes	**40**	28	10	10	8	32	31
Bastia	**38**	28	11	5	12	37	37
Strasburgo	**37**	27	9	10	8	35	28
Nizza	**34**	28	9	7	12	29	31
Lione	**33**	27	7	12	8	31	31
Bordeaux	**32**	28	9	5	14	31	40
Le Havre	**32**	28	8	8	12	26	36
Lille	**28**	28	6	10	12	22	37
Cannes	**27**	27	7	6	14	29	40
St. Etienne	**26**	26	5	11	10	27	40
Gueugnon	**23**	27	4	11	12	19	36
Martigues	**21**	28	6	3	19	22	47

SUPER D2

28. GIORNATA: Poitiers-Tolosa 1-1; Marsiglia-Caen rinviata; Nancy-Mulhouse 1-1; Red Star-Dunkerque 0-0; Lorient-Laval 2-0; Niort-Perpignan 0-1; ChÂteauroux-Alès 2-0; Valence-Amiens 0-0; Charleville-Louhans Cx 0-1; Sochaux-Angers 4-1; Le Mans-Epinal 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caen	**51**	26	15	6	5	39	23
Marsiglia	**49**	27	14	7	6	42	20
Red Star	**46**	28	12	10	6	37	23
ChÂteauroux	**46**	28	12	10	6	30	16
Nancy	**45**	27	11	12	4	35	16
Sochaux	**45**	27	12	9	6	36	20
Le Mans	**45**	28	11	12	5	26	21
Laval	**43**	27	12	7	8	32	31
Perpignan	**41**	28	11	8	9	30	37
Tolosa	**40**	28	11	7	10	25	22
Louhans Cx	**38**	28	11	5	12	36	35
Lorient	**37**	28	10	7	11	28	31
Poitiers	**35**	28	8	11	9	27	30
Amiens	**33**	28	9	6	13	29	38
Epinal	**31**	26	6	13	7	26	29
Valence	**31**	27	6	13	8	20	24
Mulhouse	**30**	27	7	9	11	29	30
Niort	**29**	28	7	8	13	28	37
Dunkerque	**29**	28	6	11	11	23	32
Charleville	**27**	28	5	12	11	19	37
Angers	**21**	28	3	12	13	17	35
Alès	**13**	26	2	7	17	13	40

In Slovenia si riparte con l'Hit favorito

Gorica, più nuova più forte

Domenica 25 febbraio riprende il campionato sloveno dopo tre mesi di pausa invernale. Per la prima volta la squadra favorita ha un nome diverso da quello dell'Sct Olimpija. Si tratta dell'Hit Gorica, campione d'autunno con 5 punti di vantaggio sul Mura, 11 sul Rudar Velenje e ben 12 sull'Olimpija, vincitore degli ultimi quattro campionati.
Rispetto al passato, il calcio mercato non è stato "segnato" dallo strapotere economico dell'Olimpija, sino a ieri l'unica società professionistica. Anzi, i lubianesi si sono addirittura indeboliti. Il nazionale Rudonja si è trasferito al Marsonia (Croazia), il libero bosniaco Hadzialagic si è ritirato e il capitano Novak è in attesa del permesso di lavoro per trasferirsi in Inghilterra, al Birmingham. E proprio la decisione di Novak di lasciare Lubiana a pochi giorni dalla ripresa del campionato con in tasca un contratto record per il calcio sloveno (2,2 milioni di marchi tedeschi per tre stagioni e mezzo) ha ulteriormente rafforzato la posizione dell'Hit Gorica.
I goriziani non sono stati a guardare. Nonostante una rosa di giocatori di prima qualità e un rassicurante vantaggio in classifica hanno ingaggiato Radisav Curcic, attaccante serbo dell'OFK Belgrado, e il difensore della nazionale Andrej Poljsak, arrivato senza indennizzo dal Mura.
Proprio le pendenze finanziarie verso i giocatori hanno contraddistinto il mercato. Ben 136 calciatori hanno cambiato squadra, la maggioranza senza indennizzi alcuni. Ma di affari veri ce ne sono stati pochi. La crisi economica sta soffocando le risorse, già scarse, dei club. È stato già un successo poter mantenere l'intelaiatura del girone di andata. I presidenti hanno pensato a sfoltire i ranghi, mantenendo soltanto gli elementi più rappresentativi.
Di rilievo i trasferimenti di due portieri. Bosko Boskovic, titolare della Nazionale, ha accettato l'offerta del Beltinci, visto che a Isola la società è in bancarotta; Mladen Dabanovic, anche lui nel giro della Nazionale, stanco di fare la riserva di Lalic (titolare del-

Polsjak, novità del Gorica

l'Under 21) al Branik Maribor, è passato al Rudar Velenje. Per la prima volta un club sloveno ha ingaggiato un calciatore romeno. Si tratta del ventenne attaccante Lica Laurentiu, ex Dinamo Bucarest, che da gennaio è in forza al Mura, unica rivale dell'Hit Gorica nella corsa al titolo.

Arden Stancich

Olanda

Le tre partite di recupero in programma (Ajax-Go Ahead Eagles, Groningen-Heerenveen e Feyenoord-Utrecht) sono state rinviate per il maltempo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**53**	21	17	2	2	75	13
Ajax	**53**	20	17	2	1	65	10
Feyenoord	**39**	22	11	6	5	46	29
Willem II	**33**	21	8	9	4	39	27
Vitesse	**33**	22	9	6	7	35	32
Heerenveen	**32**	20	8	8	4	33	32
Sparta	**32**	22	8	8	6	33	37
NAC	**30**	21	7	9	5	32	22
Roda JC	**29**	21	7	8	6	23	23
RKC	**29**	22	8	5	9	26	30
Groningen	**27**	21	6	9	6	26	31
Twente	**26**	21	7	5	9	26	33
Fortuna	**23**	22	5	8	9	17	35
NEC	**18**	22	4	6	12	22	51
De Graafschap	**15**	21	3	6	12	25	45
Utrecht	**15**	21	3	6	12	16	39
Volendam	**14**	21	3	5	13	16	48
Go Ahead	**12**	19	2	6	11	22	40

Albania

20. GIORNATA: Olimpik-Kastrioti 1-0; Flamurtari-Shkumbini 1-0; Tirana-Vllaznia 4-1; Sopoti-Tomori 4-1; Albpetrol-Apolonia 0-0; Elbasani-Partizani 0-0; Besëlidhja-Skënderbeu 2-0; Teuta-Laçi 3-0; Besa-Shqiponia 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teuta	**34**	20	13	5	2	31	11
Tirana	**31**	20	11	5	4	29	14
Flamurtari	**28**	20	11	3	6	26	18
Olimpik	**27**	20	11	3	6	29	16
Partizani	**27**	20	9	5	6	23	16
Besa	**26**	20	10	4	6	21	13
Apolonia	**24**	20	8	6	6	28	21
Shqiponia	**21**	20	7	4	9	18	20
Sopoti	**20**	20	7	5	8	19	20
Albpetrol	**20**	20	7	5	8	17	20
Tomori	**19**	20	6	7	7	18	21
Shkumbini	**17**	20	5	7	8	15	21
Besëlidhja	**17**	20	5	7	8	10	21
Vllaznia	**17**	20	5	6	9	16	24
Elbasani	**17**	20	5	6	9	14	22
Laçi	**15**	20	6	3	11	23	32
Kastrioti	**15**	20	5	4	11	17	26
Skënderbeu	**13**	20	5	3	12	18	36

Israele

19. GIORNATA: Bnei Yehuda-Ironi Rishon 1-1; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Haifa 1-0; Beitar Tel Aviv-Hapoel Kfar Sava 1-1; Hapoel Bet Shean-Maccabi Petah Tikva 0-1; Beitar Gerusalemme-Maccabi Jaffa 2-1; Hapoel Petah Tikva-Hapoel Beer Sheva 0-0; Zafririm Holon-Maccabi Herzlia 0-2; Maccabi Haifa-Hapoel Tel Aviv 4-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	**47**	19	15	2	2	41	13
Beitar Ger.	**44**	19	13	5	1	43	19
Maccabi Haifa	**42**	19	12	6	1	53	24
Hapoel Haifa	**38**	19	11	5	3	40	20
Maccabi P.T.	**33**	19	9	6	4	29	24
Hapoel T.A.	**31**	19	9	4	6	23	22
Hapoel P.T.	**28**	19	6	10	3	23	18
Maccabi Her.	**27**	19	8	3	8	20	19
Bnei Yehuda	**19**	19	5	4	10	29	38
Hapoel Beer S.	**18**	19	4	6	9	19	22
Ironi Rishon	**18**	19	5	3	11	15	25
Hapoel K.S.	**18**	19	5	3	11	19	31
Zafririm	**15**	19	4	3	12	20	37
Hapoel Bet S.	**15**	19	3	6	10	17	34
Maccabi Jaffa	**14**	19	4	2	13	16	37
Beitar T.A.	**13**	19	3	4	12	21	45

BRASILE ☐ PROVATO IL DOPPIO ARBITRO

L'esperimento in un'amichevole ha dato risultati disastrosi

Un fischietto basta e avanza

Per la serie: moltiplichiamo i problemi che abbiamo già... Era un pomeriggio di sole nella valle del Paraiba, a un paio di centinaia di chilometri dalla metropoli San Paolo. E non è stato un pomeriggio normale, quello di martedì della scorsa settimana. In giro per il mondo lo sapevano in pochi, ma stava accadendo un fatto inedito e forse fondamentale per il futuro del calcio. A São José dos Campos scendevano in campo il Corinthians e una selezione dei migliori giocatori del Paraiba. Nulla di strano, fin qui: sul campo ventidue calciatori, un pallone, due porte. Ma anche... due arbitri. Esatto: nella stagione dei cambiamenti al regolamento, in questa partita i dirigenti del futebol paulista hanno deciso di sperimentare anche il doppio direttore di gara e vedere l'effetto che fa. Il risultato? 2-1 per il Corinthians, ma soprattutto i novanta minuti più ridicoli che il calcio brasiliano abbia mai visto. Un grande festival di sbagli, oltretutto raddoppiati. I signori Paulo José Danelon e Roberto Garbini Filho (nonostante tutto, è giusto tramandare ai posteri i loro nomi), si sono divisi i compiti e gli errori: rigori inesistenti, cartellini gialli non irrogati a chi li meritava.

Sopra, un "undici" del Flamengo

Il tutto perché non si capiva mai chi doveva prendere la decisione. Insomma, uno spettacolo davvero triste, come affermava a fine gara il tecnico del Corinthians, Eduardo Amorim. L'ex arbitro Armando Marques ha seguito la partita come osservatore ufficiale, e ha poi inviato una videocassetta dell'incontro alla Fifa assieme a una lunga serie di osservazioni tecniche. Anche se la Federcalcio paulista impiega da ormai due stagioni il doppio arbitro nelle partite giovanili (ma nelle categorie più basse di età), l'esperimento pare destinato a non avere seguito. Marcelinho Carioca, giocatore del Coringhians, ha dichiarato: *«Se le cose non vanno con un arbitro, figuriamoci con due!»*. Danelon e Garbini, per tutto l'arco della partita, sono apparsi confusi, incapaci di capire le singole situazioni. L'unico commento uscito dalla loro bocca è stato lapidario: *«Senza dubbio ci si stanca di meno»*.

Ricardo Setyon

RIO DE JANEIRO

CAMPEONATO CARIOCA

4. GIORNATA: Vasco da Gama-Olaria 6-2; Bangu-América 2-0; Flamengo-Fluminense 2-1; Botafogo-Madureira rinviata.

5. GIORNATA: Madureira-Bangu 1-0; Flamengo-América 2-1; Botafogo-Vasco da Gama 5-3; Fluminense-Olaria 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**12**	4	4	0	0	12	4
Flamengo	**11**	5	3	2	0	7	3
Vasco da Gama	**8**	5	2	2	1	12	8
Madureira	**8**	4	2	2	0	5	3
Fluminense	**7**	5	2	1	2	8	6
Bangu	**4**	5	1	1	3	4	8
América	**1**	5	0	1	4	4	11
Olaria	**1**	5	0	1	4	5	14

MARCATORI: **5 reti:** Túlio (Botafogo); **4 reti:** Romario (Flamengo).

SAN PAOLO

4. GIORNATA: Juventus-América 1-0; São Paulo-Guarani 4-0; Novorizontino-Araçatuba 1-1; Portuguesa-Santos 3-2; Corinthians-XV de Jaú 2-0; Ferroviária-Rio Branco 1-1; Mogi Mirim-Botafogo 1-0; União S. João-Palmeiras 0-0.
5. GIORNATA: América-São Paulo 2-3; Guarani-Portuguesa 1-1; Botafogo-União S. João 1-1; Rio Branco-Novorizontino 2-1; Palmeiras-Juventus 4-1; Santos-Corinthians 2-2; XV de Jaú-Ferroviária 4-3; Araçatuba-Mogi Mirim 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**13**	5	4	1	0	20	3
São Paulo	**13**	5	4	1	0	13	4
Portuguesa	**13**	5	4	1	0	12	4
Corinthians	**11**	5	3	2	0	13	4
Mogi Mirim	**7**	4	2	1	1	6	4
Santos	**7**	5	2	1	2	9	9
Juventus	**6**	5	2	0	3	5	8
XV de Jaú	**6**	5	2	0	3	5	11
Rio Branco	**5**	5	1	2	2	5	8
Araçatuba	**5**	5	1	2	2	4	9
Novorizontino	**5**	5	1	2	2	5	11
América	**4**	4	1	1	2	5	6
União	**3**	5	0	3	2	5	7
Botafogo	**3**	5	0	3	2	4	6
Ferroviária	**2**	5	0	2	3	5	13
Guarani	**2**	5	0	2	3	3	12

RIO GRANDE DO SUL

1. TURNO

2. GIORNATA: Atlético CA-Internacional Porto Alegre 1-1; Grêmio Porto Alegre-Pelotas 4-0; Grêmio Santana do Livramento-Glória 0-1; Ypiranga-São Luis 1-1; Juventude Caxias do Sul-Guarani Venancio Aires 4-0; Brasil Farroupilhas-Esportivo 0-0; Veranópolis-Caxias 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Glória	**6**	2	2	0	0	3	0
Caxias	**4**	2	1	1	0	2	1
Inter PA	**4**	2	1	1	0	2	1
Esportivo	**4**	2	1	1	0	2	0
Pelotas	**1**	2	0	1	1	2	6
São Luiz	**1**	2	0	1	1	1	5
Guarani VA	**0**	2	0	0	2	2	7
GRUPPO 2							
Grêmio PA	**6**	2	2	0	0	8	0
Brasil	**4**	2	1	1	0	3	2
Juventude	**3**	2	1	0	1	4	2
Veranópolis	**2**	2	0	2	0	2	2
Atlético CA	**1**	2	0	1	1	1	3
Ypiranga	**1**	2	0	1	1	1	2
Grêmio S.	**0**	2	0	0	2	1	3

MINAS GERAIS

RISULTATI: América-Paraisense 5-0; Vila Nova-Cruzeiro 0-1; Democrata-Guarani 2-1; Uberlandia-Rio Branco 4-0; URT-Caldense 1-1; Valerio-MAMORE 0-2; Cruzeiro-MAMORE 3-1; Rio Branco-Democrata 2-1; Cruzeiro-URT 2-0; Caldense-Uberlandia 2-0; Paraisense-Valerio 1-0; Guarani-Vila Nova 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	**9**	3	3	0	0	6	1
Caldense	**4**	2	1	1	0	3	1
América	**3**	1	1	0	0	5	0
Uberlandia	**3**	2	1	1	0	4	2
MAMORE	**3**	2	1	0	1	3	3
Democrata	**3**	2	1	0	1	3	3
Rio Branco	**3**	2	1	0	1	2	5
Paraisense	**3**	2	1	0	1	1	5
Guarani	**1**	2	0	1	1	2	3
Vila Nova	**1**	2	0	1	1	1	2
URT	**1**	2	0	1	1	1	3
Atlético M.	**0**	0	0	0	0	0	0
Valerio	**0**	2	0	0	2	0	3

Colombia

SECONDA FASE

7. GIORNATA: Santa Fe-Unión Magdalena 1-1; DIM-Pereira 1-0; Dep. Cali-Millonarios 2-0; Júnior-Quindio 5-1; Once Caldas-Tolima 1-1; Bucaramanga-Nacional 3-2; Huila-Envigado 2-4; Tuluá-América 1-1.

8. GIORNATA: Millonarios-Tuluá 2-0; Nacional-Once Caldas 3-1; Envigado-Tolima 0-1; América-Santa Fe 4-2; Pereira-Júnior 2-1; Quindio-Dep. Cali 0-3; Huila-DIM 0-2; Unión Magdalena-Bucaramanga 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	**57**	26	17	6	3	57	23
Nacional	**48**	26	14	6	6	43	31
América	**43**	26	11	10	5	54	34
Tolima	**41**	26	11	8	7	32	33
Millonarios	**37**	26	10	7	9	37	27
U. Magdalena	**37**	26	10	7	9	29	31
Júnior	**34**	26	9	7	10	37	37
Huila	**34**	26	9	7	10	37	50
Santa Fe	**33**	26	9	6	11	43	44
Envigado	**31**	26	7	10	9	30	29
Caldas	**31**	26	7	10	9	31	35
DIM	**30**	26	8	6	12	29	37
Pereira	**29**	26	6	11	9	33	36
Quindio	**28**	26	8	4	14	34	51
Bucaramanga	**28**	26	7	7	12	23	34
Tuluá	**21**	26	3	12	11	23	40

MARCATORI: **18 reti:** Arrieta (Pereira), Valenciano (Júnior), Hernández (Santa Fe); **16 reti:** Mafla (Dep. Cali).

Messico

25. GIORNATA: UAG-Cruz Azul 0-1; Monterrey-Veracruz 1-4; León-Santos 4-3; Celaya-América 2-2; UNAM-Puebla 4-0; Guadalajara-Atlante 1-0; Toros Neza-Atlas 0-0; Toluca-UN León 0-0; Necaxa-Morelia 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Veracruz	**38**	25	11	5	9	34	32
UN León	**38**	25	9	11	5	28	31
Guadalajara	**35**	25	9	8	8	28	26
Santos	**26**	25	6	8	11	29	31
Toluca	**25**	25	6	7	12	22	33
GRUPPO 2							
América	**39**	25	9	12	4	44	29
Celaya	**37**	25	9	10	6	32	31
Atlante	**23**	25	5	8	12	28	42
Puebla	**22**	25	5	7	13	23	40
Morelia	**21**	25	5	6	14	26	44
GRUPPO 3							
Cruz Azul	**41**	25	10	11	4	43	23
UNAM	**37**	25	9	10	6	36	28
León	**36**	25	9	9	7	38	34
Monterrey	**33**	25	8	9	8	39	37
GRUPPO 4							
Necaxa	**39**	25	10	9	6	39	29
Toros Neza	**39**	25	10	9	6	42	35
Atlas	**38**	25	10	8	7	35	35
UAG	**27**	25	4	15	6	31	37

MARCATORI: **20 reti:** Hermosillo (Cruz Azul); **16 reti:** Tita (León); **12 reti:** Jauregui (Atlante), Pineda (Neza), Luis García (América).

Sopra, Edison Mafla del Deportivo Cali

Il preolimpico sudamericano

Talenti a contatto

Roberto Carlos e Caio, i due nazionali brasiliani dell'Inter, hanno debuttato nel Preolimpico sudamericano con una vittoria sul Perù per 4-1 (Juninho, doppietta di Savio e Jamelli dopo il vantaggio iniziale di Ferrari per gli andini) ma con scarsa soddisfazione di Mario Zagallo, Ct del Brasile che punta all'oro olimpico. Ma i due nerazzurri prestati alla Seleçao non sono i soli giocatori di spicco di questo torneo. C'è "l'inglese" Juninho, ma anche tanti altri giovani di talento che da questa vetrina internazionale (sono presenti parecchi osservatori europei, sempre alla ricerca dell'affare a basso costo) sperano di poter uscire con un biglietto di sola andata per un campionato d'oltre Atlantico. Nel Brasile non si può dimenticare Savio, ormai esperto anche di Nazionale maggiore, "raccomandato" da Zico e da Romario. In porta c'è Dida, campione del mondo under 20, del Cruzeiro Belo Horizonte: qualcuno lo definisce il vero erede di Gilmar. Dal Santos arriva Jamelli, centrocampista dalle spiccate propensioni offensive, amatissimo da Zagallo che in lui vede un giocatore completo e dalle grandi possibilità.

NOTI. L'Argentina mette in mostra Ariel Ortega, classe 1973, indiavolato dribblatore che molti (purtroppo) paragonano a Maradona. E poi Guillermo Barros Schelotto, attaccante veloce e da parecchi anni titolare nel Gimnasia y Esgrima di La Plata. In difesa, ecco Pablo Rotchen dell'Independiente, classe 1974: uno stopper forte, aggressivo, imbattibile sui palloni alti. Il Cile propone il solito Sebastian Rozental, che ormai da... un secolo è la stella delle formazioni giovanili del suo Paese. Gioca con la maglia numero 10, ed è titolare anche nella Nazionale A e nella Under 20. È del 1976. Accanto a lui, Marcelo Salas, della Universidad de Chile, da due stagioni ai vertici della classifica marcatori del proprio campionato nazionale. Un ragazzo che sembra maturo per palcoscenici più importanti. In retroguardia, spicca Clarence Acuna, classe '75, dello O'Higgins: un difensore tra i migliori dell'attuale calcio sudamericano.

Sotto, l'uruguaiano Federico Magallanes

SCONOSCIUTI. L'Uruguay lancia in pista Federico Magallanes, classe '76, un attaccante di straordinario talento che gioca nel Peñarol e possiede un sinistro formidabile. Con lui, Edgardo Adinolfi, classe 1974, terzino sinistro del Maccabi Haifa (Israele) che ha vinto la scorsa estate la Coppa America dei "grandi". Nella Colombia, da segnalare Juan Pablo Angel del Nacional Medellin: è una punta esterna di destra, velocissimo nell'esecuzione e dal buon tiro. Nel Perù, occhio a Norberto Solano, un vero e proprio jolly per difesa e centrocampo: si trova benissimo sia a destra che a sinistra, sulla linea dei difensori come su quella di centrocampo. E su punizione è come Roberto Carlos. Scusate se è poco.

Ghedina freccia d'argento

Dopo lo splendido oro di Isolde Kostner nel SuperG, per i nostri colori i Mondiali di Sierra sono continuati con due delusioni e un exploit. La prima battuta d'arresto è stata quella del SuperG maschile, vinto dal norvegese Skaardal davanti allo svedese Jaerbyn e al connazionale Aamodt: solo Fattori (ottavo) si è piazzato tra i primi dieci. Nella libera maschile gli azzurri si sono presi la rivincita: Kristian Ghedina ha conquistato l'argento dietro l'austriaco Ortlieb e davanti, (per un solo centesimo) al francese Alphand; Perathoner (settimo) e Runggaldier (ottavo) hanno completato il successo della squadra. Delusione, invece, nella libera femminile: Isolde Kostner, favorita della prova insieme alla statunitense Street, si è piazzata solo sesta, tradita da qualche piccolo errore e soprattutto da un numero (il 14) di pettorale troppo alto, in una pista che dopo il passaggio delle prime dieci concorrenti è andata via via deteriorandosi in modo irrimediabile. Sul podio, alle spalle della Street, sono finite la tedesca Seizinger e l'altra statunitense Lindh. Bibiana Perez si è piazzata ottava. Nelle prove cronometrate per la libera femminile si è verificato un incidente che poteva avere conseguenze tragiche. La russa Lebedeva si è vista tagliare la strada da Harald Schoenaar, delegato della Federazione internazionale, e non ha potuto evitare l'impatto: l'atleta ha riportato una frattura scomposta della tibia e del secondo metacarpo del piede destro, il giudice di gara si è fratturato la tibia e la fibula sinistre. La Fis si è assunta tutte le responsabilità finanziarie dell'incidente.

Sopra, Isolde Kostner con la medaglia d'oro del SuperG. A fianco, Kristian Ghedina in azione. In alto, il podio della libera maschile (da sinistra, Ghedina, Ortlieb e Alphand). A destra, i primi soccorsi alla russa Tatiana Lebedeva

Tuttonotizie

Ciclismo. Il belga Vandenbroucke ha vinto in Francia il Giro del Mediterraneo, primo appuntamento di rilievo della stagione. Le sei tappe sono state vinte rispettivamente dal ceco Svorada, dal belga Steels, dagli italiani Fontanelli, Cipollini e Coppolillo, dallo stesso Vandenbroucke. Nella classifica generale, quest'ultimo ha preceduto l'italiano Baldato.

Milano in, Bologna out

La Stefanel Milano è per ora l'unica squadra italiana qualificata per una finale di Coppa europea di basket: grazie a un grande Blackman *(a sinistra)*, gli uomini di Tanjevic hanno battuto in trasferta il Villeurbanne (81-72). Nella finale della Coppa Korac, affronteranno l'Efes Pilsen Istanbul, che ha perso a Bologna contro la Teamsystem (97-91), ma partiva da un vantaggio di 24 punti. Disco rosso anche per la Buckler, superata in casa dal Real Madrid (115-96; *a fianco*, Morales a canestro) ed eliminata dell'Euroclub. È invece promosso nei quarti il Benetton Treviso: affronterà il Panathinaikos.

Muster primo per 7 giorni

La gioia di Thomas Muster *(sotto)* per la conquista della prima posizione nella classifica mondiale ha avuto vita breve: eliminato al primo turno nel torneo di Dubai dall'australiano Sandon Stolle, numero 161 ATP, il tennista austriaco è stato infatti superato dallo statunitense Pete Sampras, che si è imposto nel torneo di San Josè battendo in finale il connazionale Andre Agassi. Una gloria dunque effimera, che sembra dare ragione allo stesso Agassi, molto critico verso i meccanismi del ranking

Cuneo regina del volley

Manca ancora una giornata al termine della regular season, ma la A1 del volley ha già emesso due verdetti: battendo l'Edilcuoghi a Ravenna, l'Alpitour Cuneo (*sopra*, De Giorgi) ha mantenuto il comando della classifica con due punti di vantaggio sulla Las Daytona Modena; anche se fosse raggiunta domenica prossima, rimarrebbe prima grazie al migliore quoziente set. Sono invece matematicamente retrocesse in A2 la Wuber Schio e la Gallo Gioia del Colle: anche se i veneti raggiungessero la Hatù Bologna, sarebbero infatti condannati dal quoziente set.

Atletica. A Lievin (Francia), il namibiano Fredericks ha migliorato il primato mondiale dei 200 indoor in 19"92: il record precedente (20"25) apparteneva a Christie.

Anno di transizione o stagione dell'iride?

di **Marco Strazzi**

È bella, come ci si aspetta che sia una Ferrari; ma, come hanno già sottolineato tutti, l'importante è che sia veloce. Bella e misteriosa, all'inizio. Alla presentazione ufficiale, il progettista John Barnard ha voluto che la F310 non fosse visibile "di spalle": nel posteriore sono celate le soluzioni aerodinamiche più significative e, nei voti di Maranello, in grado di garantire buona parte degli auspicati due secondi in meno al giro. Ai quali, vale la pena di ricordarlo, bisogna aggiungere (o meglio, sottrarre) l'ulteriore mezzo secondo portato in dote da Michael Schumacher in cambio del principesco ingaggio. Se queste previsioni-speranze hanno un fondamento, appare ingiustificato l'understatement con cui si fissa l'obiettivo massimo di tre Gran Premi vinti. Ma tre lustri di delusioni consigliano prudenza, anche e soprattutto quando la tentazione di lanciare proclami è fortissima.

Più che di prudenza, in realtà, si tratta di realismo. La monoposto è stata presentata in ritardo rispetto alle abitudini: a 23 giorni dall'avvio del Mondiale contro, per esempio, i 47 del 1995. Qualche intoppo con i crash-test e il desiderio di studiare nel modo migliore l'aerodinamica hanno impedito a Schumacher di scendere in pista, come avrebbe voluto, a metà gennaio. Poi è tutto nuovo: il telaio, il motore (a 10 cilindri), i piloti. Non sarà facile trovare subito un perfetto equilibrio tra gli ingredienti. Un "contratto" che prevedesse un solo anno di transizione (con tre successi parziali) prima della scalata all'iride si potrebbe sottoscrivere, insomma.

La Ferrari F310 e i piloti della stagione '96: da sinistra, il campione del mondo Michael Schumacher, il collaudatore Nicola Larini (nell'abitacolo) e Eddie Irvine

Già in questi giorni di test dell'Estoril si dovrebbero intuire le potenzialità della Rossa '96. Una macchina riuscita bene va forte subito: il quid vincente si può trovare per strada, ma se mancano i presupposti c'è poco da fare. Speriamo che il famoso posteriore faccia davvero la differenza. E che la visione "criptata" la settimana scorsa possa diventare fonte di gioia "in chiaro" di qui a poco. □

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti,
Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni,
Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aniene 2 - 20151 Milano
Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Viale Restelli, 29 - 20124 Milano tel. 02/69.711.724 - fax 02/69.711.755

AREE DI VENDITA
Milano - Viale Restelli, 29
tel. 02/69.711.713 - fax 02/69.711.750
Padova - Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5 tel. 06/36.001.694/695
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

certificato n. 695

Il primo stadio da 3.000.000*

3.420.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.420.000: Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

*3.420.000: lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 95/1